STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 171 / L. 800 — Giornale di Trieste — Martedì 21 luglio 1987

LA CATASTROFE IN LOMBARDIA

Quella valle distrutta

Recuperate 11 salme - 23 i dispersi - L'allarme non ancora rientrato 1000 miliardi di danni - Il consiglio dei ministri ne stanzia per ora 350

SONDRIO — Si continua a scavare nel fango in Valtellina alla ricerca delle persone che risultano ancora disperse, mentre i morti sono stati tutti identificati. La dimensione della catastrofica alluvione che si è abbattuta sulla zona la si può leggere negli sguardi degli scampati alla valanga di acqua e fango che ha investito la valle, ma sono le cifre a rendere l'esatta misura della tragedia.

Il bilancio più nero è per la provincia di Sondrio: 10 morti, 20 dispersi e 1300 evacuati; in provincia di Bergamo è stata recuperata una salma, rimane un disperso, mentre gli sfollati sono mille; in provincia di Como i senza casa sono cento, in quella di Bolzano 80 e in Trentino 250. In Alto Adige si contano anche due dispersi. In totale quindi 11 morti e 23 dispersi.

Ieri su tutta la zona colpita dal nubifragio di sabato è tornato il sole, ma le previsioni meteorologiche non sono confortanti: sono previste altre perturbazioni. I danni sono ingentissimi. Vallate intere sono state distrutte, sconvolta l'idrografia dei bacini fluviali, cancellate strade e ponti. «Vi è una zona di 20 chilometri — dice Zamberletti — dove non esiste più nulla che sia stato costruito dall'uomo». C'è stata una tragedia nella tragedia.

A Bergamo un elicottero che stava atterrando per prelevare un uomo colpito da infarto è precipitato: feriti i due membri dell'equipaggio e una volontaria della «Croce blu». Imponente l'apparato dei soccorsi per i quali si sta rivelando di fondamentale utilità l'impiego degli elicotteri.

Intanto il governo ha stanziato 350 miliardi per le zone colpite dal nubifragio, ma si tratta soltanto di un primo intervento: ben maggiori dovranno essere i finanziamenti per ricostruire quanto la furia delle acque ha danneggiato.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato da Zamberletti una ricostruzione degli avvenimenti e le prime stime sull'entità dei danni, ma si tratta di dati estremamente provvisori, che sembrano però destinati a gonfiarsi.

Nella sola Lombardia, ha detto il presidente della Regione Tabacci, i danni sono stati superiori ai mille miliardi. «Ringraziamo il governo per quanto ha fatto — ha aggiunto Tabacci — ma non si tratta certamente di una risposta conclusiva, questo è il primo stanziamento e basta solo per i primi interventi. Inoltre, c'è anche il Trentino-Alto Adige che ha subito altri danni dal nubifragio e anche in questo caso non è stato fatto un censimento completo».

Al Consiglio dei ministri si è discusso per circa 3 ore. Il problema era quello di formare un censimento delle località colpite a cui dovranno essere destinati gli aiuti dello Stato. L'elenco sarà predisposto dalla presidenza del Consiglio, su indicazioni della protezione civile. In queste località c'è la sospensione dei termini in materia di pagamenti di imposte e contributi sociali. Sospesa anche la chiamata alle armi dei giovani di leva. I 350 miliardi serviranno a finanziare il fondo per la protezione civile e per provvidenze in favore delle imprese industriali e commerciali. Potranno essere concessi mutui a fondo perduto fino al 90 per cento del danno accertato e comunque in misura non superiore a 10 milioni. Inoltre potranno essere concessi finanziamenti agevolati.

Resta da definire, come detto, l'elenco dei comuni e questo stando ad alcune indiscrezioni sarebbe stato occasione di discussione tra i ministri.

Scarsa eco hanno avuto invece le polemiche esterne sull'inadeguatezza della prevenzione e sul dissesto idrogeologico di molte zone d'Italia. Il ministro dell'ambiente Pavan si è lasciato sfuggire soltanto: «Bisognerebbe ascoltare di più i geologi».

«Noi la prevenzione, pur con la limitatezza dei nostri mezzi, la facciamo e questo ci ha portato ad avere qualche problema in meno», ha detto Zamberletti, che ritiene però indispensabile in questa legislatura mettere a punto un programma organico di difesa del suolo.

Sul fronte sanitario, invece, ha assicurato Donat Cattin, tutto è sotto controllo.

Servizi a pagina **2**

Due immagini del disastro in Valtellina. L'albergo «Genzianella» di Mezzoldo rimasto completamente isolato dalla furia delle acque e, qui sopra, una zona completamente allagata dal fiume Adda, nei pressi di Talamona.

IL DELITTO DI TRIESTE

Ma il movente resta oscuro

Servizio di
Willy Ragusin

TRIESTE — Alla ricerca del perché: su questo tema anche ieri i carabinieri hanno intensamente lavorato per arrivare a scoprire i veri motivi dell'orredono «delitto dei Tre camini». Perche Walter Petretich ha sgozzato il suo amico e coetaneo Franco Sponza? Perché ha infierito così selvaggiamente sul suo corpo bucandogli per una dozzina di volte i polmoni con ferite penetranti sia dal petto sia dalla schiena? Perché gli ha trafitto per tre o quattro volte il cuore? Perché quell'accanimento sulla gola con precisi e profondi tagli che hanno quasi raggiunto la decapitazione? Tutti questi e altri perché non hanno ancora trovato una risposta.

«I motivi sono futilissimi», dicono gli investigatori, «ma non ci convincono; siamo ancora lontani e il caso non è assolutamente chiuso». Si è parlato, ieri, di droga, e si continua ad insistere su questo tasto. Ma si è profilato anche un motivo di interesse: pochi soldi che il morto avrebbe dovuto riceve e che egli avrebbe preteso con arroganza. Da qui il diverbio, la lite violenta, il ricorso di Walter Petretich al coltello che portava sempre con sé. Legittima difesa, avrebbe detto a fior di labbra il confesso autore del delitto.

Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin si è recato al Coroneo per interrogare una seconda volta il giovane che ha trascorso una notte tranquilla nella sua cella di isolamento. All'interrogatorio ha presenziato il suo difensore avvocato Gefter Wondrich, il quale, appena tornato nel suo studio, ha immediatamente preparato un'istanza alla procura della Repubblica per una perizia psichiatrica e medico-legale sulle lesioni che il giovane ha subito.

La tranquillità dimostrata dal suo cliente durante l'interrogatorio ha lasciato perplesso il legale sulla sua capacità di intendere e di volere. «Ci vorrà una settimana — ha detto un agente di custodia

Si parla di droga ma anche di soldi. L'omicida ha confessato ma appare «troppo tranquillo». Chiesta una perizia psichiatrica

— prima che si renda conto di ciò che ha fatto. Avviene spesso così». Allora, il giovane racconterà completamente la verità rivelando, forse anche particolari che vuole tenere celati. Per intanto ostenta una calma assoluta.

Sulla scorta di ciò che ha detto, i carabinieri inquirenti si muovono: controllano, interrogano, cercano ancora indizi e particolari. Sono tornati ad esempio ancora ieri per più volte sul luogo dell'omicidio in quanto (accade spesso) a distanza di giorni si trovano tracce che in un primo tempo si erano trascurate.

Se sul movente del delitto ci sono tante perplessità, la ricostruzione cronologica dei fatti è chiara: l'omicidio è avvenuto alle 15, minuto più minuto meno, circa un'ora dopo che Franco Sponza era uscito dalla sua abitazione. Con la veloce «Alfetta» blù egli aveva raggiunto Rozzol Melara, dove aveva imbarcato Walter Petretich e si era diretto verso la vicina zona dei Tre camini. L'omicidio deve essere avvenuto subito in quanto tra le 15.30 e le sedici un uomo abitante a Longera, seccato di avere parzialmente ostruita la strada di casa da un'Alfetta blù lorda di sangue dentro e fuori con i vetri abbassati e le portiere non chiuse a chiave, ha informato del fatto i carabinieri.

Sul posto sono intervenuti una mezz'ora dopo quelli di Basovizza, i quali sono risaliti al proprietario in base al numero di targa. A casa di Franco Sponza non c'era nessuno. Più tardi sono stati trovati i genitori, i quali erano preoccupati per l'assenza del figlio che doveva essere a cena alle venti, e che raramente tardava senza avvertire telefonicamente.

L'auto insanguinata faceva pensare a qualcosa. Così i carabinieri, aiutati dai genitori, hanno fatto ricerche presso gli amici del giovane. Nel frattempo uno di questi, Walter Petretich appunto, si era presentato all'ospedale di Cattinara perché «caduto sugli scogli Barcola». I carabinieri, mentre battevano la zona di Longera, hanno interrogato in una saletta del dodicesimo piano dell'ospedale di Cattinara Walter, che continuava a ripetere la storia della scogliera con dovizia di particolari.

Molto sangue, ripeteva, aveva perduto. Ma sugli scogli all'altezza della fontana luminosa non c'erano tracce ematiche. La prima contestazione. Il primo cedimento del giovane, che poi ha confessato davanti al magistrato inquirente.

Cattaruzza a pagina **I**

PORDENONE
Omicidio

PAGINA 2

Si sono picchiati a lungo in una campagna di San Vito al Tagliamento. Alla fine uno dei due si è accasciato, morto. Si è conclusa così tragicamente una lite fra due ex detenuti del carcere di Pordenone, Flavio Chiandotto, la vittima, 33 anni, di Sesto al Reghena, e Tiziano Falcomer, 26 anni, di San Vito. Quest'ultimo è stato arrestato poche ore dopo e accusato di omicidio preterintenzionale. Non si sa di preciso perchè litigassero.

TRIESTINA
Processo

PAGINA IV

Tremano Empoli e Triestina, accusate di responsabilità diretta nell'illecito sportivo addebitato per la stagione '85-'86, relativo agli incontri fra le due squadre. Oggi si apre a Milano il processo sportivo, la cui sentenza potrebbe forse già arrivare a tarda sera. Al massimo la si conoscerà domani mattina. Le due squadre rischiano addirittura la retrocessione. Il processo è basato sulle intercettazioni telefoniche fatte dalla magistratura.

GORIA AL SECONDO «GIRO»

E' fretta di governo

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Goria ha fretta, molta fretta. «Ci sono cose nel Paese che non possono attendere» ha fatto sapere ieri, prima d'avviare l'approfondimento programmatico con Pli, Psdi e Pri che oggi vedrà una seconda — e più importante — puntata nei già annunciati colloqui con Psi e Dc e poi una curiosa ma interessante appendice con radicali e verdi.

Che il presidente incaricato abbia tutto l'interesse di chiudere presto e bene è scontato. Nel suo entourage non si fa mistero di temere il ripetersi di un «caso» il cui precedente fu fornito da Pandolfi, bruciato in linea d'arrivo perché colpevole di aver perso troppo tempo a inseguire impossibili conciliazioni e sirene ammaliatrici. Davanti a sé, però, Goria ha ancora un paio di scogli al di là della definitiva messa a punto del programma: maggioranza e struttura dell'esecutivo.

E' noto come la Dc, con insistenza, si batta per la definizione di un quadro di maggioranza il più possibile omologo. La linea socialista che vorrebbe un governo «di maggioranze programmatiche» non piace a De Mita né a Goria che — a domanda — ha risposto ieri di «aver altro a cui pensare».

La disponibilità radicale per un ingresso in maggioranza e nel governo — specificata dallo stesso Marco Pannella con un articolo comparso ieri sul quotidiano romano «Il Tempo» e confermata poi da Rutelli che ha indicato nell'Ecologia e nei rapporti con la Cee i due possibili dicasteri richiesti — è così vista dai democristiani come un impiccio.

Anche perché liberali e repubblicani, che parevano potersi opporre alla «disponibilità» del Pr, hanno fatto prontamente sapere di non aver invece nulla in contrario. E socialisti e socialdemocratici ripetono che se esistono accordi sui programmi non si vede perché si dovrebbero lasciare all'opposizione gli esponenti della rosa nel pugno o i verdi.

Acquista così particolare valenza — più degli incontri odierni — il «tavolo comune» che Goria vorrebbe imbandire per venerdì. Il presidente incaricato chiederebbe quest'oggi (già l'ha fatto ieri con Altissimo, Nicolazzi e Biasini, ricevendo un assenso di massima) a Craxi e a De Mita di riunire tutte le delegazioni dell'ex-pentapartito per definire in modo ultimativo il programma. Ma ci staranno i socialisti? E come si comporteranno i radicali e i verdi?

Al primo interrogativo, da via del Corso hanno già fornito una risposta abbastanza rassicurante, anche se informale. Se l'incontro sarà messo in calendario il Psi non si tirerà indietro; che poi ci sia poco entusiasmo è altro discorso. Quel che preme ai socialisti — fanno sapere gli interessati — è il programma. Ma anche la struttura ministeriale di cui, almeno fin qui, poco si parla. Craxi è convinto della necessità di una compagine che veda un rapporto paritario tra Dc e fronte laico-socialista (con appendice radicale, se ci sarà) e a piazza del Gesù non la si ritiene un'opzione irragionevole.

Quel che divide però i due partiti è la «qualità» dei ministeri. Il Psi preme per ottenere dicasteri autorevoli (Tesoro, Interni o Difesa, Poste ecc.), nella Dc aumenta il timore di un'eccessiva onerosità del «prezzo» da pagare. Anche perché De Mita, col congresso alle porte, non può non tener conto delle ambizioni e delle speranze dei suoi.

Marin a pagina **4**

TRIONFO DEL CONSERVATORE CAVACO SILVA

Portogallo più europeo

Un voto che di fatto liquida i residui populisti del Paese

UNA CESURA STORICA
Seconda repubblica?
Battuto chi voleva una «Cuba iberica»

Commento di
Mario Nordio

E' un Portogallo più europeo quello che scaturisce dalle urne delle elezioni di domenica (la quindicesima consultazione da quando, nel 1974, fu rovesciato il governo di Marcelo Caetano, il «delfino» di Salazar). Non solo perché è stato il primo voto da quando il paese è entrato nella Cee, ma soprattutto perché, per la prima volta, un partito ha ottenuto la maggioranza assoluta, prima garanzia di governabilità.

I portoghesi hanno dunque optato per un esecutivo forte e stabile, in grado di affrontare una situazione economica tuttora difficile. La stanchezza per il succedersi incessante di labili coalizioni e gabinetti minoritari e vulnerabili ha certamente giocato un ruolo. Ma la prova di corretta amministrazione e saldezza programmatica fornita dal premier uscente, Anibal Cavaco Silva, e dal suo Partito socialdemocratico, appaiono l'elemento risolutivo che ha fatto uscire il Portogallo da un lungo tunnel, caratterizzato da instabilità e tentazioni autoritarie.

Economia di mercato, prosperità, integrazione nella Comunità europea sono i cardini della politica del Psd, formazione di matrice liberal-conservatrice, non a caso non facente parte dell'Internazionale socialista.

La scelta che l'ha premiata dà adesso il via alla piena emancipazione dai vincoli populistici e dai residui elementi di socialismo che costituiscono l'eredità della «rivoluzione dei garofani» e l'ingombrante zavorra che ha finora ostacolato il processo di normalizzazione, nonché l'aggancio alle società più avanzate del continente.

Il terreno è sgombro per ulteriori revisioni costituzionali che liquidino le strozzature e le limitazioni imposte, a suo tempo, da governi ostaggi dei colonnelli «progressisti».

C'è già chi parla di una «seconda repubblica», in presenza d'una censura di portata storica: il blocco delle sinistre virtualmente maggioritario per 13 anni e comunque detentore di un'egemonia di fondo, è ormai ridimensionato ed esautorato. Una nuova gestione, più pragmatica e flessibile, può finalmente portare la giovane democrazia portoghese a ulteriori traguardi di libertà e crescita civile.

I militari al potere sono un lontano ricordo, come i miraggi frontisti o i rigurgiti compromissori, costati così cari all'ex presidente Eanes. Chi voleva fare del Portogallo la Cuba d'Europa è relegato nel ripostiglio dell'esotismo anacronistico e regressivo.

Il premier portoghese Cavaco Silva festeggia la vittoria assieme alla moglie Maria.

LISBONA — A scrutini praticamente ultimati dopo la consultazione di domenica, per il Parlamento nazionale e, per la prima volta dall'ingresso del Portogallo nella Cee, per quello di Strasburgo, i risultati confermano pienamente la vittoria a valanga del Partito socialdemocratico del premier uscente, Anibal Cavaco Silva, che, per la prima volta nella storia della giovane democrazia lusitana, sarà in grado di formare un governo di maggioranza assoluta, assicurandone la continuità per tutti e quattro gli anni della legislatura.

Nelle legislative, il Psd (centro-destra) ha ottenuto più del 50 per cento dei suffragi, essendosi assicurato già 142 seggi a San Bento che, a spoglio ultimato, potrebbero diventare anche 145 o 146, su un totale di 250.

Netta, ma meno plebiscitaria, l'affermazione dei socialdemocratici anche al Parlamento di Strasburgo, dove siedono 24 deputati portoghesi, dieci dei quali saranno del Psd.

Un lieve avanzamento hanno registrato i socialisti di Soares, il secondo partito, passato dal 21 per cento delle precedenti politiche dell'ottobre 1985 a oltre il 22 per cento, con un totale di almeno 57 deputati all'assemblea e sei al Parlamento europeo.

Netto il calo del Partito comunista, presentandosi sotto la denominazione di «Cdu», sceso di tre punti percentuali a circa il 12 per cento, e con 28 deputati a San Bento e due a Strasburgo.

Lo scotto più pesante lo ha pagato il Partito rinnovatore democratico, di centro sinistra, guidato dall'ex presidente della Repubblica Antonio Eanes, su cui si è abbattuta la nemesi politica per aver scatenato la crisi di governo.

G1848
DUKE
la gamma completa
di carni suine fresche,
congelate e salumi
...vi propone l'offerta
a prezzi speciali di:
WÜRSTEL CON PELLE
PARISER AL PEPERONE
COSTINE FRESCHE
TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334

PER FEDELE COVA
L'Iri in lutto

PAGINA 3

L'ingegner Fedele Cova, dal 1955 al 1970 presidente della società Autostrade, è morto alcuni giorni fa a Lugano, dove risiedeva. La notizia è stata divulgata soltanto dopo i funerali. Cova è l'inventore del sistema autostradale italiano, l'uomo che appose la sua firma sui principali piani autostradali italiani, a cominciare dall'«Autosole». In quindici anni ha dato al nostro paese una rete autostradale.

L'ONU SUL GOLFO
Invito alla pace

PAGINA 5

Con la risoluzione dell'Onu a favore della pace nel Golfo, preceduta, fatto senza precedenti, da un voto unanime dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, si è fatta sentire ieri anche la voce della comunità internazionale su questo conflitto che non accenna a finire. Intanto oggi, con un giorno di anticipo sul previsto, parte l'operazione di «reflagging», cioè la trasformazione delle petroliere kuwaitiane in americane.

PARLANO GLI SCAMPATI ALL'ALLUVIONE

Come una bomba di acqua e fango

«Ho nuotato nel fango misto al gasolio» - «Mungevo le mucche e una ondata mi ha portato via»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

TARTANO — Com'è lunga la notte tra domenica e lunedì nel cratere di fango, davanti all'albergo «Gran Baita», illuminato dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco che scavano. Mentre tutto il resto del paese è al buio: solo da un paio di finestre arriva la fievole luce delle candele. La ruspa scava, i badili sollevano il fango, qualcuno scava anche con le mani. Niente, niente, non si trova più niente.

Eppure, solo 24 ore prima, alle 2 di domenica, quando tutto sembrava perduto, dal fango era arrivato su, vivo, l'ultimo dei superstiti, Paolo Sala, 16 anni, di Carate Brianza, aiuto cuoco dell'albergo. Si è salvato solo perché era in cucina, nel seminterrato che si affaccia sulla stretta valle tagliata dal torrente Tartano, gonfio di acqua fangosa. Fa freddo e, oltra a una trentina di soccorritori e a una decina di carabinieri, ci sono solo io. Le ore passano inutilmente. E' quasi l'alba.

Sento che mi afferra per un braccio un uomo che ha gli occhi invasati. Si chiama Amato Bianchini, 36 anni, muratore di Tartano, sposato e padre di due figli. Si è salvato «miracolosamente», bisbiglia lui, dalla bomba di acqua e fango. Non ce l'ha fatta a dormire perché «quello che mi è capitato è troppo grosso». E adesso vuole raccontarmelo, per filo e per segno. Anche perché, lì sotto, ci sono tre suoi amici che non ce l'hanno fatta. «Sa, io e questi compagni, con i quali lavoravo alla costruzione della diga di Colombera a Campo», mi spiega Amato «visto che sabato pioveva e quindi non si poteva andare in cantiere, eravamo venuti qui, alla Gran Baita per una partita a carte.

«Ci siamo messi a giocare. Sin quando sono entrati, come disperati, un gruppo di inquilini del condominio sopra. "Il fango, il fango", gridavano spaventati. Mi sono alzato di scatto e mi sono spostato di un metro. Un metro mi ha salvato la vita. In quel momento ho sentito un boato e non ho visto più niente. Mi sono ritrovato a nuotare nel fango mescolato al gasolio dell'impianto di riscaldamento del condominio. Ne ho persino bevuto un po'». Amato si agita ancor di più: «Per qualche minuto non ho capito più niente e quando mi sono ripreso, c'era solo del fango attorno a me. Mi sono alzato in piedi e ho visto Roberto Gusmeroli, il figlio del padrone dell'albergo, che si aggirava nel fango. Mi sono avvicinato e l'ho aiutato. Poi sono corso a casa a dire ai miei che ero vivo. Ma sono ritornato subito qua. Perché spero...non spero più. I miei tre compagni di lavoro sono sepolti lì, sotto quel fango maledetto».

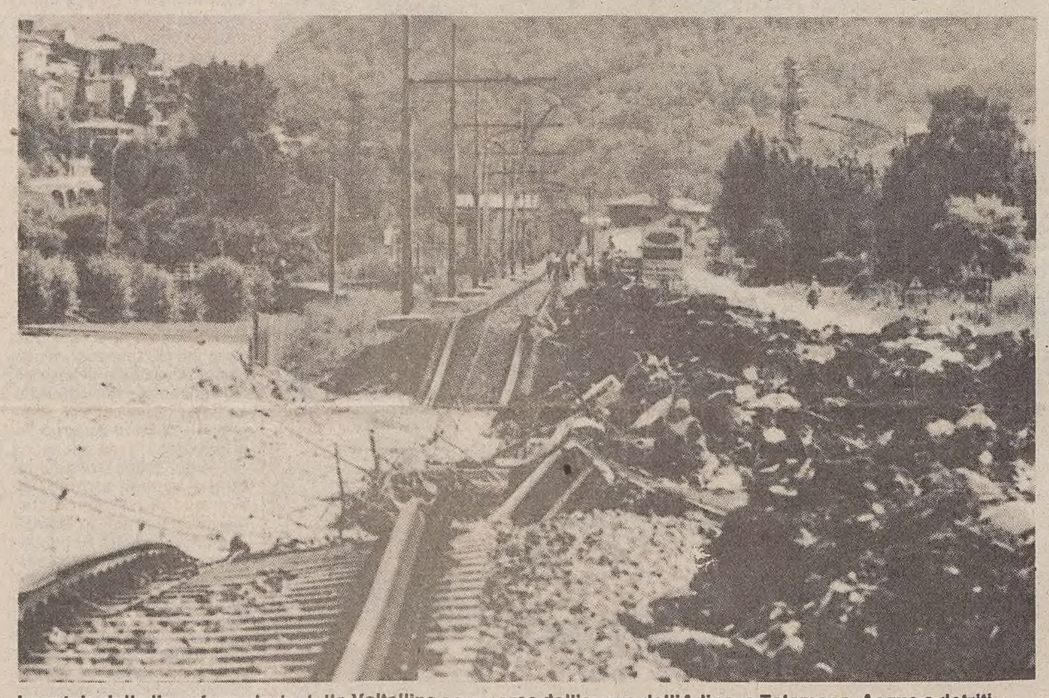
Si continua a scavare. Adesso sono le 5 di lunedì mattina. Arrivano altri dal paese. E fra loro, un ragazzo, Renato Bertolini, 15 anni. Abita più a valle, nella frazione di Campo. E' studente alla prima geometri di Morbegno e, con il suo coetaneo Carlo Caprari, tutte le estati passa un paio di mesi in una malga sull'Alpe Lemma a lavorare con i mandriani che portano le mucche al pascolo estivo. («Guadagno anche tre milioni in settanta giorni»).

«Non so proprio come ho fatto a salvarmi. Ma posso dire di aver visto la morte in faccia», mormora. «Sabato pomeriggio ero nella malga insieme a Carlo e ai miei datori di lavoro, Virginio Tocalli, 38 anni, Nillo e Luigi Livera, due fratelli di 61 e 65 anni. Io stavo mungendo le mucche quando ho visto come una cascata che mi piombava addosso. Ma non era acqua: era fango. Sono stato portato via, sul prato, per una ventina di metri. Ma quando mi sono rimesso in piedi, non avevo niente di rotto. Stessa sorte per il signor Luigi. Invece, Virgilio e Nillo, erano spariti chissà dove. Ho saputo più tardi che, con ogni probabilità, sono morti, anche se, per recuperare i loro corpi, bisognerà fare delle ricerche con gli elicotteri».

Prende fiato. «Carlo, invece, ha fatto un volo più lungo e si è ferito un po' dappertutto. Però siamo riusciti a soccorrerlo e a portarlo in un'altra malga dove lo hanno spogliato e avvolto in una coperta. Carlo é stato portato in elicottero all'ospedale di Lecco. Dove è ricoverato con prognosi riservata perché è in coma. Ma suo padre mi ha detto, poche ore fa, che sta migliorando. E che lui spera».

Purtroppo è l'ultimo che può sperare. E Carlo ce la farà senz'altro. Più niente da fare invece per i nove già tirati fuori dal fango della «Gran Baita», per la moglie e le due figlie dell'albergatore e i due mandriani dell'Alpe Lemma. In totale quattordici morti, ai quali si aggiungeranno, salvo improbabili miracoli, altri tredici ospiti del «Gran Baita» dati finora per dispersi. Insomma, a Tartano, la bomba di fango e acqua sino a questo momento, avrebbe fatto ventisette vittime.

Immagini della tragedia che ha sconvolto la Lombardia. A sinistra vigili del fuoco ricompongono salme di ospiti dell'hotel Gran Baita travolti dalla marea di fango; a destra, dintorni di Sondrio completamente allagati.



Le rotaie della linea ferroviaria della Valtellina sommerse dall'acqua dell'Adige, a Talamona. Acqua e detriti hanno travolto binari e strada statale, e proprio qui, intorno a Talamona hanno portato la morte a diciannove persone almeno. (Ansafoto)

DOPO LA CATASTROFE

Fioccano le accuse e le denunce

La cronica mancanza di leggi e strumenti tecnici

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — E ora, dopo l'ennesima catastrofe, ambientalisti e geologi si scatenano. Non si può addossare la colpa alla natura matrigna, bensì all'imprevidenza degli uomini, alle negligenze e alle omissioni delle autorità centrali e regionali.

Accusa la Lega ambiente dell'Arci: i disastrosi effetti delle alluvioni «sono la prevedibile conseguenza di un dissesto idrogeologico causato da un'assurda ed errata gestione del territorio».

Accusa Luciano Broili, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, addebitando l'ultima catastrofe all'«uso improprio di fiumi e torrenti, all'urbanizzazione selvaggia, ai condoni edilizi che riconoscono la facoltà di costruire ovunque e comunque e infine a uno Stato che invece di varare un piano organico per la difesa del suolo, atteso da 20 anni, delega a gruppi di volenterosi quanto compete alle università, al Consiglio nazionale delle ricerche, agli esperti del territorio».

Accusano, e denunciano, anche i deputati del gruppo Verde in Parlamento, che denunciano il ministro per la Protezione civile, Zamberletti, e l'assessore regionale ai lavori pubblici della Lombardia, Verga, per omicidio colposo plurimo, disastro colposo, delitto colposo di pericolo per le inondazioni non prevenute, omissione colposa di cautela.

Due esposti-denuncia sono stati consegnati ai procuratori della Repubblica di Roma e Milano, motivati dalla convinzione che sia Zamberletti che Verga «avevano l'obbligo di impedire il verificarsi di quanto è accaduto». Perché i Verdi al consiglio regionale lombardo, le associazioni ambientalistiche valtellinesi e lombarde, i geologi avevano da tempo avvertito del rischio di catastrofi, per frane e smottamenti.

Verdi, ambientalisti e geologi richiamano vecchi e nuovi dossier. Intanto, tutte quelle polemiche e denunce per il taglio di numerosi alberi in una zona vicino Bormio, in occasione dei campionati mondiali di sci dell'85.

Un vigile del fuoco aiuta un'anziana donna a Morbegno.

«Quella zona — dice Gianni Squitieri della Lega ambiente — è franata in questi giorni, dopo le piogge». E che dire delle proteste della Lega e di Italia Nostra per la costruzione di una serie di ponti sul fiume Mallero, proprio a causa del pericolo di frane?

Ebbene, «oggi quel fiume è tristemente famoso per le devastazioni causate dal suo straripamento». Ancora: nella piana di Sondrio gli ambientalisti si sono duramente opposti alla costruzione del nuovo aeroporto, perché un'eccessiva impermeabilizzazione del terreno non avrebbe consentito di assorbire a sufficienza le acque piovane. Così è, perché «oggi quel terreno è ricoperto da oltre quattro metri di acqua».

«Che frana di Paese», si scrisse appena venti giorni fa nel presentare una ricerca del Movimento federativo democratico, commissionata dal ministero della Protezione civile, sulle «zone a rischio» di frane in 26 province italiane. «Piove e l'Italia scivola via», titolava «Nuova ecologia».

E forniva dati drammatici e allarmanti: intanto, 10 mila morti e centomila miliardi di lire di danni in trent'anni; una media di cinquemila frane l'anno, con catastrofi di dimensioni apocalittiche come il Vajont nel '63, la frana di Ancona nell'82, in Valtellina nell'83, a Stava nell'85. E la conferma che almeno 4 mila degli ottomila comuni italiani sono interessati al pericolo di frane.

La rilevazione avvertiva che la provincia di Sondrio era interessata a 19 frane all'interno e 52 in prossimità; la provincia di Bergamo a 25 frane all'interno e 37 in prossimità. «Su 1670 frane, 1163 interessano direttamente le popolazioni. Particolarmente vigili — si affermava in quel dossier — dovranno essere i cittadini di Piacenza, Pistoia, Genova, Imperia, Bergamo e Sondrio, dove più alta è la percentuale di smottamenti che incombe sull'abitato».

Mancano le leggi, come quel piano per la difesa organica del suolo. Mancano gli strumenti tecnici per conoscere e prevenire: il servizio geologico è paralizzato, il servizio idrografico e quello sismico non possono decollare.

Per avere un quadro delle carenze basti pensare che il servizio geologico d'Italia dispone di 37 geologi, ha un budget di meno di un miliardo di lire l'anno, riesce a produrre carte geologiche al 50.000 una ogni due anni.

La rilevazione geologica d'Italia, a questo ritmo, sarà completata nel 2.397! La zona colpita sabato è censita al foglio geologico «Chiavenna», pubblicato nel 1941: ma al Poligrafico dello Stato non ci sono copie disponibili. E per averne una occorre un anno e mezzo. Per la Sicilia, fa notare Renata Ingrao, segretaria della Lega ambiente, le carte più aggiornate risalgono al 1880, quando furono commissionate da Quintino Sella.

Manca, infine, anche la volontà di far rispettare le norme che esistono. Dice ancora Broili che c'è una «deliberata non applicazione del decreto ministeriale che vieta l'edificazione nelle aree golenali.

Oltre l'80 per cento dei comuni d'Italia ignora il vincolo, per cui si costruisce laddove un tempo passavano le acque dei fiumi e dei torrenti e dove potrebbero tornare a defluire in caso di eccezionali precipitazioni».

NESSUNA TRACCIA DI VALLANZASCA

Scorta «facile», inchiesta al via

Già allentati i bulloni dell'oblò? - Perquisizioni senza esito a Milano

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Arrivederci, se non riesco a scappare». Renato Vallanzasca ha salutato così il maresciallo capo del supercarcere di Cuneo, Angelo Incandela, che lo aveva appena affidato alla scorta dei carabinieri per il trasferimento a Genova. Ma il sottufficiale abituato alle sortite dell'ex re della Comasina non si è soffermato molto sulla battuta. «Noi l'abbiamo consegnato alla scorta prendendo tutte le precauzioni — ha detto il maresciallo —. I suoi bagagli (3 zaini dell'amministrazione carceraria) sono stati minuziosamente perquisiti, come del resto la sua persona».

Sottoposto a sorveglianza particolare in base alla legge Gozzini (come 7-8 altri detenuti che sono stati definiti killer delle carceri), Renato Vallanzasca riceveva solo le visite del padre e della madre, non poteva fare telefonate all'esterno e tantomeno riceverne. La sua corrispondenza era sottoposta a censura. Scarsissimi quindi i contatti con possibili complici anche se nel supercarcere di Cuneo, sottoposto alla stessa sorveglianza particolare, soggiorna pure Cesare Chiti, il bandito che conta ancora alcuni complici liberi a Genova, i quali potrebbero aiutare l'evaso a nascondersi.

«Secondo me non c'è stato nulla di organizzato — continua il maresciallo Incandela — Vallanzasca ha semplicemente approfittato dell'inesperienza della scorta. Il trasferimento glielo abbiamo annunciato poche ore prima della partenza».

A Milano, intanto, sono state fatte, soltanto dalla polizia, più di 35 perquisizioni. La città è stata divisa in zone, mentre la sorveglianza è intensa su tutti i possibili accessi.

Le perquisizioni non hanno dato alcun esito, come previsto, anche se hanno messo a rumore l'ambiente della malavita, che potrebbe dare ossigeno all'evaso. Tra gli investigatori c'è comunque una convinzione: «Vallanzasca ha fatto una fuga ben organizzata e probabilmente viaggia comodamente su una macchina con i suoi complici. In questo può essere favorito da una circostanza. In 10 anni di prigione è cambiato fisicamente e ben pochi quindi possono riconoscere la sua faccia.

Pare che dagli esami effettuati i bulloni dell'oblò servito alla fuga fossero stati precedentemente allentati. Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova ha aperto un'inchiesta che procederà parallelamente a quella amministrativa.

FERITA E LEGATA

Si cerca un maniaco

Vittima la figlia di un armatore

FIRENZE — Il sostituto procuratore della repubblica Alessandro Crini ha interrogato ieri all'ospedale di Careggi, dove è ancora ricoverata, Silvana D'Amico Paganini, la donna che venerdì mattina era stata trovata nuda, legata a una sedia e ferita, in una discarica di rifiuti alla periferia della città, dopo essere stata per tutta la notte — secondo una prima ricostruzione dei fatti — in balia di un maniaco.

La donna, sostenendo di non poter parlare per le sue condizioni fisiche, non ha riferito al magistrato alcun particolare sul suo aggressore e non gli ha neanche confermato quanto raccontato ad alcuni cronisti e cioè che si sarebbe trattato di un uomo anziano che l'avrebbe presa a bordo di una «500» di colore verde.

Il magistrato la sentirà nuovamente.

Il padre della donna, Luigi D'Amico, un noto armatore che nel 1975 fu vittima di un sequestro a scopo di estorsione da parte di una banda di calabresi, ha avuto un breve colloquio, ieri, col magistrato che cura l'inchiesta. Aveva cercato anche di incontrare la figlia, che aveva abbandonato la famiglia alcuni anni fa, ma essa si è rifiutata di vederlo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 20 luglio 1987 è stata di 80.600 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

EDILIZIA

Ecco i fondi per le scuole

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore Barnaba, il piano di ripartizione dei fondi per l'edilizia scolastica per l'anno 1987. Accogliendo un piano di priorità disposto dalla Regione verranno erogati, in aggiunta a interventi statali che per l'anno in corso ammontano a sette miliardi e 900 milioni, sei miliardi e 750 milioni.

Con tali risorse saranno completati edifici scolastici in costruzione, effettuati interventi di straordinaria manutenzione di altri, abbattute barriere strutturali che rendono difficile l'accesso a scuola dei portatori di handicap, acquistati arredi.

Con il piano regionale sono destinati un miliardo e 342 milioni per la provincia di Trieste, 790 a Gorizia, tre miliardi e 15 milioni a Udine e un miliardo e 603 milioni a Pordenone.

ACCORDO

Con l'informatica sanità migliore

PORDENONE — Il nuovo assessore alla sanità regionale Luigi Manzon ha presentato ieri a Pordenone la nuova convenzione con l'«Informatica Friuli-Venezia Giulia Spa» per la gestione delle informazioni e il loro collegamento tra i vari organismi sanitari della regione (Usl, ecc.) che danno vita al Sistema informativo sanitario regionale (Sisr).

L'obiettivo è il miglioramento dell'informazione per poter gestire meglio interventi non programmati: è così previsto un interscambio informativo tra sistema regionale e quelli territoriali.

Con l'occasione l'assessore ha manifestato la piena disponibilità al confronto sui temi ancora aperti con le Ul: il contratto, il personale, e soprattutto la definizione delle linee programmatiche per il nuovo piano sanitario regionale.

MORTO UN UOMO DI SESTO AL REGHENA

Tragica lite fra amici

Flavio Chiandotto trovato cadavere, forse per emorragia

Servizio di
Gian Paolo Girelli

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un trentotenne di Sesto al Reghena è stato trovato morto, in una stradina di campagna l'altra notte, poco dopo le due, alla periferia sud del centro abitato di San Vito al Tagliamento. Si tratta di Flavio Chiandotto, nullafacente, pregiudicato, abitante in via Marignanu 14. Il cadavere di Chiandotto presentava ferite al volto e numerose contusioni agli occhi, ed era riverso sul ciglio di un fossato nei pressi di un campo di soia, in via Belvedere, una stradina interpoderale che conduce alla statale 463 in località Armontarozzo.

In carcere a Pordenone si trova intanto, un giovane di San Vito al Tagliamento, Tiziano Falcomer, 26 anni, manovale accusato di omicidio preterintenzionale. Secondo i carabinieri di San Vito che lo hanno fermato, sarebbe responsabile della morte di Flavio Chiandotto.

I carabinieri hanno incominciato le prime indagini dopo aver avuto una segnalazione che sosteneva che due uomini stavano picchiandosi nei pressi delle case popolari vicino a via Freschi. Le operazioni di ricerca sono incominciate immediatamente sotto il coordinamento del comandante della compagnia dei Carabinieri di Pordenone, capitano Nicola Bianchi e del maresciallo di San Vito, Pasquino.

Poco dopo è stato trovato il cadavere. Alcuni testimoni sentiti nella notte hanno affermato di aver visto i due alla sagra dei gamberi di Savorgnano. Bevevano in compagnia. Le indagini seguenti hanno potuto accertare che una lite, pare per futili motivi, fosse scoppiata tra Flavio Chiandotto e Tiziano Falcomer. Perciò questo è stato raggiunto dagli inquirenti nella sua abitazione di via Risorgimento. Era in attesa di partire per Trento dove lavora in un'impresa come manovale.

Dopo un breve interrogatorio il giovane avrebbe ammesso i fatti e avrebbe inoltre affermato di aver colpito il suo amico a pugni. Durante la lite — sempre secondo quanto ha raccontato ai carabinieri — Falvio Chiandotto avrebbe estratto un coltello a serramanico. A questo punto Falcomer impaurito sarebbe scappato lasciando sul posto il Chiandotto.

Quest'ultimo secondo la ricostruzione, sarebbe salito in sella al suo ciclomotore e si sarebbe avviato per via Tomadino, una laterale di via Freschi che conduce per strade di campagna verso Sesto al Reghena. Arrivato in via Belvedere, il Chiandotto, e questa è soltanto un'ipotesi, si sarebbe sentito male e dopo essersi fermato sarebbe caduto a terra, dove poi è stato trovato dai carabinieri cadavere. Accanto al corpo c'era anche il coltello chiuso.

Sul luogo del ritrovamento è giunto anche un medico dell'ospedale di San Vito al Tagliamento, che ha accertato la morte del Chiandotto. Poco dopo è arrivato anche il procuratore della repubblica di Pordenone, dott. Mario Schiavotti, che ha autorizzato la rimozione del cadavere. Ieri sera il prof. Beniamino Antoci ha effettuato l'autopsia sulla salma del Chiandotto e si è riservato qualche giorno di tempo per rispondere al magistrato. Sembrerebbe però che la morte sia da imputare a un emorragia cerebrale sopravvenuta in seguito alla collutazione tra i due.

Continuano intanto le indagini dei carabinieri.

RIZZOLI

Isabella s'è uccisa

La giovane si è gettata dal balcone

MONTECARLO — La figlia dell'editore Andrea Rizzoli, Isabella, si è data la morte l'altra sera a Montecarlo gettandosi dal nono piano di un palazzo del Principato, dove la famiglia da tempo possedeva un appartamento. Sembra che ultimamente soffrisse di depressioni psichiche. Aveva 23 anni. La foto che ritrae Isabella Rizzoli è stata scattata quattro anni fa, in occasione dei funerali del padre.

Il corpo di Isabella Rizzoli si trova nell'obitorio del cimitero di Montecarlo dove è stato trasportato con un'ambulanza fatta arrivare dalla polizia del Principato, che sta svolgendo le indagini.

Secondo notizie ufficiose (la polizia di Montecarlo non si pronuncia) al momento del dramma Isabella Rizzoli si trovava sola in casa. Infatti, la giovane, figlia della seconda moglie di Andrea Rizzoli, Ljuba Rosa, non viveva con la madre ma da sola.

Ljuba Rosa Rizzoli, la quale abita a Cap Ferrat, è stata avvertita del suicidio della figlia dalla gendarmeria monegasca che l'ha convocata presso l'obitorio, prima per il riconoscimento del cadavere, e poi per un breve interrogatorio.

Secondo indiscrezioni sembra che la donna abbia riferito che da tempo Isabella soffriva di crisi depressive, ma in questi ultimi tempi sembrava averle superate.

SCOMPARSA

Cova, l'autostrada

L'ingegnere fu l'inventore del sistema stradale italiano

LUGANO — E' morto a 83 anni l'ingegnere Fedele Cova, presidente per quindici anni, dal 1955 al 1970 della società Autostrade del gruppo Iri-Italstat. La morte risale a qualche giorno fa, ma la notizia, per espresso volere dell'ingegner Cova, è stata resa nota soltanto a funerali avvenuti.
Chiamato nel maggio del '55 dal settore cementiero dell'Iri alla guida della società, Cova immaginò e progettò dal nulla la rete autostradale italiana. Lasciata la società al compimento del suo sessantacinquesimo anno di età, Cova fu nominato presidente onorario e continuò anche negli anni successivi a occuparsi delle grandi infrastrutture dei trasporti. Fu insignito della medaglia d'oro internazionale della comunicazione, fatto cavaliere del lavoro e nominato presidente onorario della Cementir.

ROMA — «Le autostrade non le abbiamo costruite per far vendere automobili agli Agnelli, e i pneumatici a Pirelli... Mi hanno accusato di aver affossato le ferrovie. E' una cosa da ridere. I treni in America trasportano merci per il novantasette per cento e passeggeri per il tre per cento. In Italia, invece, il novanta per cento delle merci viaggia coi Tir. E' per questo che le grandi vie di collegamento sono sempre rotte, sempre in riparazione». Nell'83 l'ingegner Fedele Cova scrisse in un libro, «Autostrade e altri episodi di vita vissuta» i ricordi e le impressioni della realizzazione della rete autostradale italiana. Un'impresa che allora appariva titanica e forse anche inutile.

L'autostrada dell'unità, come chiamarono con esagerata enfasi allora la Milano, Firenze, Roma, Napoli, nacque quasi fra l'indifferenza dei politici. Solo più tardi, quando scoprirono la potenza elettorale di un raccordo, di una bretella, di una deviazione compiacente, vi si buttarono a pesce. Ma l'ingegner Fedele Cova divenne una massicciata.

Respinse l'ostilità di enti locali e popolazioni, adottando anche mezzi spicci. A Fidenza, l'ospedale si oppose agli espropri, per esempio, nonostante i decreti firmati. «Affidarono la vigilanza della terra contestata a guardie giurate, con tanto di pistola — scrisse —. Di notte, però, andavano a dormire e io agii di astuzia. Mandai le ruspe alla luce delle torce e iniziai i lavori».

L'Autostrada del Sole è una miniera di aneddoti, di storie del costume italico. Il primo cippo fu inaugurato da Gronchi nel 1856. Quattro anni dopo Milano era collegata a Firenze. Alla cerimonia era presente Fanfani, allora presidente del consiglio. «Io ero in macchina con lui — è sempre l'ingegner Cova che ricorda — e Fanfani disse che non avrebbe fatto discorsi. Il clima di tripudio, invece, lo indusse a un ripensamento. Dal palco pronunciò emotive parole di patriottismo e gratitudine: se noi ricordiamo gli anni, ora è un secolo, volgevano, e le opere che i patrioti italiani compivano nelle vallate di ogni parte d'Italia, sorge spontanea dalla mente e dal cuore la soddisfazione che l'edificazione di questa strada del sole avvenga proprio a cavallo degli anni '59-61. La strada che ricorda agli italiani l'unità e il risorgimento della patria è il più bel monumento di questo risorgimento, la strada del centenario e dell'unità».

Intanto le diatribe elettorali e campanilistiche fra Arezzo e Siena ritardavano i lavori di anni.

Una massicciata contro le ingerenze dei politici. Uomo integerrimo, tecnico capace, non diede mai adito a un sospetto di scandalo, di tangente. Eppure per le sue mani passarono commesse per diecimila miliardi di lire attuali.

«Il segno del cambiamento si ebbe nel 64 — ha scritto —. Prima mi avevano lasciato tranquillo, forse perché non credevano nelle autostrade, forse perché non si erano neppure accorti di quello che stava accadendo. Ma nel 64, con la fine dell'autostrada del sole, cominciarono gli appetiti, le interferenze, pretendevano questo e quello».

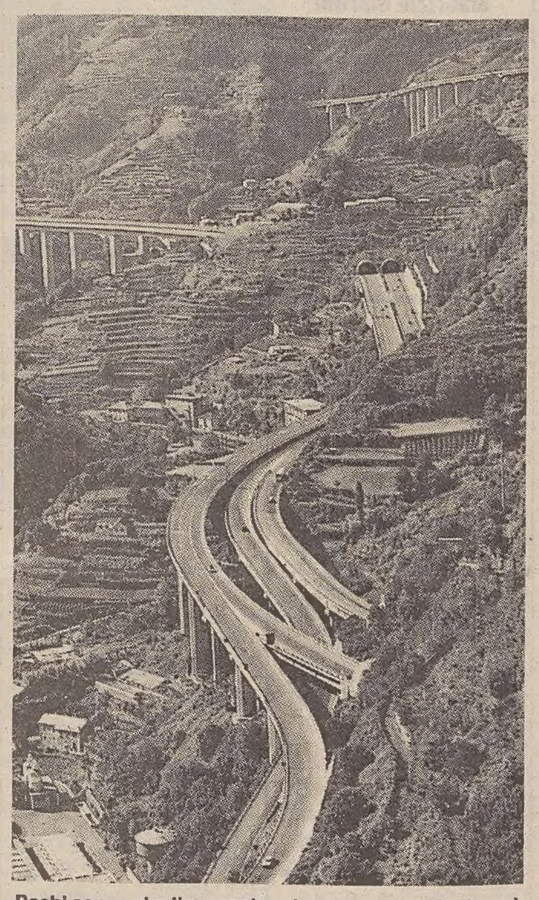
«Nel '68 i politici poi non desideravano più discutere, solo comandare. I tecnici non contavano niente. Erano un muro di gomma e capivi che le decisioni erano già state prese. Comprendevi anche di infastidirli, di essere importuno...». E nel 1970 Fedele Cova lasciò la sua carica, al compimento del sessantacinquesimo anno di età. In quindici anni ha iniziato la costruzione della rete autostradale italiana, duemila cinquecento chilometri di asfalto.

Una storia sconosciuta, la sua, al grande pubblico. Forse si contano sulle dita di una mano le persone che conoscono il nome di Fedele Cova fra i chilometri di automobili in coda nelle centinaia di caselli autostradali italiani. Eppure se oggi il nostro paese possiede un sistema efficiente di autostrade il merito è soprattutto suo.

Certo, dai modi spicci degli anni sessanta, dalle improvvisazioni e dalle alzate di ingegno, oggi si è passati allo studio e alla programmazione. «Mi chiamò Antonio Orlandi che era amministratore delegato dell'Italstrade — scrisse ancora — e il suo senso di un self made man che era salito pian piano da fattorino a presidente mi convinse. Disse: Nel corso dei lavori si può fare di tutto, si può modificare o cambiare tutto, ma bisogna partire ».

Ora, a trent'anni dalla realizzazione dell'autostrada del Sole, fatta senza un progetto vero, senza esperienze, senza punti di riferimento, siamo passati all'ultima delle autostrade realizzate, la A 23 Udine-Tarvisio, una costruzione che tiene conto delle più moderne concezioni tecniche, che ha utilizzato tecnologie e materiali d'avanguardia e che ha anche tenuto conto, per la prima volta in Italia, della salvaguardia dell'ambiente.

Per anni le autostrade sono state viste come delle ferite aperte nel dolce e bellissimo paesaggio italiano. E questo finora è stato sacrosanto. L'autostrada Udine-Tarvisio però testimonia della ricerca di riequilibrare questo scompenso. L'arteria, infatti, è stata costruita tenendo presente le necessità di tutela della foresta di Tarvisio, un ambiente di incomparabile bellezza e interesse naturalistico. Massiccio ricorso alle gallerie per evitare di sventrare versanti. Imbocchi a «becco di fauto» per diminuire l'impatto visivo, recinzioni adeguate per evitare investimenti di animali, e opportuni sottopassaggi per permettere le migrazioni stagionali dei grandi ungulati.



Pochi sanno che l'avanzata rete autostradale italiana è opera dell'ingegner Fedele Cova.

LA NUBE DI SEVESO

Sul viso il ricordo della diossina

Dall'inviato
Umberto Marchesini

Meglio pane e aria pura che caviale inquinato

CAPPELLA MAGGIORE (Treviso) — Le chiedo: e quando ti guardi allo specchio? Gli occhi di Alice Senno, 15 anni, seconda liceo linguistico dalle suore di Vittorio Veneto, gonna verde e camicetta bianca con il collo di pizzo, si incrociano per un attimo con quelli di papà Ennio, lì accanto. Poi si gonfiano di lacrime.

«Certo, come faccio a dimenticare? Lo vede anche lei che ho le guance piene di crateri. E la gente in giro che mi guarda sempre come se fossi un animale strano. E i ragazzini che qualche volta mi prendono in giro».

«Io a scuola ho un professore di geografia che parla sempre dell'inquinamento. Così, una volta su due, salta fuori la faccenda di Seveso e della diossina. E lui mi indica: Ecco, vedete? Abbiamo con noi un esempio . E io divento sempre rossa perché a questa faccia non riesco ad abituarmi», mi confida la sorellina, Stefania, 13 anni, terza media, pantaloni di lino bianchi e camicia gialla, faccino butterato.

Eppure da quel sabato 10 luglio 1976, quando una nube di diossina esplose da un guasto della fabbrica Icmesa di Seveso, nella cintura milanese, sono passati ben 11 anni. Che hanno cambiato radicalmente la vita della famiglia Senno: papà Ennio, 39 anni, artigiano-muratore, mamma Giuseppina, 37, casalinga, e le loro due bambine, Alice e Stefania, che allora avevano 4 e 2 anni. Hanno resistito 48 mesi ancora, «soprattutto per le prime cure dermatologiche alle bambine», poi sono scappati via dal Milanese. Per ritrovare la tranquillità in questo paesino, quasi attaccato a Vittorio Veneto, dove ci sono le radici della famiglia materna. Il papà, invece, è di Eraclea.

«Mi sono anche costruito questa villetta a un piano con le mie mani e con l'indennizzo della ditta svizzera proprietaria dell'Icmesa», mi spiega con orgoglio Ennio, mentre versa nei biccheri il suo vino bianco «fatto con l'uva». Siamo seduti sotto il porticato, proprio in faccia al giardino. Con Alice e Stefania che sono arrivate lasciando a metà i giochi di questo afoso pomeriggio di luglio. E mi viene subito in mente la famosa foto di 11 anni fa, pressapoco di questi giorni, che fece il giro del mondo: Alice e Stefania con la faccia e un po' tutto il corpo «bucherellati» dalla cloroacne. Che è poi la diossina respirata che «viene in superficie».

«I primi mesi è stato un po' il nostro incubo. Poi, grazie alle cure, si è avuto un miglioramento nelle parti del corpo coperte dai vestiti. Ma il guaio più grosso, quello che forse si rimedierà solo con una costosa operazione di chirurgia plastica, è rimasto sui visi», mi spiega Ennio. E nei suoi occhi azzurri c'è un'ombra di rabbia. Altri danni alla salute vostra e delle due bambine?

Ennio: «Per fortuna no. Oddio, per un paio d'anni abbiamo avuto tutti il fegato ingrossato. Di certo colpa della diossina. Ma poi è tornato normale. Più nessun disturbo». Sottovoce: «Non lo scriva perché le prove non ci sono, ma mia madre se n'è andata qualche mese dopo la fuga di diossina, uccisa da un tumore al fegato. Cosa sarà stato? Mi hanno detto che l'Icmesa non c'entrava. Sarà anche così».

Comunque lei e la sua famiglia avete abbandonato Seveso e Milano per venire ad abitare qui, in campagna. Avevate paura?

«Molta. Poi non ne potevo più di vivere in mezzo a quel caos di fabbriche. Meglio un tozzo di pane dove si respira aria pura che caviale inquinato», sentenzia Ennio. «Abbiamo resistito ancora fino al 1979 perché dovevo portare Alice e Stefania nelle cliniche dermatologiche milanesi per le cure. Poi ho salutato mio fratello, che è rimasto a Nova, e sono venuto qui. I primi tempi ospite di mia suocera, poi, pian piano mi sono fatto la casa, ho trovato un socio e tiro avanti facendo il muratore in proprio. A Milano sono tornato, fino al 1985, un paio di volte l'anno per le visite di controllo a tutta la famiglia. Ma adesso, grazie a Dio, non ne abbiamo più bisogno. Salvo, forse, che per l'intervento risolutorio (spero) al viso delle mie due bambine».

Convintissimo: «Di qui non mi muoverò più. La sente che bell'aria, e che verde davanti agli occhi?».

«Io, papà, a Milano vorrei però tornarci a vivere. Non ho paura delle fabbriche. Poi, quella di Seveso era svizzera, non italiana», cinguetta Stefania che vorrebbe fare la parrucchiera, «ma la mamma desidera che studi a tutti i costi».

«Anche a me non dispiacerebbe, preso il diploma, andare a lavorare, come interprete, in un'importante agenzia di viaggi di Milano. La grande città offre certo più occasioni che qui, in questi paesini. Poi... poi sono sicura che la gente non farebbe caso al mio viso». Ammette: «Forse è anche per questo che vorrei scapparmene».

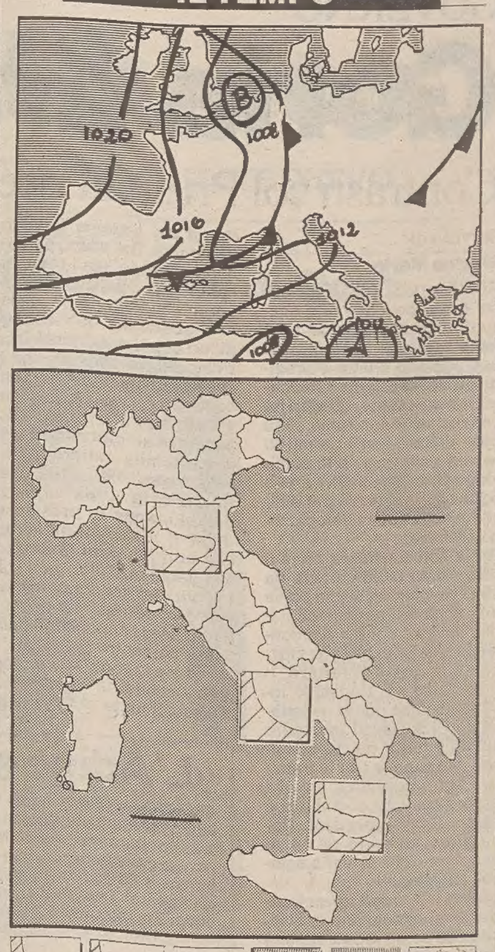
Cosa vi ricordate di quel 10 luglio 1976?

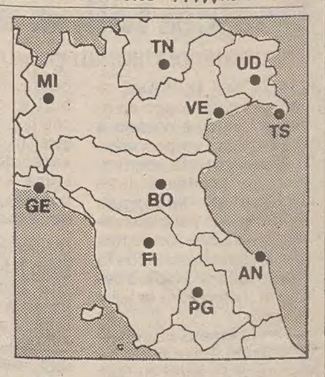
Alice e Stefania: «Niente. Eravamo troppo piccole. I ricordi veri sono quelli degli ospedali dove siamo entrate e uscite non so quante volte». Alice: «E l'odore di medicine, le visite che non finivano più». Però adesso dovrete affrontare l'operazione più importante, quella di chirurgia plastica che cancellerà i segni della diossina dai vostri visi. Alice: «A pensarci mi viene un po' di tremarella. Ma non vedo l'ora perché...». E scoppia a piangere. Consolata da Stefania: «Ma va là, anch'io ho il viso rovinato, però non ci faccio caso».

Papà Ennio cerca di sdrammatizzare: «Sa, Alice è già un po' signorina. E allora, magari, pensa ai ragazzini e si sente un po' diversa dalle altre. Anche se non è vero. Perché, nonostante la cloroacne, è una bella bambina. Lo vede anche lei, no?». La consola: «Diventerai una bellissima signorina. Te l'assicuro. E anche tu Stefania. Due affascinanti donne che faranno girare la testa a tutti». Sorride: «Io vi farò la guardia, come deve fare ogni buon papà».

Ma chi pagherà le spese dell'operazione di chirurgia plastica? Ennio ha solo certezze: «I padroni svizzeri dell'Icmesa. C'è un impegno ben preciso, firmato davanti all'avvocato. E c'è il mio legale, Arnaldo Borgonovo, che si sta dando da fare per obbligarli al rispetto. Se abbiamo aspettato fino a oggi è perché i medici ci hanno consigliato di fare per ultimo questo intervento.

IL TEMPO





Situazione: una perturbazione nel suo moto verso Sud-Est tende ad interessare le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: per la giornata di oggi al Nord, al Centro e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con precipitazioni anche di carattere di rovescio temporalesco, più frequenti sulla parte più settentrionale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Nord.
Venti: deboli o moderati meridionali.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini settentrionali.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 19; Atene 22, 39; Bangkok 26, 35; Barbados 25, 30; Beirut 22, 30; Belgrado 23, 35; Berlino 15, 23; Bogotà 4, 19; Bruxelles 10, 20; Budapest 21, 27; Buenos Aires 0, 14; Caracas 18, 26; Copenaghen 13, 15; Curitiba 10, 28; Denpasar 24, 30; Dublino 10, 18; Francoforte 14, 23; Ginevra 11, 22; L'Avana 25, 33; Helsinki 15, 22; Hong Kong 28, 33; Honolulu 24, 32; Islamabad 25, 40; Instabul 20, 29; Johannesburg 6, 10; Kiev 13, 24; Kuala Lumpur 23, 33; Lima 15, 19; Lisbona 20, 26; Londra 14, 18; Los Angeles 15, 29; Madrid 15, 28; Manila 24, 33; Città del Messico 12, 27; Miami 25, 30; Montevideo 0, 12; Montreal 16, 24; Mosca 11, 15; Nassau 23, 31; Nuova Delhi 31, 41; Nuova York 23, 34; Nicosia 23, 38; Oslo 14, 23; Parigi 14, 17; Rio de Janeiro 19, 32; Roma 24, 34; Pechino 21, 32; San Francisco 11, 20; San Juan 24, 31; San Paolo 16, 29; Seul 22, 31; Singapore 26, 31; Taipei 26, 34; Tel Aviv 23, 30; Tokio 22, 25; Toronto 21, 25; Vancouver 16, 21; Vienna 15, 23; Varsavia 16, 25.

CONCORSO DI BELLEZZA

Reginetta a 80 anni

Ultracentenaria al secondo posto

VALLEJO — Ha ottant'anni e si chiama Teresa Segura, la più bella vecchia signora d'America. E' stata incoronata reginetta a Vallejo, in California, tra gli applausi di un foltissimo pubblico di ammiratori.

Si è classificata invece al secondo posto di questo primo stravagante concorso di bellezza, battezzato «My Fair Lady», Maude Burton, una simpatica nonnetta di 101 anni.

Alle due premiate la giuria, costituita da personalità in vista della zona, ha consegnato un bouquet di rose e una bambola con disco, capace di cantare «My Funny Valentine». La vincitrice, appena appreso il verdetto della giuria, ha urlato dalla sua sedia a rotelle: «Non è possibile. E' meraviglioso. Gli uomini torneranno a farmi la corte. Andrò a Hollywood Donna di grande spirito e lucidità, la Segura ha poi convocato i giornalisti per raccontare la sua storia, mentre la Burton con le sue 101 primavere da parte sua cercava di attirare l'attenzione del pubblico

ACQUISTI A RATE

Se c'è ripensamento

Si tratta di una direttiva Cee

ROMA — I contratti per l'acquisto a rate di autoveicoli, mobili, elettrodomestici, enciclopedie, libri e altri beni e servizi dovranno contenere una «clausola di ripensamento» a favore dell'acquirente, che avrà alcuni giorni di tempo per riflettere sulla convenienza dell'acquisto ed, eventualmente, annullare il contratto senza alcun onere.

Lo rende noto l'Unione nazionale consumatori, osservando che entro il 31 dicembre 1989 l'Italia dovrà recepire una direttiva Cee pubblicata sulla Gazzetta ufficiale italiana n. 28 (serie Cee), in base alla quale tutti i contratti che prevedono un «credito al consumo» dovranno essere più trasparenti. Per credito al consumo si intende ogni credito concesso «sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra analoga facilitazione finanziaria». Quindi anche mutui e prestiti bancari, con alcune eccezioni esplicitamente elencate nella direttiva.

GLI INCIDENTI DELLA DOMENICA

Alpinisti, ecco il vostro decalogo

E' stato dettato da un esperto, che elenca le maggiori norme di sicurezza

AOSTA — Nuovi e sempre più sofisticati mezzi tecnici, la riscoperta dell'ambiente, lo spirito di avventura sempre più diffusi, soprattutto tra i giovani, contribuiscono all'espansione dell'alpinismo. Spesso, però, a causa dell'improvvisazione o della scarsa conoscenza delle «vie» da scalare si verificano gravi incidenti che, oltre a mettere a repentaglio la vita degli scalatori, mettono in gioco la stessa incolumità dei soccorritori.

Ad esempio, nella sola Valle d'Aosta, nella scorsa settimana, si sono verificati una decina di incidenti in alta montagna che sono costati la vita a quattro persone. E non tutte le vittime erano dei principianti. La montagna, che può offrire stupende sensazioni di bellezza e di libertà a contatto con la natura, deve essere affrontata sempre con la massima prudenza e preparazione.

Lo afferma anche un esperto Oliviero Frachey.

Ecco di seguito le dieci regolette:

1) Prima di qualsiasi ascensione accertarsi, presso la locale società di guide, delle condizioni della neve in quota;
2) Dotarsi di attrezzatura e indumenti idonei alle ascensioni che si intendono compiere;
3) prepararsi fisicamente e psicologicamente alle difficoltà che può comportare la salita;
4) le ascensioni più impegnative su neve e ghiaccio debbono iniziare all'alba e concludersi al massimo entro le 13, prima che la temperatura diventi troppo elevata e, quindi, aumentino le possibilità di slavine e seraccate;
5) essere perfettamente coscienti delle proprie capacità e delle proprie possibilità di resistenza. Mai iniziare un'ascensione facendo affidamento sui soccorsi, ma nello stesso tempo non vergognarsi di chiedere aiuto se si ritiene di potersi trovare in pericolo;
6) affrontare salite che siano sempre di difficoltà inferiore alle proprie capacità già collaudate in palestra;
7) non partire dalla città e pretendere nello stesso giorno di scalare un «4000»; effettuare invece un'adeguata acclimatazione;
8) verificare le previsioni meteorologiche confrontandole con quelle del versante opposto alla vetta che si intende scalare;
9) designare il «capocordata» che deve sempre dominare la situazione e predisporre itinerari alternativi in caso di imprevisti, studiando a fondo la dislocazione dei rifugi e dei bivacchi in zona;
10) avvalersi della collaborazione delle guide

AUSTIN ROVER

METRO 5 PORTE INGRESSO LIBERO.

FINO AL 31 LUGLIO

1.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO.

Ingresso libero nella Metro. Un'offerta straordinaria su Metro Surf e LS: 1.500.000 di supervalutazione dell'usato e condizioni favolose su tutta la gamma Metro. Ingresso libero nel comfort. 5 porte, sedili anatomici, cinture di sicurezza e orologio digitale. Ingresso libero nel risparmio: 21,3 km/lt a 90 all'ora. E ben 48 CV per 145 km/h. I Concessionari Austin Rover vi aprono tutte le porte.

Da Lire 10.440.000 chiavi in mano (Metro Surf 5 porte).

METRO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida solo per le vetture disponibili in Rete.

GOVERNO

Goria tira diritto

Contrasti col Pri sulla ricetta anti crisi

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Le critiche socialiste e repubblicane alla bozza di programma (resa nota nella serata di venerdì) non scoraggiano affatto il presidente del consiglio incaricato Giovanni Goria, che ieri ha cominciato il confronto sulle cose da fare con i tre partiti minori della possibile coalizione (Pli, Psdi e Pri) e che oggi avrà l'incontro più difficile, quello con la delegazione socialista.
Goria non considera certo il documento di 18 cartelle da lui presentato ai partiti come uno schema immodificabile nell'impostazione o nei contenuti, ma soltanto una bozza sulla quale riflettere. Il presidente del Consiglio incaricato forse non si aspettava che i socialisti aprissero subito il fuoco della polemiche, ma sapeva che la trattativa sul programma doveva essere condotta con abilità e senza facili ottimismi. Comunque, almeno per ora, non ritiene che vi siano ostacoli insuperabili.
I punti sui quali principalmente si addensano le critiche alla bozza Goria sono la politica di bilancio, l'intervento nel Mezzogiorno, la riforma del sistema Sanitario nazionale. Sul primo punto si sono espressi sia i repubblicani, sia i socialisti.
I primi, che hanno ribadito la loro posizione nell'incontro di ieri con il presidente incaricato, sono convinti che la spesa pubblica non sia sotto controllo e che il fabbisogno statale abbia la tendenza a superare ampiamente il tetto di centomila miliardi di lire fissato per il 1987 dalla legge finanziaria. L'ex ministro delle Finanze (e presidente del Pri) Visentini ha scritto che non bisogna finanziare con debiti pubblici «non solo i debiti che scadono, ma anche gli interessi sui debiti e quote assai consistenti delle spese correnti»
Goria ripropone la sua vecchia formula: far crescere la spesa corrente al netto degli interessi entro il tasso programmato di inflazione e far aumentare quella in conto capitale (per gli investimenti) entro il tasso di crescita del Pil nominale. Grosso modo, questo vuol dire che per il 1988 la spesa corrente dovrebbe aumentare del 4-5 per cento e quello in conto capitale del 7-8 per cento. In tal modo l'incidenza della spesa corrente sul Pli diminuirebbe e si farebbe qualche passo avanti sulla via del rientro della spesa pubblica alla norma delle democrazie avanzate.
Ma il Pri non crede a questa formula e fa notare che negli ultimi mesi si è agito proprio nel senso di un ampliamento della spesa corrente e non di un suo contenimento. D'altra parte è un fatto che il rinnovo dei contratti nella pubblica amministrazione ha portato ad un'accelerazione della dinamica salariale in questo settore rispetto al settore industriale: è stata così premiata l'inefficienza dell'apparato statale, mentre a farne le spese è stato anche il sistema delle imprese, che infatti — per i maggiori costi — soffre di una caduta di produttività.
I socialisti dicono di essere preoccupati per una possibile stretta creditizia e per una temuta svalutazione della lira. Tutti e due questi timori sono legati, oltre che alla congiuntura internazionale, anche a fattori legati alla politica di bilancio. Il rialzo dei tassi di interesse è dovuto ad un'attesa maggiore di inflazione; e questa è a sua volta dovuta ad un eccesso di domanda di consumi, in parte attribuibile agli aumenti salariali eccessivi nel settore pubblico. Non si parlerebbe neppure di svalutazione della lira se le nostre industrie fossero competitive se non fossero gravate di oneri sociali eccessivi (solo la Francia ne ha di lievemente maggiori, e non è un caso se teme un declino storico) e se non dovesse sopportare i costi aggiuntivi di servizi pubblici da terzo mondo.

«L'Adige sequestrato»

TRENTO — «Non pagate la tassa sulla salute»: l'annuncio, pubblicato a pagamento con cui l'Associazione artigiani della provincia di Trento esortava i propri iscritti a non pagare la prima rata della tassa sulla salute in scadenza il 25 luglio, è costato il sequestro al quotidiano «Adige» di Trento. Il sostituto procuratore della Repubblica, Enrico Cavalieri, ha ravvisato nella pubblicazione dell'annuncio la violazione dell'articolo 415 del codice penale.

TREGUA

Scioperi revocati per voli e treni

ROMA — Esiste anche il rispetto dei passeggeri. Lo hanno finalmente dimostrato i piloti aderenti all'Appl, che hanno deciso di revocare — da oggi — gli scioperi che dovevano concludersi il 24 luglio.
Note positive anche per le Ferrovie: è stato infatti scongiurato lo sciopero dei macchinisti aderenti alla Filt-Cgil previsto per il prossimo 26 luglio. Si è svolta a Roma l'assemblea nazionale del personale addetto alle macchine, che ha deciso di revocare le agitazioni.
Per quanto riguarda i piloti, l'Appl ha inoltre proclamato una tregua sindacale in accordo con gli altri sindacati dei trasporti fino al 5 settembre (meglio tardi che mai...), ed ha contestualmente inviato una lettera al presidente del Consiglio incaricato e ai ministri dei trasporti e partecipazioni statali e al presidente dell'Iri per dichiarare la propria disponibilità alla risoluzione del contenzioso, richiedendo un intervento presso la dirigenza Alitalia.
L'intera giornata di ieri, intanto, ha visto la paralisi pressoché completa dell'aeroporto di Tessera (Venezia). La maggior parte dei voli è stata dirottata su Treviso. Da Tessera sono decollati solo due velivoli.

SAN DONA'

Una cartolina scurrile

Fidanzati condannati per uno scherzo

SAN DONA' DI PIAVE — Una cartolina troppo spinta a un amico è costata a due ragazzi un processo in Pretura con la condanna a una ammenda di 20 mila lire per «linguaggio contrario alla pubblica decenza». L'avventura è toccata a due fidanzati che lo scorso febbraio hanno deciso di trascorrere le ferie in Kenia.
Silvano Ostanel, 32 anni di Noventa di Piave e Letizia Concetti 26 anni di San Donà, hanno deciso di inviare una cartolina a un loro amico che vive a Jesolo. Hanno scelto l'immagine di una splendida ragazza di colore, raffigurata a mezzo busto con i seni scoperti. Dietro, come messaggio hanno scritto: «Le fregne sono tutte così».
L'hanno imbucata non pensando certo a ciò a cui stavano andando incontro. Al ritorno dalla vacanza, nella cassetta della posta, hanno trovato un biglietto dei carabinieri che li invitavano a presentarsi in caserma. Cos'era accaduto? Quando la cartolina è arrivata all'ufficio postale di Jesolo è finita nelle mani del direttore

Il funzionario ha denunciato il fatto ai carabinieri, che, dopo aver svolto le indagini e risaliti ai mittenti, hanno inviato il fascicolo in Pretura. Così i due fidanzati si sono presentati alla sbarra per rispondere di «linguaggio contrario alla pubblica decenza».

«Era solamente un modo scherzoso per salutare il nostro comune amico che spesso si dà tono imitando il dialetto romano», ha detto Letizia Concetti. Il pretore di San Donà di Piave Luigi Delpino (che due anni or sono ha assolto un imputato accusato di bestemmie) li ha condannati a una multa

PROCESSO A BOLOGNA

Musumeci traballa

Scarica responsabilità su Santovito e il suo vice

BOLOGNA — L'ex vicecapo del Sismi, generale Pietro Musumeci, è stato di scena ieri davanti alla Corte d'Assise di Bologna, incaricata di far luce sulla strage della stazione e sulla copertura accordata agli esecutori da parte dei nostri stessi servizi segreti.
Da qui infatti l'attuale posizione dell'ex responsabile dei 007, accusato di aver inquinato le prove assieme al suo vice colonnello Belmonte, a Francesco Pazienza e a Licio Gelli in quella che viene definita l'operazione «terrore sui treni».

La sua linea difensiva, in qualche caso incerta e confusa, è stata comunque più abile di quella di Belmonte, al quale ha finito per scaricare l'eventuale responsabilità delle false informative del Sismi, tra cui quella della valigia piena di armi, esplosivi e documenti fatta trovare il 13 gennaio 1981 sul treno Taranto-Milano. Per questo episodio Musumeci, già condannato assieme a Pazienza e Belmonte dai giudici romani a tre anni, 11 mesi e 15 giorni di carcere che sta scontando a Forte Boccea, è stato incriminato dalla magistratura bolognese per associazione sovversiva. Secondo gli inquirenti l'operazione sarebbe stata «una incredibile macchinazione» per coprire gli autori della strage e non per intascare denaro come ha stabilito la sentenza romana. Le false informative e la valigia, in particolare, sarebbero servite a indirizzare le indagini degli inquirenti verso una falsa pista internazionale, con terroristi italiani ma anche francesi e tedeschi: per questo episodio, Musumeci è imputato anche di calunnia.

Musumeci ha dichiarato la sua «totale estraneità alla loggia P2», di non avere avuto rapporti di lavoro con Pazienza, il quale «era alle dirette dipendenze di Santovito» e di non avere mai sentito parlare del «Superesse» (i vertici «deviati» del Sismi). Ma in tutti i tre casi giudici e parti civili gli hanno contestato circostanze che testimoniano il contrario. Tra queste quella della tessera rilasciata alla sua «iniziazione all'orecchio del Gran Maestro» da parte di Lino Salvini, nel 1972 sulla quale era stampata la scritta «centro studi di storia contemporanea». Il centro è quello indicato da Gelli (che Musumeci ha ammesso di avere conosciuto a un party) quale «punto di riferimento» per gli affiliati in seguito «alla ristrutturazione della Massoneria».

BR

Ricercato si consegna

ROMA — Si è costituito ai carabinieri del reparto operativo della legione Roma l'avvocato Tommaso Sorrentino, presunto brigatista, 42 anni, di Cosenza. Era ricercato dal 1983 perché colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata e insurrezione armata contro i poteri dello Stato, provvedimenti emessi dal giudice istruttore dott. Rosario Priore del tribunale di Roma.
L'avvocato, che tramite il proprio legale di fiducia aveva stabilito le modalità di costituzione con il magistrato, già nel 1984 era stato localizzato in Francia da dove ha fatto rientro per costituirsi. Il Sorrentino ha fatto parte negli anni Settanta di «Soccorso rosso» ed è imputato di avere aderito all'allora «Nucleo di resistenza offensiva» che faceva capo a Senzani.

JESOLO

«Ti scusi o sparo»

Finisce in manette una violenta lite

IESOLO - « O ti scusi, o ti sparo». Stefano Romano, 29 anni di Maniago (Pordenone) residente in via Cavazzo Nuovo, pizzaiolo del locale Mille Luci, in piazza Nember a Iesolo, era in ginocchio sull'asfalto con una Berretta calibro 7,65 puntata alla tempia.
Davanti a lui Agostino Bona, 35 anni, un maresciallo dell'esercito originario di Agrigento ma residente a Mestre, attualmente in licenza, in servizio al 121.o raggruppamento di artiglieria leggera di Bologna, lo stava colpendo con calci e pugni.
Agostino Bona è stato arrestato dagli uomini del commissariato di Iesolo con l'accusa di porto e detenzione illegale d'armi, violenza privata e minaccia a mano armata. Secondo la polizia potrebbero esserci gli estremi anche del sequestro di persona.
Gli agenti hanno trovato nell'auto del sottufficiale l'arma con sette proiettili nel caricatore. Il pizzaiolo è stato rintracciato solo ieri mattina. Era sparito per la paura.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, il maresciallo spesso si sedeva ai tavoli della terrazza della pizzeria e, senza apparente motivo, avrebbe offeso più volte il pizzaiolo. L'altra notte Agostino Bona si è presentato in pizzeria ed è stato affrontato da Stefano Romano: «Vorrei sapere perché ce l'hai sempre con me», gli avrebbe chiesto il pizzaiolo. A quel punto il pizzaiolo ha colpito il maresciallo in pieno volto quindi è fuggito in macchina. Bona lo avrebbee inseguito e bloccato all'altezza dello stadio Picchi lo avrebbe costretto a tornare indietro per chiedere scusa davanti a tutti.

MAGISTRATI

Nuovo round del Csm dopo lo «strappo» su Craxi

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si riunisce oggi in seduta plenaria. Sarà di nuovo scontro fra i giudici intorno al «caso Craxi» o si riuscirà a ricucire lo strappo? Giovedì scorso, come si sa, l'organo di autogoverno dei magistrati si è diviso su una proposta di censura a Bettino Craxi per quanto dichiarato dal segretario del Psi in merito all'operato dei giudici toscani dopo lo scandalo delle tangenti di Viareggio che ha travolto esponenti socialisti.

Alla seduta della scorsa settimana si manifestarono due schieramenti: da una parte membri laici della Dc, del Psi, del Pri-Pli che si opponevano a un documento in cui veniva affrontata la duplice questione del diritto alla critica e della difesa dell'indipendenza dei giudici, dall'altra i giudici togati e i laici espressi dal Pci.

La riunione si chiuse con un «nulla di fatto» perché si prospettò la possibilità di un blocco per mancanza di numero legale. Una norma del regolamento interno al Csm, l'art. 18, prevede infatti che affinché una votazione sia valida è necessaria la partecipazione di almeno 7 dei 10 componenti laici del Consiglio e di almeno 14 dei venti togati.
Difficile fare previsioni per oggi.

CAMION BLOCCATO

Dp, alt al «nucleare»

Portava un pezzo della GmT

MESTRE- Un gruppetto di esponenti di Democrazia Proletaria ha bloccato ieri sera nell'area di servizio Bazzera nord, appena fuori l'autostrada A4 Trieste - Venezia, un camion della ditta Fumagalli di Trieste (specializzata in carichi eccezionali) che trasportava una pompa per la centrale nucleare costruita dalla Grandi Motori di Trieste che è in allestimento a Montaldo di Castro.
Il mezzo speciale è stato circondato da alcune macchine e «addobbato» con cartelli e striscioni contro la costruzione di centrali nucleari nel nostro Paese. L'intenzione dei demoproletari era quella di ritardare la partenza del camion che si trovava parcheggiato lì da venerdì sera e che avrebbe potuto riprendere la strada domenica, dopo la mezzanotte. Del gruppo facevano parte l'on. Gianni Tamino, il consigliere comunale di Venezia Luigi Bosello e il segretario regionale Mauro Tosi.
Il blocco è durato fino alle 10.40 di ieri mattina quando il camion ha ripreso la strada diretto a Montaldo con la settima delle otto pompe destinate all'impianto.

†

La nostra cara mamma e nonna

Amelia Müller ved. Armandi

non è più.
La ricorderanno sempre la figlia DEDE' col marito GIULIO SENNI, le amate nipoti MARINA, SILVANA, ERICA, SILVIA e i parenti tutti.
Si ringraziano: il dott. MARIO FABBRO, il primario dott. LORU, l'amministrazione, i medici e il personale del S. Giovanni di Dio.
I funerali seguiranno oggi 21 luglio alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna di Trieste.

Gorizia, 21 luglio 1987

†

Improvvisamente è mancato il mio caro papà

GEOM.

Bruno Battisti

A tumulazione avvenuta, la figlia LICIA con SANDRA e GIORGIO Lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Un grazie particolare all'amica MIRELLA NOVELLO.

Gorizia, 21 luglio 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Gallina

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, la figlia GIANNA, le nipoti DANIELA e ROBERTA, il fratello e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali partiranno mercoledì 22 alle ore 10 dalle Cappella di via Pietà per S. Vito al Torre dove la salma sarà tumulata.

Trieste, 21 luglio 1987

GIORGIO REINER si associa al lutto di GIANNA e famiglia.

Trieste, 21 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pachor

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, il figlio CLAUDIO con la moglie GINA, la nipote ELENA, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il giorno 20 luglio 1987 è mancato all'affetto dei suoi cari

Gottardo Colonnello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELISA, il figlio FABIO, la nuora NEVIA e la nipotina MICAELA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 22 luglio alle ore 8.45.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Dopo lunga sofferenza, il 18 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Germanis in Piccilin

Ne danno il doloroso annuncio il marito EGIDIO, il figlio FRANCO, la nuora LORELLA, i nipotini ALICE e STEFANO, sorella ROSA, GIORDANO, SERGIO e parenti tutti.
Un sentito grazie alle dott.sse VASCON e MILANI.
I funerali seguiranno mercoledì 22 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Seguirà alle ore 18 una S. Messa presso la Chiesa di San Luigi.

Trieste, 21 luglio 1987

Ciao

nonna Maria

Un bacio dolcissimo da ALICE e STEFANO.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano al lutto GENY e ANGELO RICCARDI.

Trieste, 21 luglio 1987

Ciao

Maria

sei stata la meravigliosa sorella che ho sempre desiderato: LIDIA con LUCIANA, MIRELLA e famiglie.

Trieste, 21 luglio 1987

Ciao

Maria

Ti ricorderanno sempre: ANGELA, GIORGIO, ANNAMARIA, DANIELA e ANDREA.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano famiglie: BENCICH, BERTOLIN, MORGAN.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il 19 luglio si è spenta serenamente

Jolanda Umlauf ved. Jurcovich

d'anni 67

Ne danno il mesto annuncio i figli RINALDO e SILVIO, unitamente alle nuore, nipoti, cognati, e ai fratelli BRUNO e BIANCA.
Un sentito ringraziamento al primario, al personale medico e paramedico della III divisione medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi 21 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Eventuali elargizioni al Circolo Dalmatico Jadera

Trieste, 21 luglio 1987

†

Ha concluso la sua lunga e laboriosa giornata sulla terra, lasciando un vuoto incolmabile

Maria Bevilacqua ved. Fischanger (Maria bidela)

di anni 95

Addolorati ne danno l'annuncio i figli FILIBERTO e WILMA e tutti i parenti.
I funerali seguiranno oggi alle 11 nella chiesa di San Lorenzo a Ronchi.
Per espresso desiderio dell'estinta, non fiori ma opere di bene (devolute alla parrocchia Maria Madre della chiesa di Ronchi).

Ronchi, 21 luglio 1987

†

Nella natia Conversano si è spento il giorno 20 luglio

Raffaele D'Accolti

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio GAETANO con la moglie ODINEA, il figlio GIUSEPPE con la moglie VITTORIA, i nipoti RAFFAELE, LUCIO e DIEGO con i parenti tutti.

Trieste, 21 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto della sorella

Amelia Paronito

Ne dà il triste annuncio la sorella ERMINIA con MARISA e SHARON.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1987

Ringrazio con riconoscenza tutte le persone che hanno voluto onorare la memoria della mia carissima mamma

Savina Bartoli ved. Suttora

e mi sono stati affettuosamente vicini in questo doloroso momento.

La figlia Tatiana

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il 12 luglio è tragicamente mancato al nostro affetto

Maurizio Martini

Con profondo dolore lo annunciano la mamma ELDA, il papà GIUSTO, il nonno EUGENIO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 11 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano addolorati gli amici: NEUDEMIA, AQUILINO, ORNELLA, BEPPI, GUERRINO, ANTONIETTA, ELVI, CARLO, MARIUCCIA, CLAUDIA, RICO, MARIUCCIA.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano commossi al dolore della famiglia MARTINI i coinquilini di via T. Vecellio 8.

Trieste, 21 luglio 1987

La Commissione Grotte «E. BOEGAN» della Società Alpina delle Giulie prende viva parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Maurizio Martini

Trieste, 21 luglio 1987

Ciao

Maurizio

resterai sempre nei nostri cuori: Gruppo Grotte XXX Ottobre.

Trieste, 21 luglio 1987

Profondamente addolorate partecipano al lutto le famiglie ZORZETTO.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il giorno 18 luglio 1987 a Towson, Maryland, Usa, ci ha lasciati per sempre, l'anima buona di

Guerrina Sardon ved. Kendig

Con un dolore che non ha conforto, la piangono il fratello RUGGERO con la moglie LIBERA; il fratello RODOLFO con la moglie LEOPOLDINA; la sorella MAFALDA ved. TOSATTO; la sorella MARIA con il marito JOHN WILLIANS; i nipoti, i cognati, le cognate, i parenti e tutti coloro che Le vollero bene.

Trieste, Towson, Maryland (Usa), 21 luglio 1987

Si associano al lutto le famiglie: SCHERILLO, COSSUTTI e PAOLA ADAMOLLI.

Trieste, 21 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vatta in Spongia

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, i figli ETTORE ed ELIO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il giorno 19 è mancata

Giovanna Novak ved. Lodolo

Ne danno il triste annuncio parenti e amici.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1987

I ANNIVERSARIO

Il 21.7.1986

Cristina Giordano Zardi

raggiungeva il suo adorato

Fabio Zardi

che l'aveva preceduta il 9.7.1986.
Con immutato dolore i GENITORI li ricorderanno ai congiunti e agli amici oggi alle ore 19 con una messa di suffragio nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 luglio 1987

1979 1987

Luciana Muggia in Dibiaggio

Il marito, i figli e la sorella ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il giorno 19 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cecotti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIANNI, SONIA, PAOLO, MAURIZIO, la nuora NUCCIA e il genero FRANCO.
Il caro estinto verrà esposto nella Cappella di via Pietà mercoledì 22 alle ore 11 e partirà nel pomeriggio per il paese nativo.

Trieste, 21 luglio 1987

Addolorati per la perdita del caro

Angelo

i consuoceri LINA, MEMO e figlio DANTE.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano al lutto ELVIRA, NINO e GIANNA CABRERA.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano al lutto famiglie CIMOLIN, ROVERI.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipa al lutto famiglia SARCINELLI.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il giorno 19 luglio si è spenta la nostra buona mamma

Maria Gasparovich ved. Gaspi

Lo annuncia con dolore il figlio NINO con la moglie IOLANDA.
Si ringraziano i medici e il personale dell'Istituto di Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara per le cure prestate.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARINO MARCON.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il 20 luglio ha cessato di vivere

Pia Mandic ved. Lamberti

Ne danno il doloroso annuncio a quanti le vollero bene, il nipote SERGIO BORRI con la moglie AUGUSTA e le figlie DONATELLA con ROBERTO, ANNAMARIA con ANTONIO, e SILVIA, le cognate MARIA, ERMINIA e CARMEN unitamente agli altri nipoti e parenti.
Si ringrazia il personale della Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore e i volontari dell'A.V.O. per la premurosa assistenza prestata.
Le esequie seguiranno domani 22 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 luglio 1987

†

Dopo una vita lunga e generosa si è serenamente spento

Giovanni Pugliese (Canon)

da Isola d'Istria

Lo annunciano con profondo dolore la moglie GINA, i figli ALDO e NILLA, la nuora ALDA, il genero LUCIANO, nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella Chiesa del Villaggio del Pescatore.

Villaggio del Pescatore, 21 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Oblak ved. Oblak

Ne danno il triste annuncio la figlia DORINA, il genero SERGIO, i nipoti MAURIZIO e DAMIAN, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 21 luglio 1987

Figli e figlie di

Mario Pluca (Andrea)

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1987

X ANNIVERSARIO

Stelio Mos

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il 18 luglio con il conforto della fede ha reso l'anima a Dio la nostra cara mamma

Vita Calandruccio ved. Leonardi

Con dolore ne danno l'annuncio i figli PINO, ROSA e NINO con la moglie LICIA.
Un sentito grazie ai medici e al personale della 1 Medica per le premurose cure.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1987

La Ditta C. MARSI e collaboratori si uniscono al dolore dell'amico NINO.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano al dolore per la morte della cara

zia

famiglie: CARMELO e FRANCO CALANDRUCCIO

Trieste, 21 luglio 1987

†

Il 18 luglio è mancata al nostro affetto

Maria Petruzzelli nata Marsche

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli ANGELO e LIDIA, la nuora MARINA, i nipoti PAOLO e ROBERTO, il fratello NICO con la moglie GRAZIA unitamente ai nipoti LAURA con il marito DINO e BERTO con la moglie FRANCA, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle 12,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, per il cimitero di Cattinara.

Trieste, 21 luglio 1987

Sono vicini ad ANGELO e famiglia gli zii MAROVICH.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano famiglie ACESTE e RUFOLO.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Dopo breve malattia è deceduta a 81 anni

Anita Vidi

Addolorati danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli GIUSEPPE, MARIO con la moglie MARIUCCIA e la figlia ELIANA.

Trieste, 21 luglio 1987

Addolorati per la dipartita della cara amica, partecipano: IRMA, GIORDANO CALLEGARI.

Trieste, 21 luglio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Pellicoro

Ne danno il triste annuncio il figlio VITO, le figlie VITTORINA e MARIAGRAZIA, i generi, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1987

Partecipano al dolore di GRAZIELLA e OTTAVIO gli amici:
— ROGER, MARIELLA, ANDREA
— GUERRINO, MARIUCCIA, AREZIA

Trieste, 21 luglio 1987

†

La nostra cara mamma

Evelina Pozzari in Cadenaro

non c'è più.
Lo annunciano con immenso dolore le figlie NOEMI, VINICIA, MARISA, NIRVANA, VALNEA, il marito ETTORE, i generi, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste-Udine, 21 luglio 1987

Partecipa al lutto con tanta tristezza ANNA FERFOGLIA.

Trieste, 21 luglio 1987

La Comunità di Sion con l'Oratorio partecipa al lutto per la scomparsa di

Eufemia Sinigaglia

Trieste, 21 luglio 1987

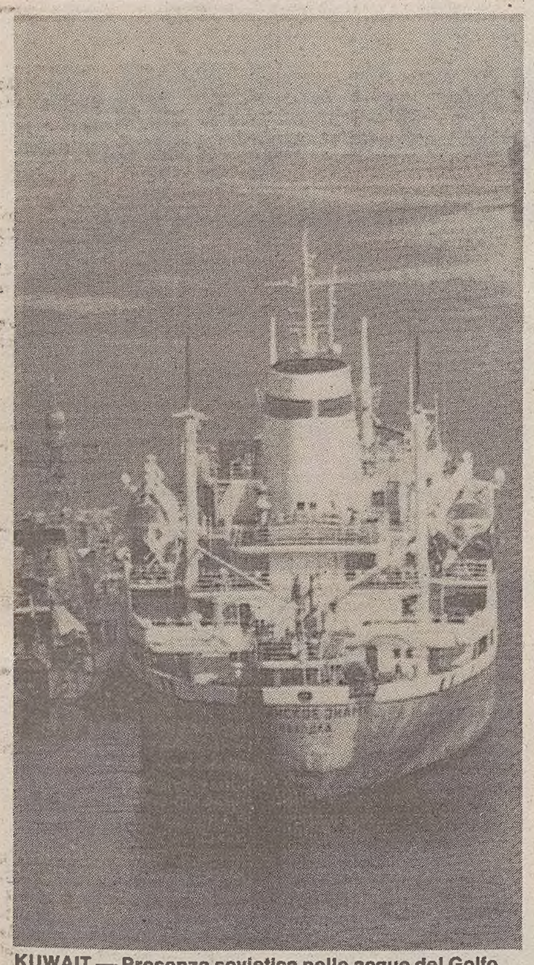
VIII ANNIVERSARIO

Bruno Galluzzo

non ti dimentichiamo.

Mamma e fratelli

Trieste, 21 luglio 1987



KUWAIT — Presenza sovietica nelle acque del Golfo Persico: una petroliera all'ancora al largo del Kuwait, affiancata da un'unità della marina militare dell'Urss.

CONTRO LA GUERRA NEL GOLFO

L'Onu invita: cessate il fuoco

Unanimi i 5 membri permanenti - Possibile seconda risoluzione che preveda un embargo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'Onu vota il cessate il fuoco nella guerra settennale Iran-Iraq, ma l'Iran annuncia che non lo rispetterà. Nel Nord del Golfo Persico unità americane, saudite e kuwaitiane ripuliscono dalle mine iraniane il porto kuwaitiano di Al Ahmadi. Nel Sud, da una parte e dall'altra dello stretto di Hormuz, la task force navale degli Stati Uniti è pronta per il primo convoglio: scorterà una super-petroliera kuwaitiana, ribattezzata «Bridgeton» (400 mila tonnellate) e issante la bandiera a stelle e strisce.

Il via all'operazione sarà dato personalmente dal Presidente Ronald Reagan. L'Europa e il Giappone, le cui economie sono «Persico-dipendenti», tentano estreme mediazioni. Ma il prezzo del petrolio sale e proietta pessimismo sugli sviluppi del confronto.

Il voto all'Onu si è avuto nel primo pomeriggio di ieri (era già notte in Italia). Fra i 15 membri del Consiglio di sicurezza figurava anche l'Italia, rappresentata dal ministro degli esteri Giulio Andreotti. Il voto era stato preceduto dal consenso unanime dei cinque membri permanenti: una specie di miracolo nella storia delle Nazioni Unite. Anche Unione Sovietica e Cina si erano schierate sulla posizione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Ma la risoluzione non ha più peso di un semplice auspicio: dei due paesi, solo l'Iraq di Hussein, che cominciò le ostilità, è ora disposto a cessarle. L'Iran di Khomeini pretende che, prima, l'«infedele» venga rovesciato.

Più vincolante sarebbe una seconda risoluzione, appoggiata come la prima dagli Stati Uniti. Raccomanda un embargo nella vendita di armi ai belligeranti, nel caso in cui uno o entrambi rifiutassero il cessate il fuoco. Questa seconda risoluzione incontra maggiori difficoltà, proprio per la sua concretezza. Unione Sovietica, Cina, Francia e Libia, in testa agli altri, ricavano cospicui guadagni dalle forniture militari. La determinazione americana ha il compito di esercitare pressioni sul Consiglio di sicurezza. Un embargo costringerebbe Iran e Iraq ad alleggerire l'intensità delle ostilità.

L'Iran nel 1986 ha importato armi per 8 miliardi di dollari e l'Iraq per 25 miliardi. Le armi sono pagate col petrolio e l'Iran ne vende meno dell'Iraq. Le sue petroliere sono esposte agli attacchi aerei. Gli iracheni si giovano invece di pipelines che attraversano Arabia Saudita e Turchia. Per rappresaglia gli iraniani individuano i loro bersagli nelle petroliere del Kuwait, che appoggia l'Iraq.

Questo intreccio di rivalità non potrà certo essere sciolto dai buoni auspici dell'Onu. Lo ha detto il segretario di Stato, George Shultz, incontrando a New York Andreotti e gli altri colleghi europei. Il punto è: nell'interesse del mondo libero vanno mantenute transitabili le rotte del petrolio? Se sì, bisogna far passare anche la seconda risoluzione.

La presenza navale americana obbedisce a questo imperativo. In zona incrociano anche unità britanniche e francesi. I giapponesi hanno assicurato altre forme di appoggio (finanziarie). Tedeschi dell'Ovest e italiani si danno molto da fare per costruire una maggioranza a favore di un embargo di armi. Se gli sforzi avessero successo, chiederebbero all'amministrazione Reagan un rinvio nelle operazioni.

Secondo un conteggio del «New York Times», dal 1984 230 petroliere sono state attaccate nel Golfo Persico, 140 dall'Iraq e 90 dall'Iran. Nel maggio scorso, una fregata americana, la «Stark», è stata colpita «per errore» da un missile iracheno. Si ebbero 37 morti. Da allora l'Iraq ha diradato gli attacchi navali e altrettanto ha fatto l'Iran.

Dieci giorni fa, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, presidente del parlamento di Teheran, ha schiuso uno spiraglio distensivo: se l'Iraq non attaccherà le nostre navi, noi non attaccheremo altre navi, anche se portassero la bandiera americana. Un altro segnale di prudenza proviene dallo stretto di Hormuz: i «bachi da seta», i missili acquistati dalla Cina, non sarebbero ancora operativi, secondo fonti diplomatiche.

Un riscontro lo si avrà presumibilmente a fine settimana. Per venerdì o sabato è atteso il passaggio della «Bridgeton» attraverso Hormuz, con rotta verso Nord. Secondo il piano del Pentagono, sarà scortata da incrociatori e fregate americani. Dalla portaerei «Constellation» si terranno pronti a levarsi i cacciabombardieri.

INIZIA OGGI L'OPERAZIONE

Il via al «reflagging»

Con un giorno di anticipo sul previsto

MANAMA — A partire da oggi (con un giorno di anticipo sul previsto) le petroliere del Kuwait solcheranno le acque del golfo Persico issando sul pennone la bandiera a stelle e strisce americana e avvalendosi della scorta delle unità della marina da guerra degli Stati Uniti: lo hanno annunciato ieri fonti ufficiali a Washington. L'operazione di «reflagging» viene a costituire un nuovo elemento di tensione nella regione per le eventuali reazioni che potrebbero esserci da parte iraniana.

Le prime due petroliere kuwaitiane sono state ribattezzate con nomi americani («Bridgeton» e «Gas Prince») e viaggeranno oggi sotto la bandiera americana. I capitani statunitensi delle due unità «sono già sul posto». Per il momento nessuna delle due imbarcazioni inalbera ancora la bandiera a stelle e strisce.

Con l'approssimarsi dell'operazione «reflagging» si sono rinnovati i moniti e le minacce di ritorsione da parte dei governanti iraniani. Alcuni hanno ribadito che il fatto che le petroliere del Kuwait siano scortate da unità da guerra americane non impedirà all'Iran di attaccarle; altri hanno minacciato il sequestro di una delle petroliere e la cattura dell'equipaggio.

Fonti delle società armatrici del Dubai sono giunte infine a ipotizzare attacchi «suicidi» da parte dei velocissimi motoscafi, ristrutturati per fini bellici, che i pasdaran posseggono. Ma attualmente gli Stati Uniti ritengono che la minaccia maggiore per le petroliere sia costituita dai missili «Silkworm», anche se non ancora attivati, attualmente dislocati alle coste iraniane.

I «Silkworm», che hanno una gittata di ottanta chilometri, sono perfettamente in grado di raggiungere le navi nel golfo Persico

TANTI «SATANA» COME SPAURACCHI

Il marchio del vecchio di Qom

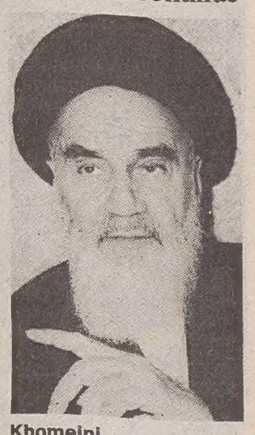
Khomeini ha bisogno di tensioni continue

Analisi di
Alessandro Cappellini

Il «marchio Khomeini», innegabilmente. Non è, di certo, la prima volta che il grande vecchio di Teheran, nei sette burrascosi anni dalla sua «conquista» della Persia di Reza Pahlevi, usa la sempre redditizia tattica del nemico alle porte, per affrontare crisi che sembrano, di volta in volta, avvolgere e mettere in pericolo sia la sua leadership politica e religiosa sia, e soprattutto, la presunta indipendenza raggiunta dallo stesso Iran.

Una conclusione alla quale si giunge, logicamente, analizzando i fatti succedutisi in queste ultime settimane. L'Iran si trova oggi a dover sopportare una pressione concentrica senza precedenti: considerazioni di politica economica mondiale hanno spinto le grandi potenze e gran parte dei paesi occidentali a ricordarsi, dopo anni di assoluta indifferenza, della non dichiarata guerra Iran-Iraq, delle tensioni minacciose che sembrano sorgere dalle acque del Golfo Persico e del peso che una tregua potrebbe avere sulla pacificazione generale del Medio Oriente.

La risoluzione che il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha preso e che pone i due paesi belligeranti di fronte a una drammatica e, almeno in apparenza, ferrea alternativa di giungere a un cessate il fuoco, pena l'applicazione di tutta una serie di sanzioni che andrebbero dal taglio delle forniture militari (un provvedimento tuttavia difficilmente attuabile, esistendo facili fonti «private» di approvvigionamento) fino al blocco delle collaborazioni economiche e finanziarie (indispensabili per la semplice vita giornaliera delle due nazioni), accoppiata con la decisione, presa dagli Stati Uniti, di scortare con unità della marina militare le petroliere del Kuwait (o almeno quelle tredici che sono state «ribattezzate» con la bandiera Usa) e difenderle anche a costo di «passare a vie di fatto» contro i potenziali assalitori (tra l'altro un piano di scorta è stato messo a punto anche dall'Unione Sovietica e in parte dalla Gran Bretagna, anche se Mosca continua a trincerarsi dietro una equivoca posizione di mezzo) sono due movimenti concentrici di pressione contro i quali anche il fanatismo religioso dei «guardiani del popolo» ben poco può fare.



Khomeini

E nemmeno potrebbero opporsi a un eventuale «punch» militare e politico esterno lo spiegamento, recente, dei «bachi da seta» (i missili di fabbricazione cinese), il rafforzamento dell'apparato militare, le azioni «piratesche» delle motovedette iraniane contro le petroliere che navigano nel Golfo Persico e le esibizioni (invero poco minacciose) di potenza in qualche manovra militare nei luoghi e nelle acque da dove dovrebbe mettersi in moto il piano di scorta Usa.

L'eremita di Qom è ben consapevole che tutto ciò è ben poca cosa nei confronti di un'azione decisa quasi unanimemente (fatto ormai rarissimo e, quindi, ancor più minaccioso) non solo dai nemici esterni ma anche dai paesi dichiaratamente neutrali.

Per affrontare con qualche speranza di successo questa minaccia, l'ayatollah ha ritenuto utile, quasi indispensabile, ricorrere a una tattica che, nel recente passato, ha dato ottimi frutti: l'incidente internazionale, attuato attraverso tutta una serie di minacce, di accuse e di azioni violente. Come capro espiatorio, questa volta, è stata scelta la Francia, un «colpevole» in realtà senza colpe.

In effetti, la cosiddetta guerra delle ambasciate fra Parigi e Teheran è un fatto che non presenta convincenti motivazioni (se non quella, non fondamentale tuttavia, dell'essere la Francia la maggior fornitrice di armi all'Iraq) e che «puzza» innegabilmente di pretesto: così come sarebbe difficile trovare esatte motivazioni e inizi della guerra tra Iran e Iraq, altrettanto arduo sarebbe dare un perché e uno scopo ai sequestri di cittadini francesi in Libano, prima, e all'avvio dell'offensiva contro i diplomatici di Parigi a Teheran dopo. Innegabilmente, il «marchio Khomeini». Innegabilmente, il ripescaggio forzato della tattica del nemico alle porte, che dall'esterno minaccia lo spirito del popolo iraniano.

Né, d'altra parte, altro autore di questa immotivata crisi potrebbe essere trovato. Perché ormai da sette anni, da quel lontano febbraio 1979, quando Khomeini tornò a Teheran accolto da un popolo folle d'entusiasmo per raccogliere l'«eredità» dello Scià, tutta la vita dell'Iran è stata condizionata, nel bene e nel male, dal «grande vecchio».

E' stato lui a patrocinare e a spingere la rivoluzione perché in essa si riunissero politica e religione, entrambe poi strumenti del grande disegno dell'integralismo islamico destinato a formare i destini dell'Iran e non solo dell'Iran; è stato lui a spostare l'ago della politica iraniana dall'allineamento filo-occidentale verso un «feroce» neutralismo, ponendo sullo stesso piano i due «satana», quello americano e quello sovietico.

Ed è stato lui, infine, a prolungare la sanguinosa guerra contro l'«infedele» di Bagdad, Saddam Hussein, e a mentenerla ben viva per sette anni..

Oggi a Khomeini serve, per affrontare l'incombente minaccia esterna (forse la più pericolosa perché potrebbe dare forze alla nascente opposizione interna), un altro pretesto.

La crisi con la Francia gli è indispensabile per rinserrare le fila.

L'ATTENTATO A LONDRA

L'Ira aiuta Khomeini?

Stile «tipico» dei provisionali irlandesi

LONDRA — Sarebbe stato compiuto grazie all'aiuto dell'Ira l'attentato che per poco non è costato la vita sabato scorso ad un esponente dell'opposizione iraniano ferito da un ordigno esplosivo mentre percorreva con la sua auto un'affollata strada del centro di Londra.

La polizia londinese ha detto che il tipo di esplosivo che ha fatto saltare in aria l'auto di Amir Hossein Amir-Parviz è simile a quello usato dai «provisional» dell'Ira per i loro attentati. Scotland Yard non ha neppure escluso che l'ordigno, di circa mezzo chilo, sia stato fatto esplodere a distanza con un detonatore analogo a quello usato dai membri dell'organizzazione paramilitare irlandese.

Secondo una fonte della polizia, i guerriglieri dell'Ira, che a più riprese il colonnello libico Gheddafi ha detto di aver aiutato, sono legati anche all'Olp, ai siriani e agli iraniani. Non ci sarebbe quindi da stupirsi se anche in questo caso vi fosse stato un aiuto da parte dell'Ira al «commando» che ha installato la bomba sotto l'auto di Amir-Parviz.

L'attentato ha spinto un gruppo di esiliati iraniani oppositori di Khomeini a chiedere al governo britannico di esercitare un maggior controllo sui sostenitori del regime iraniano in Gran Bretagna. Secondo alcuni esperti in questioni mediorientali, i sostenitori del regime iraniano residenti in Gran Bretagna sarebbero circa 300.

Un alto esponente del «Movimento nazionale per la resistenza iraniana» ha detto di temere ulteriori attacchi a Londra contro gli oppositori del regime iraniano e ha chiesto al governo britannico di prendere misure più decise contro i terroristi iraniani.

Secondo la polizia londinese, l'attentato di sabato potrebbe essere il primo di una nuova campagna.

IL BRACCIO DI FERRO

Parigi dura con l'Iran

Raimond: «Non ci lasceremo intimidire»

PARIGI — Continua il braccio di ferro tra l'Iran e la Francia mentre si tratta, secondo quanto sostiene il primo ministro iraniano Musavi, per fissare i modi ed i tempi della partenza da Parigi e Teheran dei diplomatici iraniani e francesi asserragliati nelle rispettive ambasciate. Una rapida soluzione della vicenda non sembra essere troppo probabile.

Il governo di Parigi, tramite il suo ministro degli esteri Jean Bernard Raimond ha fatto sapere che non si farà intimidire dalle minacce e che è sempre deciso a fare in modo che la magistratura possa ascoltare Wahid Gordji, il sedicente traduttore e uomo chiave della vicenda, sugli attentati che nel settembre del 1986 insanguinarono Parigi.

«Questo punto (l'interrogatorio di Gordji da parte del magistrato, ndr) non è negoziabile. Si tratta di una fondamentale questione di principio», ha dichiarato Raimond alla televisione francese.

Da tre settimane Gordji, rinchiuso nell'ambasciata iraniana a Parigi, rifiuta di lasciare l'edificio vantando un'immunità diplomatica che secondo le autorità francesi non possiede.

Raimond ha ricordato che il suo governo ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con l'Iran dopo aver preso atto di una situazione che violava il diritto internazionale e di un comportamento anormale e intimidatorio. «E' stato allora che abbiamo deciso che la Francia non si sarebbe fatta intimidire».

Nell'intervista Raimond ha confermato quanto aveva dichiarato alcune ore prima il primo ministro iraniano Musavi, spiegando che i due paesi stanno valutando una proposta avanzata a Parigi che consentirebbe al personale delle due ambasciate di rientrare quanto prima nei rispettivi paesi.

ADESSO KADAR IMPONE UNA STRETTA

Ungheria, una raffica di aumenti

Forti rincari per prodotti energetici e generi alimentari - L'ingente debito estero

BUDAPEST — Ondata di aumenti in Ungheria: il paese del «socialismo del gulasch» sperimenta le prime conseguenze della linea di rigore in economia decisa dal comitato centrale del Partito comunista questo mese.

Scopo dell'iniziativa: trovare nuovi equilibri negli assetti economici. Motivo: migliorare la situazione del debito estero, liberare lo stato dal peso dei sussidi ai produttori, aumentare le esportazioni. Il regime ha disposto anche un aumento delle pensioni e dei sussidi familiari, allo scopo di rendere l'impatto degli aumenti meno traumatico per i consumatori.

Le misure, ha spiegato in un'intervista alla televisione nazionale Bela Sziksazay, presidente del dipartimento prezzi, sono necessarie: «Limitano il consumo interno e portano gli introiti in sintonia con la produzione».

Il gasolio da riscaldamento pertanto aumenterà del 20 per cento, il carbone del 23, l'energia elettrica del 19. I sussidi statali inoltre scenderanno rispetto a prima di una cifra pari al 79 per cento. Il tabacco rincarerà del 20 per cento, la benzina del 10. I profitti provenienti dai rincari di questi due beni, ha spiegato ancora Sziksazay, verranno usati «quasi esclusivamente» per risanare il bilancio dello Stato e solo in minima parte per migliorare la rete stradale del Paese.

Forti anche i rincari dei generi alimentari. Pane e farina aumenteranno mediamente del 18 per cento, mentre il 32 per cento in più costeranno i generi di lusso, come i cornetti.

Proporzionati agli aumenti dei prezzi saranno gli aumenti delle pensioni ai cittadini con più di 70 anni e per gli invalidi. Per gli altri si tratterà di aumenti dai 50 ai 100 fiorini, rispettivamente un dollaro o due dollari.

Non è molto, ma nemmeno poco per le casse dello Stato. L'Ungheria ha un sistema assistenziale molto esteso: comprende 5 milioni di persone, circa la metà della popolazione complessiva. Alla radice di questi provvedimenti il mancato miglioramento della situazione economica. Gli indicatori continuano a essere negativi, le previsioni a essere scarsamente ottimistiche.

In altre parole, l'Ungheria è giunta a una stretta. Il riformismo kadariano, una volta portato alle sue estreme conseguenze, significa, da un lato, un più alto grado di managerialità, fino a giungere alla chiusura delle imprese in deficit. Dall'altro, comporta la ricerca di una maggiore efficienza della produzione, grazie alla adozione delle nuove tecnologie.

Nella sua politica di riforme, Kadar ha dalla sua una buona parte del gruppo dirigente, gli ambienti economici e quei settori del paese che hanno tratto vantaggio dalla liberalizzazione. Contro, invece, quanti non si sono arricchiti in questi anni, vale a dire le classi medie stipendiate dallo Stato, e quanti non hanno la possibilità di crearsi in privato una seconda attività, spesso molto più redditizia della prima.

Il fattore di maggiore preoccupazione, per gli economisti ungheresi, è la situazione del debito con l'estero, soprattutto con le banche occidentali. Si tratta di 10 miliardi di dollari, la più pesante esposizione pro-capite dei paesi dell'Est. Il governo ungherese si è fatto la fama, in occasione della crisi di indebitamento del 1982, di pagatore puntuale o quasi, e tale fama intende rispettarla.

FRANCA AMMISSIONE A MOSCA

«Grande potenza, ma denutrita»

Un noto economista denuncia il degrado produttivo

MOSCA — «Per il Paese sviluppato che siamo, e per la fine del ventesimo secolo in cui viviamo, noi ci alimentiamo male, in particolare dal punto di vista della qualità»: l'ha dichiarato, in un'intervista al settimanale «Ogonyok», il noto economista sovietico, Abel Aganbeghyan, membro dell'Accademia delle scienze dell'Urss, considerato vicino a Gorbacev.

«In primo luogo — specifica lo studioso — non è soddisfatto il fabbisogno in prodotti zootecnici. Difettano cronicamente proteine e grassi animali. E non si tratta tanto della quantità (anche se vogliamo arrivare a 80 chilogrammi di carne all'anno per abitante, mentre per ora ne consumiamo 61 chilogrammi), ma della qualità e della struttura dell'alimentazione: noi infatti mangiamo per lo più carne congelata, che ha perso la metà delle sue sostanze nutritive, e pesce surgelato, che non ne ha per niente».

Anzitutto, come risulta dal ragionamento di Aganbeghyan, devono aumentare i prezzi al minuto dei prodotti zootecnici i quali si vendono al consumatore sottocosto (il prezzo della carne è di due volte inferiore al costo di produzione). La differenza si copre dallo Stato.

Quello delle sovvenzioni statali — fa presente lo studioso — non è soltanto un problema economico, ma anche una questione di giustizia sociale: «Paradossalmente, la vendita sottocosto della carne, anziché avvantaggiare i ceti meno abbienti, come ci si aspettava, mette invece in una situazione privilegiata le categorie ben pagate, per il semplice fatto che comprano più spesso la carne e hanno maggiori possibilità di comprarne».

L'economista ha poi criticato duramente la qualità delle merci sovietiche, dalle auto alle scarpe, che ha definito «scadenti, antiquate e perfino pericolose».

LA MINACCIA SANDINISTA

Più armi dall'Urss al Nicaragua

Brusco aumento delle forniture rispetto allo scorso anno

WASHINGTON — Le forniture di armi sovietiche al Nicaragua sono aumentate, nel primo semestre di quest'anno in rapporto allo stesso periodo dell'86, per un valore di oltre trecento milioni di dollari (390 miliardi di lire), secondo i servizi di informazione americani.

Più di 15.900 tonnellate di materiale militare sovietico sono state sbarcate nei porti nicaraguensi, nel periodo compreso tra gennaio e giugno, contro le 12.500 tonnellate dello scorso anno, hanno precisato fonti del Dipartimento della difesa.

Il Pentagono ha reso noto che, nel 1986, il volume delle forniture militari sovietiche e dei loro alleati al Nicaragua ha raggiunto la cifra record di 23 mila tonnellate di armamenti e che il Nicaragua non sembra disposto a rinunciare a tali rinforzi militari, in particolare ai cannoni anticarro.

Intanto la Casa Bianca ha espresso l'intenzione di chiedere, per il prossimo anno fiscale che s'inizia a ottobre, una cifra per l'assistenza ai «contras» antisandinisti superiore ai 100 milioni di dollari (120 miliardi di lire) concessi dal Congresso per l'anno in corso.

Durante un infuocato discorso, pronunciato davanti a 50 mila persone radunate a Matagalpa (160 chilometri a Nord di Managua) per le celebrazioni dell'ottavo anniversario della rivoluzione sandinista, il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha escluso oggi qualsiasi possibilità di intesa con gli Usa a causa dell'atteggiamento della Casa Bianca.

PROFICUI COLLOQUI

Egitto e Israele ora più vicini

GERUSALEMME — La situazione generale in Medio Oriente, il processo di pace e le relazioni bilaterali sono stati i temi discussi dai ministri degli esteri di Egitto e Israele, Shimon Peres ed Esmat Abdel Meguid, ieri pomeriggio a Gerusalemme.

«Sono qui in missione di pace per spiegare al governo e al pubblico in Israele gli obiettivi della politica dell'Egitto» ha detto Meguid a conclusione del colloquio di circa un'ora da lui definito «molto produttivo e interessante». L'Egitto, ha aggiunto, sta cercando di conseguire tre obiettivi che sono legati l'uno all'altro: «Pace, stabilità e sviluppo».

Peres — dal canto suo — si è detto «più che mai convinto» del ruolo propulsore che l'Egitto svolge per quanto concerne il processo di pace. Tra i due Paesi, ha poi affermato, non c'è una completa identità di vedute per quanto riguarda il problema della rappresentanza palestinese in un negoziato di pace arabo-israeliano, sotto l'«ombrello» di una conferenza internazionale: «Ambedue riteniamo che l'Olp così com'è oggi, non può partecipare alla trattativa. Gli egiziani pensano che cambierà, io no.

Nel corso del colloquio sono stati toccati anche aspetti concernenti le relazioni bilaterali, che sono state giudicate «soddisfacenti».

Come si sa, il governo di coalizione israeliano è profondamente diviso sulla questione della conferenza internazionale sotto il patrocinio dell'Onu, alla quale dovrebbero partecipare oltre ai cinque membri permanenti delle Nazioni Unite (Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Cina e Francia), Egitto, Siria, Giordania, Israele e palestinesi.

Il primo ministro Shamir, leader del blocco di destra del Likud, osteggia la conferenza.

PUR NON INCRIMINATI

C'è già chi domanda il perdono del Presidente per North e Poindexter

WASHINGTON — L'interesse per gli sviluppi dell'Irangate è sensibilmente calato negli Usa dopo che il contrammiraglio John Poindexter — ex capo del consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca — si è assunto, mercoledì scorso, la responsabilità di aver autorizzato il dirottamento di fondi in favore dei «contras nicaraguensi», scagionando il Presidente Reagan.

Nonostante i dubbi che permangono sulla sincerità di Poindexter e sull'organizzazione di una Casa Bianca in cui un alto funzionario poteva assumersi questo tipo di responsabilità, le catene televisive hanno tolto, nel fine settimana, l'Irangate dai titoli di testa dei notiziari, e, da ieri le principali Tv americane copriranno le udienze delle commissioni parlamentari d'indagine a turno (un giorno ognuna, le tre maggiori emittenti). Il «New York Times» è uscito ieri senza l'Irangate in prima pagina.

Parallelamente, la Casa Bianca è corsa ai ripari, la lista dei testimoni davanti al Congresso è stata limitata ai più importanti e, dagli ambienti ultra-conservatori, è venuta apertamente la richiesta di un perdono presidenziale per Oliver North e per Poindexter.

Alla Casa Bianca — peraltro — non si è discusso sulla possibilità di un perdono presidenziale «anche perché non vi sono state incriminazioni», a quanto ha affermato il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater.

Da parte sua, Poindexter ha dichiarato ieri davanti alla commissione del Congresso che egli informava solo in termini generali il Presidente sull'andamento dell'appoggio americano ai contras e che, d'altro canto, aveva dato grande autonomia a North, il suo sottoposto incaricato dell'operazione.

UNO SCANDALO CHE SCONVOLGE L'AUSTERA GERMANIA

Corrotti nelle centrali atomiche

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dolce vita e bustarelle nelle centrali atomiche della Germania federale, come rivela il settimanale di Amburgo «Del Spiegel». I responsabili degli impianti nucleari, cui è affidata la sicurezza del paese, erano disponibili ad ogni sorta di regalo da parte delle ditte fornitrici e dalle società addette alla manutenzione. In cambio di una «piccola gentilezza» offrivano contratti magari per qualche miliardo.

Ora la magistratura indaga sul comportamento di un centinaio di sospetti, ma ovviamente si nutrono gravi preoccupazioni sulla sicurezza delle centrali: i lavori necessari sono stati realmente effettuati e come? Le società che li hanno eseguiti erano le migliori e le più affidabili, e anche se lo fossero non hanno poi risparmiato sulle forniture e sui lavori quanto avevano dovuto pagare per ungere le ruote? Alcuni dei corrotti si contentavano di qualche invito in locali notturni e alla moda, o i più disinibiti perfino in qualche bordello «a prova di Aids».

La «Transnuklear», una società di Hanau, specializzata nel trattamento delle scorie radioattive, ha pagato l'ingresso a uno spettacolo per travestiti e altri divertimenti per oltre cinquecento marchi a testa, puntualmente registrati sotto la voce «pubbliche relazioni». Il suo manager Hans Holtz, che nel frattempo ha perso il posto, era solito invitare i dipendenti delle centrali nucleari, da Hanau a Brockdorf, già qualche settimana prima di Natale e durante la cena chiedeva loro «che cosa desiderassero da Santa Claus».

«Così — aggiungeva — potrete scegliere la vostra marca preferita»: il regalo più modesto era un televisore a colori o un videoregistratore.

Quando qualcuno si mostrava restio ad accettare regali, spiegava che la sua ditta aveva un fondo speciale al riguardo e che il denaro non utilizzato a Natale andava comunque perduto. Un dirigente delle centrale nucleare di Brunsbuttel non si fece pregare troppo: accettò una macchina fotografica, un televisore a colori, un fucile da caccia e un viaggio in Turchia per due persone. Un dipendente di Brockdorf ottenne oltre ai soliti gadgets elettronici una motocicletta per il figlio e ventiquattromila marchi in contanti, circa diciassette milioni di lire.

LIBRO-SCANDALO

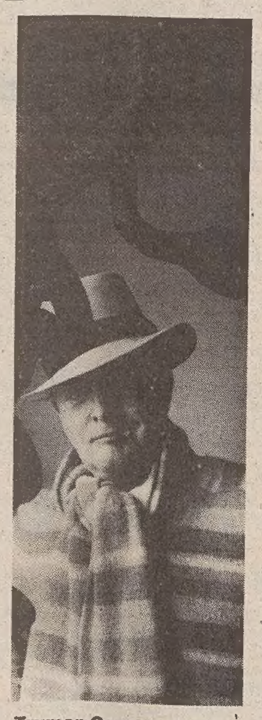
Il famoso Capote finì capotando

Recensione di
Edoardo Poggi

E più caritatevoli hanno dato la colpa all'alcol e alla droga. Altri invece sostengono, più semplicemente, che si tratta di assoluta mancanza di talento. Ma su un punto tutti concordano: «Preghiere esaudite», il romanzo postumo di Truman Capote di cui esce ora da Garzanti la traduzione italiana (pagg. 179, lire 16.000), è un libro bruttissimo, una raccolta di indiscrezioni che troverebbe adeguata collocazione solo tra le rubriche di qualche periodico scandalistico.

E dire che Capote lo considerava il suo capolavoro, era certo che sarebbe diventato una sorta di versione americana della «Recherche» proustiana. «La letteratura è pettegolezzo, e se Marcel Proust vivesse nell'America di oggi scriverebbe quel che scrivo io», spiegava in un'intervista, pochi mesi prima della morte.

L'esiguo numero degli ammiratore di Capote sostiene che occorre sospendere il giudizio in quanto si tratta di un libro incompleto. Ma i tre lunghi capitoli di cui disponiamo — con ogni probabilità il primo, il secondo e il quinto — sono sufficienti a far volgere il pollice verso il basso.



Truman Capote in una foto di Horst.

Un «alter ego» gigolò di lusso

Stile a parte, quello che proprio non convince è la materia, il tema trattato. Capote si inventa un doppio (J. P. Jones), un ragazzo come lui del profondo Sud, come lui omosessuale già dalla tenera età (otto anni), come lui scrittore a sedici anni.

Jones non è quello che si definirebbe «uomo virtuoso»: prima sfrutta il suo fascino per conquistare importanti redattori di case editrici, poi si trasforma in gigolò di lusso per signore annoiate dell'alta borghesia; infine, dopo essere stato abbandonato dagli amici, trova impiego in un'agenzia che organizza «incontri galanti» e sfoga il suo livore confidando ai quattro venti i segreti del bel mondo.

Per mettere insieme le pagine di «Preghiere esaudite» Capote ha attinto a piene mani alle confidenze ricevute. «Le donne più famose lo usavano come consigliere — ha ricordato Fernanda Pivano —. Gli rivelavano vicende proprie o delle loro amiche, sempre aspettandosi di ricevere in cambio altre notizie che puntualmente Capote offriva».

Sin qui, sostengono gli esperti di bon ton, nulla di male: è un circolo chiuso, nulla trapela all'esterno. Ma «Preghiere esaudite» sembra la trascrizione fedele di quei colloqui senza che neppure vengano mutati i nomi.

Il lettore apprende così che Jacqueline Kennedy e la sorella Lee Radziwill formavano «la più bella coppia di geishe occidentali», che la mecenate Peggy Guggenheim aveva «l'orrenda abitudine di digrignare i denti falsi», caratteristica che non le impedì di avere una lunga relazione «con uno scimmiesco Samuel Beckett», che Porfirio Rubirosa e lo Scià di Persia erano contesi per le loro straordinarie capacità amatorie, che William Faulkner aveva un debole per le Lolite, che Tennessee William affittava ragazzini per i suoi pomeriggi newyorkesi e altre simili piacevolezze.

L'elenco delle cattiverie, delle indiscrezioni e delle calunnie è lunghissimo, gli esempi forniti sono solo alcuni tra i meno volgari, dato che Capote mostra una spiccata predilezione per le intimità sessuali. Non mancano, comunque, particolari sulle bevande predilette da alcuni attori (è il caso di Montgomery Clift, Taliulah Bankhead o Estelle Winwood) o dei divi della penna. L'unica a salvarsi è Colette, la scrittrice francese cui l'alter ego di Capote dedica pagine affettuose e commosse, le sole accettabili dell'intero libro.

Furono sufficienti alcuni brani del volume, apparsi su «Esquire», per decretare l'ostracismo nei confronti di Capote. Lo scrittore venne bandito dai salotti della Fifth Avenue, nessuno lo invitò più alle feste di cui era stato a lungo animatore e sovrano. In compenso lo scandalo fece aumentare in misura considerevole il conto in banca di Capote, che era riuscito a ottenere un sostanzioso anticipo dalla Random House, la sua casa editrice.

Perché Capote non terminò mai «Preghiere esaudite»? Joseph Fox, il redattore della Random House che per vent'anni si è occupato di lui ha idee ben chiare in proposito.

Prendeva in giro anche il pubblico

«Negli ultimi tempi — sostiene — pareva deciso a prendere in giro sul suo lavoro non soltanto me e altri amici intimi, ma anche il pubblico. Per lo meno due volte annunciò a chi lo intervistava che lo aveva già portato a termine, che lo aveva consegnato e che sarebbe apparso nel giro di sei mesi. Di conseguenza il nostro ufficio pubblicità e io stesso venimmo sommersi da telefonate alle quali potevamo rispondere dicendo solo che non avevamo visto il manoscritto. Chiaramente Truman doveva essere disperato».

Disperato o meno che fosse, con «Preghiere esaudite» Capote aveva proprio toccato il fondo. Nel corso della sua lunga carriera le uniche due prove degne di interesse rimangono «Colazione da Tiffany» e «A sangue freddo», mentre gli altri volumi si sono rivelati, nella migliore delle ipotesi, diligenti compitini di un narratore che tentava di imitare se stesso. Non si può insomma dar torto a Sebastian Faulks, che sul londinese «Independent», ha scritto di «Preghiere esaudite»: «Un libro assurdo, sconcio e inutile».

■

MITI. Un viaggio nella mitologia classica, greca e latina, con tanta attenzione alla cultura del tempo che la produsse: questa la traccia su cui si muovono Maria Cristina Potenza e Silvano Scalabrella, giovani autori di «La mitologia classica», pubblicato dalle Edizioni Studium

DONNA / ANTICIPAZIONI

La vergogna della carne

Perché «bisogna» essere magre? E' il simbolo di una certa femminilità

Testo di
Rosalind Coward

In «Desideri di donna» di Rosalind Coward, che gli Editori Riuniti stanno per mandare in libreria, un'originale e aggiornata rilettura dei comportamenti che ruotano attorno a problemi di oggi: pubblicità, moda, famiglia, romanzi, sessualità. Per gentile concessione, ne anticipiamo una parte.

Dopo gli anni Sessanta, con l'immagine-chiave di Twiggy, negli articoli e nelle foto sulla moda e la bellezza, c'è stata la tendenza verso l'idealizzazione di un corpo femminile senza un filo di grasso. L'ansia di ottenere questa «magrezza alla moda» è divenuta parte della routine quotidiana di molte donne: fare la dieta, controllare cosa si mangia, sentirsi in colpa per il cibo, fare ginnastica, sono cose che in misura più o meno grande hanno influito sulla maggior parte delle donne.

La silhouette ideale è quella che si ottiene dopo aver eliminato tutte quelle aree del corpo che gli articoli sulla moda definiscono «aree problematiche» (...).

Siamo incoraggiate a «combattere i fianchi a sella di cavallo» perché «le natiche a forma di pera con gli anni tendono a fare un brutto effetto sui vestiti, se non si è fatta della ginnastica o se non state costantemente appiattite da pantaloni troppo stretti». Poi apprendiamo gli inconvenienti della cellulite sulle cosce. Ci viene raccomandato di «andare in bicicletta e rassodare i polpacci deboli e le cosce flaccide». Da qualche altra parte leggiamo di quanto è orribile avere i muscoli dello stomaco allentati, e della loro imbarazzante conseguenza, «la pancia». I seni resistono un po' di più, ma anche loro possono essere «tonificati», il che vuol dire che «i tuoi seni possono essere più sodi stimolando la circolazione del sangue».

E infine dovremmo «esaminare a fondo le gambe». Le «migliori» sono «lisce, senza smagliature, senza cellulite, e dorate». Ma ci sono delle buone notizie per tutte noi, perché «le gambe diventano più snelle... grazie alle diete e alla ginnastica».

E se tutte, o solo alcune di queste parti problematiche continuano ad arrecare dei fastidi si può sempre ricorrere al bisturi, alla chirurgia estetica. Le riviste femminili, i libri e gli esperti forniscono con regolarità informazioni in proposito, pur trattando dell'argomento con voluta accidentalità: «La sola maniera conosciuta per rimuovere l'eccesso di grasso dal corpo (tranne un'operazione!) è quella di consumare meno calorie» (John Yudkin). La chirurgia estetica viene suggerita non solo per modificare la forma del naso, ma anche per eliminare il grasso che si ostina a rimanere nelle aree problematiche.

Tali esortazioni lasciano ben pochi dubbi sul fatto che l'Occidente abbia un ideale costrittivo di bellezza e di femminilità, non meno di alcune società non europee dove viene praticata la clitoridectomia. Si dice che in Occidente l'ideale dell'attrazione sessuale sia scelto liberamente, e non imposto con un'operazione obbligatoria che cambi la forma del corpo femminile. Ma l'ossessione per questa forma particolare del corpo, pubblicizzata ovunque dai mass-media, non è certo meno vincolante per le donne e la loro sessualità. (...).

La cosa che più colpisce di questo corpo è che esso ricorda l'adolescenza, è una versione di un corpo immaturo. Ciò accade non perché, disponendo i giovani di più soldi (sebbene anche questo possa essere vero), l'industria della moda soprattutto a loro si rivolge. L'ideale infatti non è esattamente quello di una ragazza giovane, è piuttosto quello di una donna più matura che conserva l'aspetto di un'adolescente. Ne sono testimonianza gli elogi al corpo di Jane Fonda: una donna di quasi cinquant'anni con il corpo fantastico di una ragazzina (...).

Forse il meccanismo più importante nel tenere viva la preoccupazione delle donne per questo ideale è che esso è basato sul disgusto per il grasso e la carne. Non si tratta soltanto del caso semplice di un ideale col quale alcune di noi si sentono in sintonia e altre no, che possiamo prendere o lasciare. L'ideale investe anche il suo contrario, perché la guerra contro il grasso e l'eccesso di carne viene condotta con un linguaggio altamente emotivo.

Ed è questo linguaggio a costruire i significati e dunque a determinare le emozioni relative all'immagine del corpo. Al riguardo, il punto cruciale è che è difficile trovare una parola che non sia un peggiorativo tra quelle che usiamo per descrivere ciò che, dopotutto, è la forma più comune di corpo femminile in una società piuttosto sedentaria come la nostra. Al dunque, «paffuto», «rotondo», «pieno» e via dicendo suonano tutti come eufemismi per «grasso», e quindi acquisiscono una connotazione negativa. Nessuna di noi vuole essere paffuta quando può essere soda: equivarrebbe a desiderare di essere sceme quando potremmo essere intelligenti.

Ma forse è ancora più importante notare che il linguaggio relativo al corpo femminile ha dato vita a un intero arco di rappresentazioni che non possono avere altro risultato se non quello che le donne abbiano verso il loro corpo un rapporto di carattere punitivo e di rigetto.

C'è, innanzitutto, la frammentazione del corpo — si parla del corpo nei termini delle sue diverse parti, le «aree problematiche», a cui ci si riferisce in terza persona: «le cosce grasse... loro». Se il modello ideale è quello di un corpo snello, è inevitabile che dei pezzi sporgano o pendano, e che questi diventino delle aree problematiche. Il risultato è che per le donne diventa possibile, anzi naturale, pensare al loro corpo come a un insieme di parti, di aree separate, quasi queste abbiano ciascuna una vita a sé stante.

Significa che alle donne viene offerta una percezione spezzettata di sé stesse, che diviene facilmente il fondamento di un rapporto con il proprio corpo interamente masochista e punitivo. Diventa possibile pensare al proprio corpo come a qualcosa che ci viene dietro, e aderisce in modo imperfetto a quel modello ideale che si trova tra lui e noi. L'avversione per il corpo è così divenuta patologica.

Il linguaggio utilizzato esprime un disgusto assoluto per il concetto stesso di grasso. Il grasso è come una malattia: «se soffri di cellulite...». Le cure della malattia sono persino peggiori. Bisogna far male al proprio corpo, farlo soffrire per i suoi eccessi. La rivista «Company» ha una rubrica su come «Eliminare il grasso». Vi si raccomanda in continuazione di batterlo, torcerlo e strizzarlo: «Usate un olio o una crema lubrificante e con entrambe le mani torcete e strizzate la carne come se fosse un panno bagnato; poi usate i pugni per distendere la superficie della pelle, massaggiando più a fondo nella parte più carnosa delle cosce» (...).

E' come se le donne debbano punire sé stesse per il fatto di esistere, come se qualsiasi manifestazione di questa carne che è troppo, troppo materiale, debba essere assoggettata ad arcane torture e segni di autodisprezzo (...).

Sembra quasi che le donne debbano punirsi per il fatto di essere cresciute, di essere diventate adulte, e di ostentare la loro maturità con i loro corpi. E' come se le donne sentano di essere troppo grosse, di occupare troppo spazio, di aver superato i limiti loro assegnati. E una punizione viene allora escogitata, che interiorizza i valori negativi che questa società attribuisce loro. E' naturalmente la loro indulgenza verso i sensi a essere posta alla radice del fatto che le donne si espandono oltre il loro proprio spazio. Le donne che sentono di pesare troppo, invariabilmente hanno anche la sensazione che la loro grassezza sia sintomo di debolezza e ingordigia. Essere grasse equivale ad andare in giro con un vassoio di panini, dicendo: «Non posso controllare il mio appetito» (...).

La rivista «Slimmer» ha fatto un'inchiesta per sapere se i bambini erano di aiuto alle loro mamme quando volevano dimagrire. Hanno pubblicato un campione delle risposte: «Un bambino di otto anni che si preoccupa dell'aspetto di sua madre è Daniel Hanson di Ashford nel Middlesex. "Non permetterò che la mamma mangi un solo altro biscotto — ha fermamente dichiarato —. Voglio che sia magra come le altre mamme". E il bambino di nove anni Kerry Wheeler dice di sua madre: "Ora è un po' dimagrita, ma non riusciamo a impedirle di mangiare dolci. Devo nasconderglieli"».

DONNA / FUTURO

Casa, robotica casa

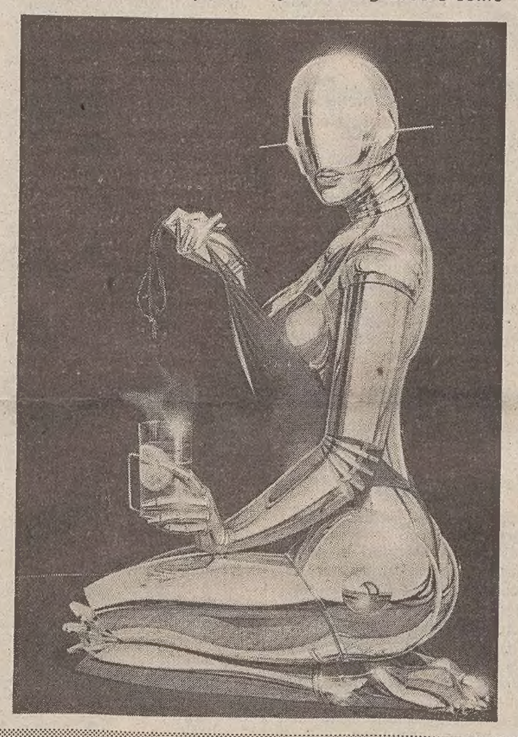
Indagini e consigli made in Usa

Donne a dieta: evidentemente è un problema cruciale se anche un altro libro — che s'impone come «gran consigliere» in vista di un futuro certamente migliore — ne tratta ampiamente: e sconsiglia con autorità di votarsi alla fame, perché la «linea» non ne guadagna. Il corpo, infatti, di fronte a un razionamento di energie, riduce i propri consumi: non appena si riprende a mangiare più normalmente, l'accumulo veloce di grasso è inevitabile. La «macchina» non brucia più.

Questa precisazione, che completa il discorso di Rosalind Coward con dati tecnici, appartiene a «Donna 2000» di Kathy Keeton (in collaborazione con Yvonne Baskin), pubblicato da Reverdito (pagg. 399, lire 22 mila). La Keeton è presidente dell'Omni, un'organizzazione americana che attraverso molti «media» (riviste, tv, ecc.) si occupa di divulgazione scientifica.

«Donna 2000» ha un taglio molto «made in Usa». E' tutto basato su indagini di mercato e prefigura un domani femminile all'insegna della robotica. Il computer diventerà il personaggio principale in casa, per l'istruzione dei figli e per la contabilità domestica («un terzo delle donne da noi intervistate ha già un personal computer in casa»: ma possono dire altrettanto le italiane?).

Ricco di mille sfaccettature, «Donna 2000» affronta anche i problemi della famiglia e dei figli, della carriera e dei problemi di conciliare questa col lavoro extradomestico. I questionari indagano anche sulle speranze: la donna Usa è ottimista, entusiasta del computer, desidera un robot che l'aiuti in casa, si sente più dell'uomo preparata al futuro e chiede a «lui» di condividere in pieno le responsabilità domestiche. Ma la «carriera con le maggiori attrattive» resta per lei quella di madre.



RIVISTE

Storie di una geisha e di una Sibilla

Di Sada Yacco, l'ex geisha che all'inizio del secolo divenne un'attrice quasi mitica prima in Occidente e poi in Giappone, e di suo marito Kawakami Otojiro, attore d'un teatro agit-prop, si sa ben poco. Suscita curiosità e interesse, dunque, il saggio di Nicola Savarese che apre il n. 1 di «Teatro e Storia» edito dal Mulino di Bologna (due fascicoli l'anno, di circa 180 pagine l'uno) ed è parte di un più ampio lavoro in preparazione sulla storia e sulla geografia dei teatri orientali che sarà pubblicato dall'editore Laterza di Bari. Nello stesso fascicolo, Anna Laura Mariani vuole mostrare, attraverso il «personaggio guida» Sibilla Aleramo, il legame misterioso e profondo che lega «femminile» e teatro in un periodo particolarmente stimolante per la situazione italiana, dalla seconda metà dell'800.

Per descrivere le trasformazioni

«Invarianti» è il titolo del nuovo trimestrale politico culturale edito da Antonio Pellicani a Roma. Sottotitolo: «per descrivere le trasformazioni». La rivista si propone «di garantire nella descrizione dei fenomeni la realtà di un rapporto fra le parti coinvolte nella trasformazione» e di «tutelare, entro il rapporto linguistico che governa il segno, la fedeltà del significante all'oggetto significato». Nella premessa redazionale si ricorda anche che «il concetto matematico di invariante che considera un elemento, o un insieme, in rapporto a un campo di trasformazioni, sembra garantire il metodo della descrizione, le entità reali che si muovono nel cambiamento, le funzioni della soggettività a fronte dell'oggetto».

Sfide di Calvino poetica di Domini

Dal sommario del trimestrale di cultura fiumano «La battana» segnaliamo gli articoli di Claudio Varese su «Le sfide di Italo Calvino», di Edda Serra su «La poetica di Silvio Domini, poeta bisiacco» (preceduto da una dozzina di poesie del medesimo) e l'intervento di Sergio Turconi sulla letteratura degli Italiani in Istria «Una tarda stagione del neorealismo».

Minirivista tuttadaleggere

Banditi gli orpelli delle patinate e delle illustrazioni «tridimensionali», la nuova rivista «Notiziarte», diretta da Felice Ferdinando Silanos, si propone come una «minirivistatuttadaleggere» con la modesta pretesa di «essere letta dal popolo-pubblico».

Nel primo numero del bimestrale romano, il direttore propone una guida sintetica per capire l'Arte e la Storia dell'arte, Antonio Mercadante fa un salto in lungo dal Post-impressionismo a oggi, mentre Fernando Lonassi spiega storia e tecniche di lavoro del mosaico.

Achille Campanile classico del ridere

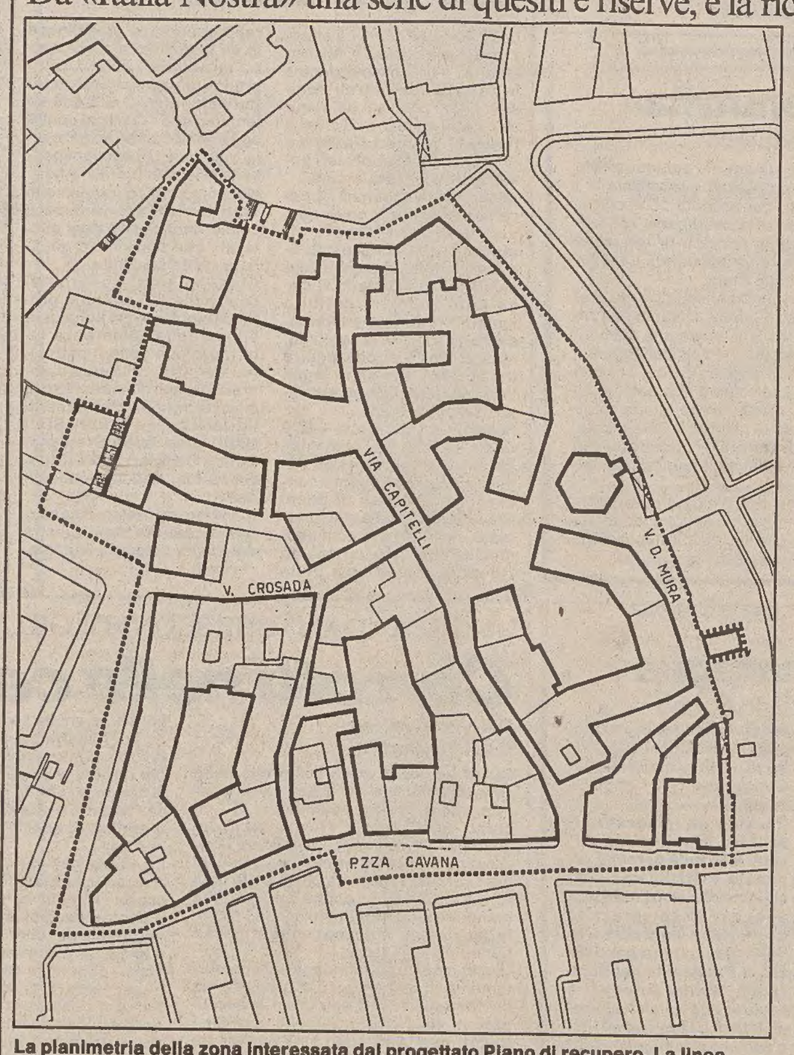
«Achille Campanile classico del ridere » è il titolo di un breve ricordo di Filiberto Mazzoleni a dieci anni dalla scomparsa del grande vecchio osservatore della realtà italiana e dei suoi tanti difetti. Sullo stesso numero di maggio-agosto del bimestrale di cultura «Silarus» il filosofo Nicola Abbagnano discetta sulle istanze contro l'etica.

[r. s.]

TRIESTE: CITTAVECCHIA

Parlare tanto di questo Piano è bene (e urgente)

Da «Italia Nostra» una serie di quesiti e riserve, e la richiesta di un dibattito che chiarisca le finalità dell'intervento



La planimetria della zona interessata dal progettato Piano di recupero. La linea tratteggiata rende evidenti i «confini» dell'area di Cittavecchia da «recuperare».

In merito al dibattito su Cittavecchia, la sezione di Trieste di Italia Nostra interviene col testo che segue, elaborato dal suo direttivo.

Il direttivo di Italia Nostra, sezione di Trieste, ha preso in esame il progetto di recupero di Cittavecchia recentemente adottato dalla giunta comunale e si è successivamente incontrato con lo staff tecnico firmatario del Piano: constatata un'ampia disponibilità dei progettisti a recepire suggerimenti e osservazioni che possano portare al miglioramento del Piano suddetto prima della sua approvazione definitiva, Italia Nostra sottopone alla pubblica opinione alcune riflessioni sull'argomento.

Innanzitutto il Piano palesa una carenza nelle direttive politico/urbanistiche che dovrebbero sorreggerlo, cioè da esso — anche per il fatto che è slegato da un disegno pianificatorio più vasto — non emergono le scelte strategiche concernenti la funzione e il sistema di relazioni con il contesto urbano di un'area come Cittavecchia, che necessita di un'urgente riqualificazione funzionale oltre che fisica: un coordinamento con il resto della città che, invece, ha il vigente Piano particolareggiato del centro storico, messo da parte senza una chiara giustificazione dal presente Piano di recupero.

L'unica scelta che traspare è l'accentuazione della funzione residenziale e dei servizi connessi: a parte l'artificiosità (e l'ingenuità) di un'operazione che porta alla creazione di un quartiere residenziale in pieno centro, desta perplessità soprattutto l'eccessiva densità abitativa potenziale (specie se si pensa al costante decremento demografico e alla sovrabbondanza dell'offerta di alloggi rispetto alla domanda), mentre andrebbe accresciuta la presenza di servizi qualificati per la città e non solo per la residenza.

Per esempio un parco urbano

Pensiamo in particolare a un terziario qualificato (commercio, artigianato e servizi culturali) o alla creazione di un parco urbano (come previsto dal Piano particolareggiato), elementi che porterebbero al rilancio dell'area, e più in generale del centro storico, anche nella prospettiva di una valorizzazione turistico-culturale della città.

Conseguentemente a queste considerazioni sulle scelte funzionali, non condividiamo (pur apprezzando la pedonalizzazione dell'intera area) un'edificazione così fitta e sviluppata in altezza, tanto più che i metri cubi edificabili superano largamente i 5 mc/mq consentiti dal Piano urbanistico regionale, raggiungendo i 14 mc/mq.

Riserve vengono espresse anche sul parcheggio sotterraneo, al di sotto degli standard minimi consentiti e comunque a servizio esclusivo dei residenti; nel caso che venisse ampliato a parcheggio pubblico, esso attirerebbe maggior traffico nel cuore del centro storico, piuttosto che alleggerirlo (solitamente questo tipo di contenitori viene creato al di fuori dei centri antichi).

Alcune osservazioni, poi, sulle scelte di priorità degli investimenti pubblici: premesso che dal «Programma di riqualificazione urbana» connesso al Piano non traspare una precisa temporalizzazione attuativa secondo criteri di priorità (che sarebbe opportuna dato che l'attuazione del Piano sarà graduata negli anni), si rileva che la preminenza dell'interesse pubblico dovrebbe aversi nel restauro e nel risanamento conservativo dell'esistente (specie se occupato), piuttosto che nella nuova edificazione, come invece appare dal «Programma».

Infatti, da un punto di vista economico-finanziario la lottizzazione di aree edificabili non va certamente premiata rispetto al restauro e al risanamento, in quanto la prima trova da sé il proprio sistema di convenienze e quindi è in grado di autoattivarsi una volta sciolti alcuni nodi di carattere urbanistico-amministrativo; per contro, di solito stenta a decollare l'opera di restauro, specie quando si tratti di lotti di piccola dimensione.

Da un punto di vista gestionale, sarebbe quindi utile pensare a una convenzione che obblighi il soggetto operatore a una quota fissa di recupero dell'esistente o, ancora meglio, alla costituzione di una s.p.a. a prevalente capitale pubblico, operante secondo precise direttive politico-amministrative che accentuino la preminenza dell'intervento di recupero rispetto al nuovo.

In merito alle scelte progettuali formali non appare chiaro il «pensiero» che ha guidato i tecnici estensori del Piano, data la notevole diversità tra le due planimetrie divise dall'asse di via dei Capitelli, una più aderente alla «memoria» del luogo, l'altra con riferimenti formali (simmetrie, forme poligonali regolari), che nulla hanno a che vedere con essa.

Il discorso va esteso, più in generale, al rapporto tra pianificazione urbanistica e progettazione architettonica: il grado di dettaglio del Piano presentato, se può andar bene per le «isole» soggette prevalentemente a recupero dell'esistente, si dimostra palesemente inidoneo quando pretende di ricreare dal nulla un pezzo del centro urbano.

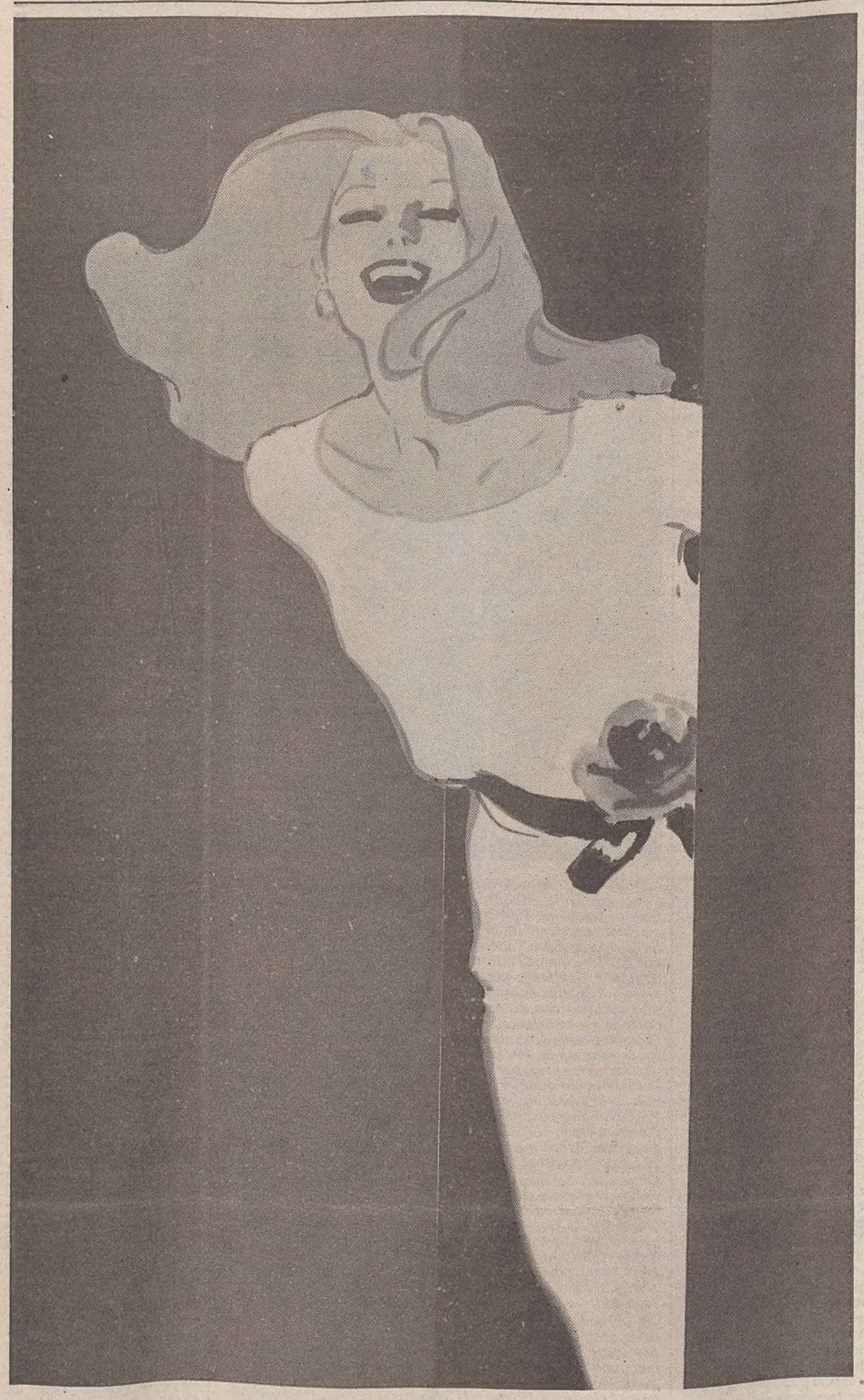
L'immagine complessiva

Certamente l'aspetto formale (le facciate, ad esempio), in un'operazione di questo genere è fondamentale, ma esso va vincolato solo dalle misure fisiche di assetto del Piano (la planimetria), evitando quindi di essere guidato da criteri stilistici e architettonici prefissati che porterebbero inevitabilmente a una banalizzazione dell'immagine complessiva dell'intervento, mentre invece dovranno essere sollecitati interventi diversi e di elevata qualità formale.

Sulla base di questo primo esame, Italia Nostra chiede che, prima dell'approvazione definitiva del Piano di recupero, sia data ampia pubblicità al progetto da parte dell'amministrazione comunale e che la stessa promuova un dibattito in cui si chiariscano le finalità dell'intervento, dando in tal modo l'opportunità alla pubblica opinione di esprimere osservazioni e suggerimenti.

■

URSS. Dan Rather, «anchor man» della Cbs, è l'autore del più costoso servizio giornalistico realizzato dal network americano. Si intitola «The Soviet Union, seven days in may».



Bella, e soprattutto magra (non importa se questo risultato è stato ottenuto al prezzo di massaggi e «torture»): così la società vuole che sia la donna, perché (secondo Rosalind Coward) un corpo minuto esprime meglio l'ideale maschile di sottomissione, di immaturità. L'illustrazione è di René Gruau, celebre cartellonista e ritrattista.

MOSTRA

Venti della provincia

Un intenso decennio di arte slovena nella rassegna di Gradisca

Servizio di
Maria Campitelli

GRADISCA — La prima impressione è determinata dal nero dominante, dalla persistenza degli echi secessionisti, strettamente intrecciati alle allucinate devianze espressionistiche e, più ancora, a un ineliminabile realismo di fondo; e da una generale aura «anni '30» che tutto avvolge e livella.

Referente: la bella mostra su «Espressionismo e Nuova Oggettività in Slovenia 1920/1930» allestita alla galleria Spazzapan di Gradisca che rimarrà aperta fino alla fine di settembre. Padrini: l'Azienda autonoma del turismo e il comune di Gradisca, la provincia di Gorizia; mediatrice; la Moderna galerija di Lubiana, da cui proviene la rassegna, dopo il suo collaudo, lo scorso autunno.

Una mostra particolare che informa sugli sviluppi, in una provincia ancora poco sondata, di movimenti culturali che hanno solcato l'Europa agli inizi del secolo, con intenzioni dirompenti. Come il futurismo che abbiamo visto declinato al plurale, a palazzo Grassi, in combinazioni sempre nuove a seconda del luogo e dell'epoca.

Siamo in ritardo, in Slovenia, perché la prima scintilla dell'espressionismo si sprigiona in Francia, nel lontano 1905, quando i Fauves prendono a scatenarsi con colori e segni e in Germania, a Dresda, si forma il gruppo «Die Bruecke» con la volontà di sovvertire l'ordine scontato delle cose, in arte e nella società.

Quanto alla «Neue Sachlickeit» (Nuova Oggettività), nasce a Berlino nel 1913, dalle ceneri del primo espressionismo, mantenendone alcuni connotati, calati però nella descrizione, spesso analitica, di un mondo borghese, letto con occhi impietosamente critici.

Una mistura straordinaria

Le prospettive si sfalsano e si accumulano in queste terre lontane dai grandi centri di propulsione, e capita che l'avanguardia si mescoli agli accenti del «retour a l'ordre» degli anni '20, dopo i disastri della guerra mondiale. Da ciò questa straordinaria mistura di rabbia e controllo, di sintesi astratta e di decoro, di tese simbologie e di attaccamento a una cupa realtà, espressa con viscerale partecipazione.

«Ragazza con arancia»: un'opera quasi «novecentista» di Ivan Kos, dipinta a olio nel 1927, tra le cose più belle della mostra alla Galleria Spazzapan.

Vi si leggono insieme Klimt e Kokoschka, Grosz e «900», liberazione di segni e cromie (come certe straordinarie intuizioni all'interno del «fare pittura», di sconcertante attualità, di Bozidar Jakaz) e accaniti percorsi tettonici forieri di una solidità figurale come nella «Ragazza con arancia» di Ivan Kos, assai simile al Marussig seconda maniera (quella novecentista).

Ma, per rendersi conto dei fenomeni, bisogna leggere con attenzione la storia, i fatti, le singole personalità (molto diverse tra loro) che costellano questo intenso decennio dell'arte slovena. Intanto, il suo snodo conosce diversi momenti: un precursore è Fran Tratnik, che già nel primo decennio del secolo produce esasperati disegni con un'umanità contratta nello spasimo della sofferenza (ad esempio «Ciechi», del 1911).

All'inizio degli anni '20 si riscontra un'intrusione più decisa e diffusa dell'espressionismo insieme al persistere del simbolismo e alle tese eleganze lineari del Liberty. Naturalmente le generalizzazioni e le definizioni sintetiche risultano pericolose, perché gli scarti tra una tendenza e l'altra dipendono dalle molteplici fisionomie degli artisti.

Nel '20, ad esempio, ci imbattiamo contemporaneamente negli sciolti pastelli di Bozidar Jakaz, le cui vibranti immagini sembrano risucchiate da un vento implacabile (e dentro c'è Munch come Kokoschka), e nei grafismi, tutti rivolti in superficie, di France Kralj (nel suo esasperato simbolismo c'è l'eco di Beardsley, come di Klimt e Moser); quest'ultimo dà interessanti testimonianze anche di illustrazioni librarie, dove immagine e parola si compenetrano in un unico ritmo, anticipando quasi la poesia visiva o, quanto meno, risentendo degli esperimenti dada futuristi.

Ma altrove, come nelle tematiche religiose, spunta anche l'enfasi eroica di Hodler, mentre in «Melancholia» o «Rimorso di coscienza» (1920) i viluppi lineari e le forme stondante portano all'astrazione. Come a dire, una composita cultura mitteleuropea simbolico/secessionista, attraversata dalla necessità di sublimare, con la tragedia o l'eroismo, la vicenda umana.

N'è è da meno suo fratello Tone Kralj; in quest'ascesa espressionista così contaminata, dimostra propensioni per Hodler nella dominante religiosa; ma nell'allucinato «Tramonto della vita» (1921) — un amplesso spasmodico che declina inesorabile verso la morte — Hodler e Munch appaiono ancora trapassati da un delirio espressivo che è tutto proprio dalla passionalità slava di Tone Kralj. Così le aspre xilografie (come gli artisti del Brucke) e le sculture, preferibilmente in legno («Fiore soffocato»), 1921/22) ribadiscono questi inquieti passaggi da naturalismo a simbolismo a idealizzazioni secessioniste.

Anche Veno Pilon dell'area goriziana, rivela alla soglia degli anni '20 la sua inequivocabile ascendenza espressionista nelle incisioni ispirate alla quotidianità. Così i fratelli Nande e Drago Vidmar e Miha Males (deceduto proprio in questi giorni, alla vigilia dell'apertura della mostra) in vario modo, tra sintesi alla Brucke o ridondanze alla Kokoschka, dimostrano, nella stessa epoca, il loro allineamento su questo fronte diramato, che intende comunque drammatizzare l'enunciato visivo.

I fratelli Kralj, Veno Pilon, Bozidar Jakaz diventano i protagonisti dell'espressionismo sloveno negli anni successivi, cui si sovrappone, a partire dal '24, la «Nuova Oggettività». Diverse anche le aree d'espansione del fenomeno: due i centri fondamentali: quello della Bassa Carniola e della zona carsica, patria dei Kralj, con punto nodale a Novo Mesto dove è cresciuta una stagione culturale (rinforzata anche dai letterati) con fini innovativi e su fondamenti spiritualisti, chiamata «primavera di Novo Mesto»; lì si fondò anche il club dei giovani artisti, con una vivace attività promozionale.

Il «polo» goriziano

L'altro polo gravita attorno a Gorizia, con i pittori Veno Pilon, Luigi Spazzapan, Ivan Cargo. Interessante verificare questa vena espressionista, in Luigi Spazzapan, nel cuore degli anni '20: una vena passata attraverso la cultura slovena, nel sodalizio con Pilon, di cui qui si può vedere un ritratto in bronzo e uno a tempera, entrambi intrisi del medesimo spirito deformante, senza giungere tuttavia a rotture radicali (com'è accaduto altrove) perché troppe, come abbiamo visto, sono le componenti frenanti.

L'espressionismo sloveno è comunque un importante momento di revisione di valori linguistici, di aperture e di movimento produttivo, che si connota delle caratteristiche intrinseche ai luoghi, e alle genti che li abitano. Accanto all'enfasi religiosa si scopre il paesaggio; asciutti e architettonici tagli di campagna o città riprese a volo d'uccello, costipate di case irsute che si perdono nei prati («San Pietro», di France Krali, 1923).

Un ruolo importante riveste il ritratto, di cui Veno Pilon ci fornisce una nutrita serie, dalla «Merlettaia» dagli occhi ossessivi, al noto ritratto di Spazzapan, del '23, a quello irruente e selvaggio del musicista Kogoj.

La «Nuova Oggettività» significa in Slovenia aderenza alla terra, alla realtà contadina, e ripristino di una strutturalità composita adiacente al classico, sia nella figura umana, sia nella «natura morta». Lo stesso dicasi per la scultura, dove le varie sopravvivenze formali, generano a volte compiacimenti manieristici, come in Luigi Dolinar.

DANZA

Viennesi all'Opera

VERONA — Terminate le repliche di «Misura per misura» per la regia di Jonathan Miller, è di scena al Teatro romano, nell'ambito dell'Estate teatrale veronese, da domani 25 luglio, il Balletto dell'Opera di Vienna con due programmi incentrati soprattutto sul valzer. Ospite per la prima volta a Verona, la compagnia viennese proporrà alcuni dei pezzi più celebri del suo repertorio.

Accanto alla tradizione, la Vienna rivisitata da un coreografo americano che normalmente fa uso della musica rock e tre balletti contemporanei di stampo classico-moderno.

Entrambi i programmi prevedono un'apertura e una chiusura alla grande sulle note degli Strauss.

Oggi e domani sono previste «La grande fuga» di Hans van Manen su musica di Beethoven e la «Danza catena» di Gerald Arpino su brani di Johann Strauss padre e Johann Mayer: nel primo balletto vengono evidenziati i contrasti uomo-donna, nel secondo (eseguito nella sua nuova versione in prima italiana) un coreografo americano rende omaggio a Vienna attraverso virtuosistici passi di valzer, polka e galop. Completamente dedicata al coreografo Jiri Kylian la parte centrale del secondo programma (24 e 25 luglio). Dei coreografo praghese saranno proposte due celebri canzoni: «Ninna nanna» sul Concerto per violino («dedicato alla memoria di un angelo») di Alban Berg e «Ritorno in terra straniera», su Musica di Janacek.

TEATRO

L'arte di guardar sentendo

Festival di Polverigi: ardite commistioni di drammaturgia e musica

Qui l'avanguardia è di casa. E oggi gli artisti cercano «il suono nel teatro»: una sfida, con esito vario

Servizio di
Roberto Canziani

ANCONA — «L'ascolto è in fondo come un piccolo teatro». Ci voleva l'intuito di Roland Barthes per riuscire a strizzare in una sola, fulminante definizione le impressioni e le indicazioni che hanno preso corpo durante i sei giorni del festival teatrale di Polverigi.

Sforbiciata fra i tanti aforismi del critico francese, la citazione — acuta, né occasionale né furbastra — ha avuto qui un suo piccolo grande successo. E un po' tutti, organizzatori e spettatori di questa decima edizione del festiva, ne hanno saputo approfittare: gli organizzatori cucendoci sopra un programma coerente e per niente scontato, gli spettatori prendendola come un chiaro invito a far funzionare contemporaneamente occhi e orecchi.

Davanti allo sfondo morbido dei panorami marchigiani, si è così celebrata la nascita di un'altra zona d'incontro per i linguaggi della contemporaneità: teatro e musica, anzi, «teatromusica».

D'altra parte gli incroci, le osmosi, le interferenze non sono mai stati fenomeni inusuali per questa rassegna. A Polverigi si sono incontrate l'avanguardia spinta e la tradizioine secolare del Butho giapponese, coreografie e drammaturgie del recente teatrodanza, le filosofie e il corpo dei giovani gruppi italiani: tutte proposte anche negli anni scorsi hanno qui trovato anticipazione.

Ma con teatro e musica la scommessa è più tentante, per tutto quello che, assieme, nei secoli, i due linguaggi hanno saputo dare, per tutto quello che ancora promettono.

Oratori, melodrammi, drammi wagneriani di parola e musica costituiscono l'imponente passato di una «zona di operatività» dove convivono oggi musiche di scena, colonne musicali, installazioni sonore, musiche per ambienti, performances realizzate da artisti sempre più attenti a catturare, produrre e riprodurre il «suono del teatro».

«Ascoltare la scena» potrebbe essere allora il compito di quanti, dalla parte del pubblico, vivono il cambio di spettacolarità di questi anni Ottanta: nuove combinazioni fra linguaggi antichi e quindi nuove sensibilità da sviluppare, nuovi sistemi per percepire segnali dai campi dell'arte.

Magazzini, Gaia Scienza, Falso Movimento, Raffaello Sanzio sono i gruppi italiani che più hanno spinto, nelle scorse stagioni, il pedale di un «teatro di percezione», giocando molta parte dei loro spettacoli sulla teatralità della musica e dei suoni.

Dal rinnovato immaginario musicale di Brian Eno che accompagnava il «Crollo nervoso» dei Magazzini, ai mélanges sonori di Jon Hassell per il più tardo «Sulla strada». Dall'esplosivo connubio di Giuseppe Verdi e Peter Gordon che firmano assieme la «colonna» di «Otello» per Falso Movimento, alle musiche di Arturo Annechino per «Il cortile» di Sosta Palmizi, a «Genesi», «opera» prima di Franco Battiato, fino al cocktail di interferenze radio preparato da Castaldo, Modugno e Terracini per «Notturni diamanti» della Compagnia Solari-Vanzi.

Per non dire di tutto ciò che ci passa accanto, al di là dei confini: il contemporaneismo classico di Wim Mertens o la transcultura musicale dei Tuxedomoon, i violini laser di Laurie Anderson o la pelle elettrica con cui Marry de Witt trasforma il proprio corpo in uno strumento.

Questo lo «stato delle cose» attorno al quale Polverigi quest'anno ha lavorato, diffondendo nell'aria pomeridiana materiali musicali e allestendo visioni da ascoltare la sera sui palcoscenici.

Dedicati al «suono del teatro» erano gli incontri e gli ascolti pomeridiani curati da Gino Castaldo e Carlo Infante, esploratori accorti di queste «zone d'arte possibile», di questi campi di forze ancora privi di una precisa riconoscibilità critica (chi ne dovrebbe parlare, sui giornali, l'esperto musicale o quello di teatro?).

Dedicati invece a un «teatro del suono» erano molti degli spettacoli serali, un po' meno convincenti forse delle riflessioni che intanto si affollavano loro intorno. Ma è il prezzo che in genere si paga lavorando in queste aree di ibridazione, dove anche i metri di giudizio si fanno più evanescenti, dove l'inquietudine espressiva della scena si muove in sintonia con le poche aspettative da cui lo spettatore può partire.

Vicina alla struttura dell'opera era ad esempio la produzione degli inglesi Insomniac, che in «The sleep» raccontavano, riprendendo Rilke con molta disinvoltura, la storia di una donna avvolta per quarant'anni dal sonno.

La musica si incaricava invece, in altre occasioni, dello stesso sviluppo drammaturgico, per cui l'avanzamento dello spettacolo era l'avanzamento delle sue parti musicali, originali o citate, come in «Need to know» dei belgi Needcompany o in «Vita in tempo di sport» della Banda Magnetica.

Ma lo spettacolo che meglio potrebbe riassumere le folgorazioni e le incertezze di quest'arte del vedere e del sentire è stato senz'altro «Macchine sensibili» dei padovani Tam Teatro. Una ricerca precisa sulla fisicità del suono, tanto intensa da diventare la messa in scena di una sperimentazione laboratoriale con voci umane e voci di strumenti trascinate verso quel limite oltre al quale diventano esse stesse i protagonisti dell'accadere scenico, non più i mezzi espressivi dell'attore e del musicista.

E' in questo spazio, condiviso fra nuove tecnologie sonore e risonanze etniche profonde, che si progettano oggi le interazioni dell'ascolto e della visione, i prototipi di un nuovo teatro musicale.

ROCK-JAZZ

Una leggenda, due virtuosi

Chuck Berry, Paco De Lucia e McLaughlin: tre grandi a Roma

Chuck Berry in un'immagine degli anni Settanta. Tutto ciò che lo riguarda è ormai leggenda: dal suo rock'n'roll alla sua vita privata.

ROMA — Si chiude alla grande il «Ballantine's jazz festival» con le esibizioni, fissate per oggi e domani rispettivamente di Chuck Berry e di Paco De Lucia in coppia con John McLaughlin.

Il concerto di Chuck Berry al Palazzo della civiltà del lavoro dell'Eur, presenta a Roma in esclusiva nazionale un musicista che a 61 anni è considerato una leggenda vivente, uno dei re del rock'n roll. Di recente ha suonato in concerto con Keith Richard e Ron Wood che lo considerano, insieme a un'infinità di celebri rockers, il loro maestro.

Il suo primo passo verso la celebrità lo ha fatto a Chicago, dove incontrò Muddy Waters che gli suggerì di andare a farsi ascoltare alla casa discografica Chess: dopo una settimana Chuck tornò e da quella prima seduta uscì «Maybellene», che fu subito un successo strepitoso.

Dà allora ha inciso alcune pagine fondamentali del rock'n roll: «Roll over Beethoven», «Rock and roll music», «Round and round», «Carol», «Memphis», «Johnny B. Good», «Sweet little sixteen» e tanti altri.

Come in molti altri casi, Chuck ha avuto un successo di ritorno, grazie al fatto che un'infinità di gruppi (dai Beatles ai Rolling Stones ai Beach Boys e a Jimy Hendrix) hanno raggiunto la vetta delle classifiche suonando composizioni sue. Non a caso il suo pezzo che ha venduto di più è «My ding a ling», che è stata composta negli anni '70.

Chuck Berry insomma è un personaggio da leggenda. Tutto ciò che lo riguarda ormai è storia, il suo modo di suonare la chitarra, il suo famoso passo dell'oca sul palco, i problemi avuti con la giustizia a causa della sua simpatia per le minorenni, il suo ranch in un sobborgo di Saint Louis.

Domani sarà invece la volta di Paco De Lucia e John McLaughlin, un duo che costituisce l'apice del chitarrismo virtuoso. I due musicisti hanno già avuto modo di suonare insieme quando con Al Di Meola hanno formato il «Super guitar trio», che ha inciso «Friday night in San Francisco» e «Passion grace and fire», due album che sono la prova più evidente della loro bravura tecnica.

Paco De Lucia, dopo quel primo passo verso la notorietà al disco «El duende flamenco» del 1972, ha raggiunto l'apice della fama con «Fuente y caudal».

Quanto a John McLaughlin, ha cominciato la sua carriera con Georgie Fama, Graham Bond, Brian Auger e con jazzisti come John Surman, Tony Exley e Gordon Beck. Poco dopo l'arrivo negli Usa, è entrato nel gruppo di Miles Davis, con cui ha registrato album come «In a silent way» e «Live evil».

Dopo «My goal's beyond» ha formato la «Mahavishnu Orchestra», una delle sigle più prestigiose della storia del fusion (da poco McLaughlin ha ricomposto il sodalizio con un organico differente da quello originario, che comprendeva Billy Cobham, Rick Laird, Man Hammer e Jerry Goodman). Più tardi verranno un album con la London Symphony Orchestra e il gruppo influenzato dalla musica indiana di Shakti.

Poi McLaughlin ha composto un concerto per chitarra e orchestra e ha tenuto concerti in duo, con il bassista Joan Hellborg; di recente ha partecipato a «Round Midnight», il film di Bertrand Tavernier.

«L'ETA' DEL JAZZ»

All'ombra di Fitzgerald

Il «ruggito» degli anni Venti in America e nelle capitali d'Europa

«Glamour», feste, alcol e profetiche inquietudini nel rutilante spettacolo di Giancarlo Sepe

MARINA DI PIETRASANTA — La musica, quella di un valzer di Strauss, copre progressivamente le voci degli invitati al party che prestano attenzione al nuovo richiamo: è un'altra festa, una nuova occasione di mondanità e di ansia al tempo stesso che li attrae irresistibilmente e li fa muovere in quella direzione.

Termina così, senza tuttavia concludersi, lo spettacolo teatrale «L'età del jazz», ispirato ai racconti di Francis Scott Fitzgerald, allestito dal regista Giancarlo Sepe nelle stanze della villa «La Versiliana» di Marina di Pietrasanta, andato in scena con successo l'altra sera in prima assoluta.

La musica, infatti — e non certo solo Strauss — è qualcosa di più del filo conduttore dello spettacolo: il jazz, e ancora più la danza, il charleston, il tip-tap, il tango, sono alcuni dei segni che hanno distinto un periodo dell'America e delle capitali europee degli anni Venti, il cui ruggito Fitzgerald ha colto nella sua produzione letteraria. Un ruggito fatto di «glamour», di feste e di alcol, ma anche delle inquietudini legate alla percezione di qualche cosa di grave che doveva prima o poi accadere, e che coinvolgeva le «upper classes» americane ed europee in frenetici riti di esorcismo, che Sepe ha saputo ricostruire allestendo più un «clima» fatto di frammenti di vita, di pagine e di appunti dello scrittore, complice l'efficace allestimento dello scenografo Umberto Bertacca negli spazi della villa, che uno «spettacolo».

Ripercorrendo l'esperienza di «buon compleanno Samuel Becket», regista e scenografo hanno rotto ogni schema narrativo, proponendo al pubblico una immersione totale negli ambienti allestiti nelle stanze della «Versiliana»: una camera da letto, una sala degli specchi, uno studio, un bagno, un angolo del mitico «Cotton Club» di Harlem e uno della Quinta Strada di New York dove le pieces si susseguono ininterrottamente.

Totale anche l'operatività degli attori impegnati nell'interpretazione di canzoni, numeri di tango, charleston e tip-tap, quest'ultimo usato in diversi momenti come sottolineatura di una automatica ripetitività. In omaggio a un'epoca — quella dei «Venti» — in cui il mito della velocità e della frenesia si affermava progressivamente anche nei tempi di vita, dorati e disperati. Una sensazione che Sepe ha saputo istillare con chiarezza anche nelle scelte musicali, proponendo brani di Ellington, Bigard, e altri musicisti dell'epoca, insieme ai più contemporanei John Lurie e Philipp Glass, o alle musiche tratte da film che hanno contribuito a determinare nell'immaginario collettivo di oggi il clima degli anni «Venti», tra cui «Il giorno della locusta» o «Chinatown». Tra i brani musicali, quelli del Quartetto dei fratelli Mills, dove si coglie la radice nera del jazz in una versione più «easy» e più incline alle feste e ai parties degli amici di Scott Fitzgerald.

Un dualismo, quello del jazz tra cantine e saloni delle feste, dal quale non è immune neanche lo scrittore, permanentemente compresso tra poesia e mercato, tra gli affreschi o i ritratti dei personaggi del jet set o aspiranti tali, e la sommessa denuncia delle ansie di un'epoca, affidata nello spettacolo soprattutto ai monologhi i cui temi, il febbricitante delirio dell'insonnia, l'ubriachezza, l'amore, la morte, la gelosia, e altri ancora, sono l'altra faccia dello scintillio di un'epoca. Due aspetti che attraversano le altrettante parti in cui Sepe ha diviso lo spettacolo, la prima legata alla presentazione della vita quotidiana dei suoi Anthony, Dick e Zelda di «Tenera è la notte», «Di quà dal paradiso», «Belli e dannati», «Il grande Gatsby», e «Gli ultimi fuochi»; la seconda invece alla festa in casa di Scott, dove gli invitati arrivano a bordo di auto d'epoca.

Ciò che lega le due parti è proprio l'amara riflessione di Fitzgerald, che non esita ad affermare «tutta la nostra gioventù è un sogno», o che, presentando una galleria di ritratti femminili, conclude «Senza di lei non sapremmo sopravvivere per più di sei ore consecutive», di qualsiasi donna si tratti. Un dualismo che ha costretto gli attori a uno sforzo non indifferente, anche fisico, nel cogliere i passaggi di umore e di azione descritti dall'autore, consumato a 40 anni dalla frenesia di vita e dai suoi postumi. Lo stesso autore il quale, poco meno che trentenne, tratteggiava con la mano dell'esperienza diretta il disegno degli anni «Venti» che il regista suggerisce essere un po' simili ai nostro «Ottanta».

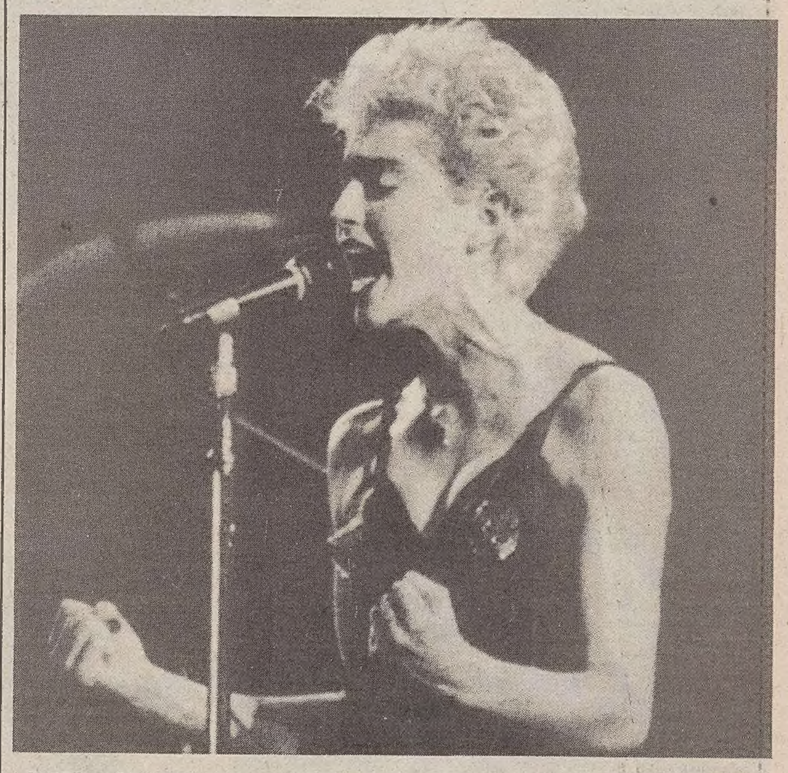
[s.f.]

■

CASANOVA. Per il Festival delle ville vesuviane, domenica 26 luglio, a villa Letizia di Barra, il Gruppo della Rocca presenterà, in prima nazionale, «Casanova al Castello Dux», di Karl Gassauer, versione italiana di Joern Schnell. La regia è di Dino Desiata; le scene sono di Firouz Galdo, i costumi di Zaira De Vincentiis, le musiche di Pino Ajroldi, le luci di Guido Mariani. Gli interpreti sono Mario Mariani e Gisella Bein. Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con il «Festival delle ville vesuviane» e «Pergine spettacolo aperto».

CROCIATA A WEMBLEY

Porta in faccia a Madonna



LONDRA — Oltre mille firme sono già state raccolte a Londra per indurre gli organizzatori e soprattutto le autorità ad annullare i concerti con cui, tra un mese circa, la cantante rock Madonna inizierà la sua attesissima tournée europea che dovrebbe portarla anche in Italia.

Promotori della crociata contro la «sex singer» americana di origine abruzzese sono i residenti del quartiere londinese di Wembley, dove si trova l'omonimo e mitico stadio di calcio in cui Madonna dovrebbe cantare dal 18 al 20 agosto compresi.

Gli abitanti del quartiere sono ancora traumatizzati dai recenti concerti di David Bowie, degli «U-2» e dei «Genesis». Oltre al rumore assordante della musica, i residenti hanno dovuto far fronte a orde di «fan» letteralmente scatenati.

«Si ubriacavano e poi venivano a vomitare e a orinare nei nostri giardini», ha detto indignato uno dei promotori della campagna. «Non vogliamo che ora si ripetano le stesse scene», ha detto un altro.

Gli organizzatori tuttavia, non sono decisi a mollare tanto facilmente. «Abbiamo già venduto 150.000 biglietti — ha dichiarato il presidente dello stadio di Wembley — abbiamo le carte in regola e ci pare proprio ridicolo che qualcuno ci venga a dire che dobbiamo chiudere la porta in faccia a Madonna».

Anche due deputati sono scesi in campo a fianco dei «nemici» della «star» italo-americana. Sir Rhodes Boyson, conservatore, ha detto che queste manifestazioni sono «da incubo» e perfino il laburista di colore Paul Boateng ha affermato che non è «tollerabile» che i giovani si divertano facendo tanto rumore.

Appare comunque improbabile che i concerti possano essere annullati, e la stampa inglese si sta già mobilitando per il grande avvenimento. Un serrato «battage» intanto è già stato fatto per «Who's That Girl», il nuovo disco di Madonna.

Per dare una anticipazione di quello che saranno i concerti, i giornalisti inglesi — come del resto quelli italiani — hanno già ampiamente riferito sui recenti «show» in Giappone e negli Stati Uniti. «Time out», il settimanale più «in» tra i giovani londinesi, riporta anche una serie di indiscrezioni in un servizio dedicato a Madonna pubblicato nel suo ultimo numero.

PREMI

Lojodice: Veretium

SAVONA — Giuliana Lojodice ha vinto la 17.a edizione del premio «Veretium» per la prosa, destinato all'attore o attrice che, nella passata stagione, si sia maggiormente distinto per impegno di testo e capacità di interpretazione. La giuria, composta da Odoardo Bertani, Guido Davico Bonino, Gastone Geron, Mauro Manciotti, Carlo Maria Pensa, Paolo Emilio Poesio, Argeo Savioli e Renzo Thian ha attribuito il riconoscimento alla Lojodice con la seguente motivazione: «Attrice di limpidi e intensi mezzi espressivi e di sorvegliatissimo stile, dopo essersi imposta nella commedia brillante per vivida sensibilità di caratterizzazione e finezza perspicua di fraseggio, ha imboccato la via di un impegnativo repertorio drammatico.

Notte da cabaret

Si svolgerà a Loano, da domani al 25 luglio, il Festival del Cabaret, organizzato da Pierluigi Delucchi Dagnino dell'Instabile di Genova. La rassegna giunta alla terza edizione, intende offrire una panoramica più ampia possibile dei comici nuovi reclutati in ogni parte d'Italia. Unica nel suo genere, questa manifestazione è divenuta, in breve tempo, il più importante punto di riferimento per gli operatori dello spettacolo in cerca di volti nuovi e interessanti da proporre. A Loano i «cabarettisti di domani» si esibiscono per tre sere consecutive. Sono circa 35 concorrenti: 15 tra loro arrivano alla finale di sabato. La serata conclusiva, viene ripresa dalle telecamere di Italia 1 e andrà in onda domenica 13 settembre con il titolo di «Cabaret per una notte». La trasmissione sarà condotta da Giorgio Faletti, uno dei comici di punta del «Drive in» e da Roberta Termali, la bionda conduttrice di «Studio 5».

FRANCESCO MUTI

Un padrino di lusso

E' produttore di «Maramao» del regista esordiente Veronesi

ROMA — Credevamo che solo gli ultracinquantenni ricordassero quella canzoncina dell'anteguerra, portata al successo dal «Trio Lescano», che recitava: «Maramao perché sei morto? / Pane e vin non ti mancava / l'insalata era nell'orto / e una casa avevi tu.../, e via discorrendo nel sarcastico elogio funebre di un gattone, Maramao appunto, prematuramente defunto.

L'ha riportata alla luce, invece, un ragazzo ventiquattrenne, Giovanni Veronesi di Prato, con la benedizione di un illustre concittadino, Francesco Nuti, che gli sta producendo il film d'esordio, «Maramao», titolo emblematico perché all'apparenza non attiene in nulla alla storia narrata. Si tratta infatti di un ragazzino, Sandro, che vive in un'isoletta privata per benestanti a ridosso della Sardegna, e durante l'estate vede sparire attorno a sé le tracce dell'innocenza.

Dice il giovane regista Veronesi: «Nel mio film gli adulti quasi non si vedono, un po' come nelle striscie di Charlie Brown. Talvolta li inquadro, ma dai piedi al collo, senza testa. Sono estranei alla crisi di Sandro, ma ne sono responsabili; sono loro che hanno venduto l'isola a una grande banca straniera, e Sandro sa che ne sarà scacciato. Allora consuma gesti plateali, ribellioni, tentativi di fuga, approcci verso il sesso, ma si scontra sempre col mondo dei "grandi" che è noioso, miope, insensibile. La sua morte banale, per aver fatto il bagno subito dopo aver mangiato, cioé per una trasgressione futile, lo libererà da un futuro ostile. Ma la sua innocenza sarà custodita dal fratello minore, Giannino, di sette anni, per cui la vita è ancora un gioco fantastico. Ed è lui che crede con convinzione assoluta nella forza dei sentimenti a chiedersi perché «Maramao», cioè Sandro, abbia voluto lasciare le bellezze di questo mondo».

Film impegnativo, per un esordiente, stando alla storia. Ma Giovanni Veronesi aveva cominciato a lavorare giovanissimo con Francesco Nuti, come co-sceneggiatore di «Tutta colpa del Paradiso» e «Stregati»; ed è stato proprio Nuti a dargli fiducia. Ha convinto il suo amico e produttore Gianfranco Piccioli a buttarsi nell'impresa; ha convinto anche Mario Cecchi Gori e «Raiuno». E così sono stati trovati il miliardo e 200 milioni, costo del film. Troppi, per un esordiente? «Forse sì — ammette Veronesi ; ma con i bambini si deve girare molta pellicola e nel film ci sono anche animali (comprese 270 capre selvatiche) che non sono certo docili avanti alla macchina da presa. D'altronde io volevo esordire con un film sull'infanzia e, se avrò successo, procederò per cicli anagrafici. Il prossimo film lo girerò sulla mia generazione, poi ne prevedo uno sui trentacinquenni e così via».

Veronesi si infila quindi nel nutrito gruppo di giovani, circa una ventina, che il cinema italiano fa esordire quest'anno nel nobile tentativo di rinverdire i propri quadri, ma anche per fornire alla «Rai» e «Berlusconi» una gragnuola di film da trasmettere «via antenna». Quanti, tra questi ragazzi, sfonderanno? Veronesi e il suo «Maramao» hanno qualche «handicap», come per esempio la mancanza di un cast illustre, di un lancio pubblicitario (il film non farà in tempo a essere sottoposto a Biraghi per un possibile inserimento nel cartellone di Venezia), il tema non certo di ridanciano approccio.

[Fabio Rinaudo]

PRIME VISIONI

«Max, amore mio», ovvero l'anti King Kong

Nel film di Magisa Oshina è evidente l'ispirazione a Bunuel

Regia di Nagisa Oshima
Interpreti: Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Christopher Quick, Alisa Berk.

Recensione di
Callisto Cosulich

Peter è un alto funzionario dell'ambasciata britannica a Parigi. Margaret è sua moglie: Nelson suo figlio. Peter tradisce Margaret con la segretaria Camille. Margaret lo sa, ma non fa una piega.Un giorno Peter scopre casualmente che Margaret non si reca agli appuntamenti annunciati. Peter ordina a un «private eye» di seguirla. Costui non ci mette molto a scoprire che Margaret usa infilarsi in un appartamentino della periferiaa parigina. Cosa ci vada a fare, però è un mistero: nessuno l'accompagna in queste scappatelle; nessuno esce dall'appartamento, quando lei se n'è andata. Peter si procura un duplicato delle chiavi di Margaret e va a sorprenderla sul posto. La trova a letto con uno scimpanzé.La reazione iniziale è violenta; poi prevale la flemma britannica e, di fronte alla fermezza di Margaret («Max è il mio amante, ma è anche un animale, se lo ammazzi nessuno ti torcerà un capello», ma resterà il fatto che io ti odierò per sempre, sottintende), Peter fa buon viso e cattivo gioco e convince la moglie a portarsi l'amato scimpanzé in casa.Con grande gioia del figlio Nelson che non appare affatto traumatizzato dall'evento: oltre tutto è noto che tra i bambini e animali si instaura quasi sempre una reciproca ineffabile intesa. Il problema semmai sono gli altri:Peter e Margaret frequentano l'alta borghesia parigina, rotta a tutte le dissgressioni ed evasioni dalla morale comune, purché queste non oltrepassino i limiti del buon gusto (e l'avere a tavola nelle cena che Peter organizza, non rientra nella casistica consentita); inoltre, a Maria, la domestica, cominciano ad apparire sulla faccia macchie, foruncoli e piaghe, che non esita ad attribuire alla presenza della scimmia.E poi c'è Peter, il quale non l'ha messa via del tutto e, anzicché rassegnarsi, cerca in modi surrettizi di eliminare il rivale: anche offrendogli una prostituta che, tra l'altro, lascerà Max del tutto indifferente («Evidentemente non sono il suo tipo», commenterà costei, rivestendosi).

Fin qui è chiara la prevalenza di colui che ha avuto l'idea: Jean Claude Carrière, lo sceneggiatore dell'ultimo Bunuel. Si sente quasi il fantasma del grande regista spagnolo dietro questo Max «indiscreto» che inferisce un altro duro colpo al «fascino discreto della borghesia».E, se l'amore che lega Margaret alla scimmia è un miracolo di «non detto» e di «non mostrato», tuttavia appare chiaro che si tratta di un «amour fou» in collisione con tutte le convenzioni; di una di quelle passioni «scandalose» che tanto piacevano al giovane Bunuel di «L'age d'or».

Il finale proposto da Carrière prevedeva la morte della scimmia e il ritorno ad un (apparente) ordine sociale. Ma Oshima non è stato d'accordo: ha preferito un lieto fine, punteggiato dalla rivelazione che l'allergia della domestica non era provocata dalla presenza di Max, bensì dal cattivo umore di Peter causato, lui sì, dalla convivenza con lo scimmione. Quindi, Peter veda di darsi una regolata e tutto andrà avanti nel migliore dei modi. Un finale che sa quasi di Walt Disney e lascia non poco perplessi, come se il film non sapesse dove andare a parare.

In realtà, basta conoscere un po' il regista giapponese («Furyo», «L'impero dei sensi»), la sua costante tentazione di aggirarsi sui confini del «proibito», pere diffidare di tutto questo candore. Anche se, nella circostanza, Oshima ha indossato un abito a doppio petto, ha contenuto i suoi abituali furori, a rischio adirittura di spersonalizzarsi.

Vi è un altro «non detto» in «Max, amore mio»; qualcosa di soltanto suggerito. E questo - a nostro avviso - appartiene più a Oshima che a Carrière: è il rapporto uomo-scimmia, ravvivato oggi dalla notizia della fecondazione di uno scimpanzé-femmina con lo sperma di un uomo. Inconsapevolmente «Max, amore mio» entra nel dibattito in corso e Oshima prende, sia pure in modo implicito, le parti dello scienziato, suo conterraneo, che ha eseguito ad Atlanta l'esperimento.

Il film che potremo definire l'«Anti-King Kong», ovvero il rovescio della favola di «La bella e la bestia», dato che è la bella a cercare la bestia e ad innamorarsene, il film, dicevamo, desidera l'antropomorfizzazione della scimmia, cioé la sua elevazione a un livello più alto della scala biologica. Grazie all'amore. Forse meno «fou», di quello «amato» da Bunuel. E' quello che non hanno capito (o capito troppo bene) i nostri censori, imponendo a una pellicola dalle immagini quanto mai caste il divieto ai minori.

■

MORAVIA. Doris Dorrie, ha cominciato a New York le riprese di «Io e lui» tratto dal romanzo di Alberto Moravia. Il film, prodotto dalla Neue Constantin film uscirà nei primi mesi dell'88.

Charlotte Rampling

CONCORSO «SEGHIZZI»

Ultime classifiche

GORIZIA — Si è concluso sabato sera il XXVI Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi», organizzato dalla omonima Associazione corale nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana. L'ultima giornata è stata dedicata all'«Elaborazione di canti di tradizione orale» (II categoria).

Queste le classifiche. Categoria II: elaborazione corale di canti di tradizione orale, sezione D — Cori a voci pari: 1.o, non assegnato; 2.o, coro degli insegnanti slovacchi di Trencianske Teplice (Cecoslovacchia) p. 85, 14; 3.o, coro femminile «Szilágyi Erzsébet» di Budapest (Ungheria) p. 82, 90; 4.o, coro «Polet» (Jugoslavia); 5.o, «Vocis musicae studium» (Arosio).

Categoria II, sezione C, cori a voci miste: 1.o, «Jugendkammerchor», Plodviv (Bulgaria) p. 92, 24; 2.o, «Studio vocale Karlsruhe» (Rft) p. 91, 05; 3.o, «Bonnerkammerchor» (Rft) p. 87, 62; 4.o, coro da camera «Canticum» (Ungheria»; 5.o, «Akord 84», Lubiana (Jugoslavia).

Premi speciali: al coro triestino «Accademia musicale universitaria» sono andati ben quattro riconoscimenti: «Alpe Adria» (per il miglior coro delle regioni dell'Alpe Adria), «Rodolfo Cumar» per la miglior esecuzione di elaborazione corale di canto popolare friulano, «Feniarco», per il coro italiano meglio classificato, e il 1.o premio riservato ai cori della regione Friuli-Venezia Giulia (Polifonia».

Il 2.o premio è stato assegnato al «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari.

[L. B.]

A ZAGABRIA

Beethoven in uno stadio di pallacanestro

ZAGABRIA — In questi giorni Zagabria è stata strapiena di gente da tutte le parti del mondo. Infatti nella capitale croata si è svolta l'Universiade, i giochi sportivi degli studenti. Nello stesso periodo a Zagabria sono state organizzate molte altre manifestazioni culturali, ma particolarmente viva è stata la vita musicale.

Al rinomato teatro nazionale croato sono in repertorio molte tra le più riuscite opere liriche delle ultime stagioni con illustri cantanti ospiti dall'Italia, dalla Germania, dall'America ecc. Particolarmente strepitoso il successo ottenuto dal soprano Raina Kabaivanska per la sua interpetazione del ruolo di «Tosca».

Però forse il più importante spettacolo musicale è senz'altro stato l'esecuzione della Nona sinfonia di Beethoven che si è svolta nel nuovo stadio della pallacanestro, appena costruito, e intitolato Cibona.

La direzione musicale è stata affidata a Lorin Maazel, il quale ha diretto col massimo impegno, molto preciso e con piena autorità la grande orchestra della filarmonica di Zagabria, il coro accademico Ivan Goran Kovacic e il coro misto della radio televisione di Zagabria. Il maestro Maazel ha scelto da solo il quartetto dei solisti avendo così a disposizione non soltanto quattro cantanti di fama mondiale, ma anche specializzati per questo tipo di musica: il soprano sloveno Anna Pusr, il mezzosoprano zagabrese Ruza Baldani, ambedue note anche a Trieste, il tenore Werner Hollweg ed il basso Harold Stamm.

E' ben noto che l'acustica negli stadi non è mai perfetta, ma spesso anche nei teatri non soddisfa completamente, e neanche qui in questo enorme spazio non poteva brillare. Malgrado ciò l'esecuzione è stata di alto livello, il pubblico (più di 5 mila persone) ha goduto sia la stupenda composizione beethoveniana sia l'esecuzione dell'orchestra dei cori e dei solisti applaudendo non soltanto alla fine, ma anche tra i tempi.

Nella prima parte del concerto il celebre complesso «I solisti di Zagabria» ha eseguito musica per archi del giovane compositore croato Parac e la prima parte («La primavera») delle quattro stagioni di Vivaldi. Solista il piccolo fenomeno di Belgrado, Stefan Milenkovic, di dieci anni che la stampa mondiale ha più volte proclamato nuovo Paganini. Milenkovic è ben noto anche in Italia. Subito dopo questo concerto zagabrese è partito per New York dove terrà una lunga tournée.

■

QUINN. Anthony e Francesco Quinn sono i protagonisti del film di Giacomo Battiato, «Stradivari», che si gira a Cinecittà. «Bazza di vetro» è il titolo del nuovo film di Mario Monicelli, storia di un ex pugile dilettante ambientata nella Firenze del Dopoguerra.

DOPO LA TV

Cinema per Lorella

ROMA — A un anno di distanza dal successo personale ottenuto con la partecipazione a «Fantastico», dopo il riconoscimento «ufficiale» che ora «la più amata dagli italiani» è lei per Lorella Cuccarini si aprono le dorate infinite vie del cinema. Sarà infatti la protagonista di «Ne parliamo lunedì».

RAIUNO

12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano. Portomatto. Programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema «FRA LE TUE BRACCIA» (1946). Regia di Ernet Lubitach. Con Jennifer Jones, Charles Boyer, Peter Lawford.
15.35 Marco, disegno animato.
16.35 Dal meraviglioso mondo di Walt Disney: il cagnolino perduto.
17.25 Appuntamento con il giallo. L'enigma delle due sorelle. Seconda parte. Di Fabio Pittorru. Con Delia Boccardo, Laura Belli, Giancarlo Dettori.
18.30 Dalla Fiera 1 di Milano. Portomatto. Condotto da Patrica Pilchard e Paola Onofri. A cura di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela. Collaborazione di Lorenzo Pinna, Giangi Poli, Marco Visalberghi. Sesta puntata.
21.25 «Principessa Daisy» con Lindsay Wagner. Seconda e ultima puntata. Regia di W. Hussein (prima parte).
22.25 Telegiornale.
22.35 La principessa Daisy (seconda parte).
23.10 Dal teatro Metropolitan di Napoli. Napoli prima e dopo, Napoli classica. Presenta Daniele Piombi. (Prima puntata).
0.15 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.30 Scherma da Losanna: Scherma, campionati del mondo, finali di spada maschile a squadre.

RAIDUE

10.15 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 La classe del prof. Thorpf.
12.05 Cinque ragazze a Parigi (seconda puntata). Sceneggiato in 6 puntate con Catherine Montgodin, Claudia Messner.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: Una stella di qualità.
14.20 Giochi, magia, gente dell'estate. Arcobaleno. Programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.45 Lo schermo in casa. «SAADIA»
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. Il soggettista.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «PROFESSIONE PERICOLO» (1979). Film commedia. Regia di Richard Rush. Con Peter O'Toole, Steve Railsback, Barbara Hershey, Allen Goorwitz.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. La mamma di Audy. Con Robert Ginty, Jeff McCrackerm. Regia di Roy Campanella.
23.35 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. Il club del martedì. Presentazione di Claudio G. Fava. «SABOTAGGIO» (1936). Film poliziesco. Regia di Alfred Hitchcock con Sylvia Sidney, Sydney Oscar, Peter Bull, Torin Tatcher.

RAITRE

15.30 Eurovisione. Francia: L'Alpe d'Hui. Ciclismo: Tour de France. Villard de Lans-L'Alpe d'Hui. Meteo 3.
19.20 Telegiornale Tg3.
19.30 Tg regionale.
19.30 Tv3 Regioni.
20.30 I professionals. Telefilm. A rischio della vita. Con G. Jackson, M. Shwa, Lewis Collins. Regia di Benjamin Wickers.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «L'UOMO CHE UCCISE SE STESSO» (1970). Film fantastico. Regia di Basil Dearden. Con Roger Moore, Anton Rodgers.
23.10 Thriller.
23.25 Planetario. Curiosando tra le stelle d'estate. A cura di Biancamaria Pontillo. Regia di Sandra Marra.

Della Boccardo (Raluno, 17.25)

Radiouno

Ondaverdeuno Radiouno-Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17.18, 18.56, 20.57. 23.
Giornali radio: 8, 10.16, 12, 13, 15, 19, 23.06.
Ondaverde di L. Matti; 6.40: Dse: scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi delle canzoni; 11: Nce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante. Di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Provenienza (17), di Frank Mc Donald, adattamento e regia di Ottavio Spadaro; 12.03: Via Asiago Tenda; 14: Stereocity; 15: Cara Italia, di Lino Matti; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 18.05: Loquacità del silenzio, regia di G. Gallucci; 18.30: Il tenore verdiano: ma esiste? di G, Gualerzi, regia di M. C. Cavagnino; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.28: Audiobox spazio multicodice; 20: Ore venti: su jl sipario: Testimonianze di D. Sciosctakovic di Siro Angeli (10); 20.35: Quando suona il disco, canzoni fra due guerre di C. Loffredo; 21.03: L'operetta in 30 minuti: «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar; 21.30: Musica notte: musicisti di oggi; 22: Il mondo di...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue-Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 12.26, 15,30, 17.45, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 19.30, 22.27.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché: Le parole dei bambini; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di Salvador Gotta, adattamento e regia di Ottavio Spadaro (3); 9.10: Tra Qcilla e Cariddi; 10.30: Il dritto e rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni de Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi, regia di Tiziano Vuilllermoz; 15, 19.26: R...estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso dei programmi; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Quel blu dipinti di blu (4); 16.32: «Matilde» originale radiofonico di C. Witting (46, 47 e 48 p.); 18.32: «I primi americani danzano al sole» di Lilian Green; 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità: il D. j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre-Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.35, 15.15, 18.15, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Schede archeologia; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Stagione concertistica dell'Accademia Musicale Napoletana. Organista Daniel Chorzempa; 22.15: La cronaca e la storia; 32: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Le nuove frontiere: «L'emigrazione rappresentata» di M. Palazzetti; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda Verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Jazz in valigia; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Jazz in valigia.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca

Canale 5

8.40 Telefilm: La grande vallata. «L'odissea di Yabal».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Una notizia gonfiata».
12.30 Telefilm: Bonanza. «La montanara».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «CODICE D'ONORE». Con Alan Ladd, Donald Redd. Regia di J. Villiers Farrow.
16.00 Telefilm: Kate e Allie. «Caro diario».
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Carnevale di morte».
17.30 Telefilm: Albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'enciclopedia».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Il dilemma di Julie».
20.30 Telefilm: Falcon Crest. «Trionfo d'amore».
22.30 Forum. Condotto da Catherine Spaak. «Se la memoria non mi inganna».
23.10 Uomo scienziato, I protagonisti di questi anni. Un programma di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri. In studio il prof. Gunnar Olsson.
23.55 Telefilm: Sceriffo a New York. «I pirati di Park Avenue».

Italia 1

9.00 «PERDONO». Con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni, Nino Taranto.
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «I treni danno alla testa».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «Amore amaro».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus, e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Scampato pericolo».
15.30 Telefilm: Furia. «I due presidenti».
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «La strada solitaria».
18.30 Telefilm: Flipper. «Flipper in pericolo».
19.00 Telefilm: Chips. «L'incendio».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Tuidui e Tuideo».
20.30 Telefilm: Stazione di polizia. «La pupa del capo».
21.30 Telefilm: Mike Hammer. «Perfettamente falsa».
22.30 Telefilm: Troppo forte. «La rapina».
23.00 Telefilm: Pronto soccorso. «Genitori e figli».
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
24.00 Telefilm: Samurai.
1.30 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «L'ultimo soldato in Vietnam».

Rete 4

10.00 Telefilm: Lobo. «Il tesoro spagnolo».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Corte marziale».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Una scelta dolorosa».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Dopo la notte». (Prima parte).
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Un'eredità per Simon Templar».
18.30 Telefilm: Switch. «Il ritorno di Armand Speer».
19.30 Telefilm: New York New York. «Paura della verità».
20.30 Ciclo western. «QUEL TRENO PER YUMA». Con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr, Leora Dana. Regia di Delmer Daves. (Usa 1957) Western.
22.10 Teleromanzo: Peyton place. 24/a puntata.
23.10 Telefilm: Mod Squad. «Un padre nei guai».
0.10 Telefilm: Mistery Movies/Madigan. «Una coppia impossibile».
1.30 Telefilm: Ironside. «Un amore sospetto».

PAN

9.00 Film drammatico: «MADAME BOVARY». (Usa 1949). Con J. Jones, J. Mason, C. Kent.
11.30 Telenovela. Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film western: «CIMITERO SENZA CROCI». (Fr. 1968). Con M. Mercier, R. Hossein, L. Burton, D. Vargas. Regia di R. Hossein.
17.00 Cartoni animati. L'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Nati per vivere. «I predatori della notte».
19.15 Telefilm. New Scotland Yard: «Perfetto in tutto e per tutto».
20.10 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film giallo: «CHI HA UCCISO BELLA SHERMAN?». (Fr. 1961). Con J. Dessilly, A. Stewart, G. Gobin, M. Cassot. Regia di E. Molinaro.
22.40 Musicale. Videostars in concerto: «The lettermen».
23.30 Documentario. Diario di soldati: «Sicilia: arrivano gli Yanks».
24.00 Varietà. Playboy di sera, con G. D'Angelo, Gigi e Andrea.

TELEPADOVA

10.00 Redazionali pubblicitari.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Heppy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Professione pellicciai, redazionale.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppei, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «CALIFORNIA 436», film, regia di David Carradine, con David Carradine e Keith Carradine.
22.30 Spy force, telefilm.
23.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
24.00 «L'ALBA DEI FALSI DEI», film, regia di Duccio Tessari, con Helmut Berger e Lorella De Luca.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

10.00 «Medicina in casa». Ospite il dott. Giorgio Mazza.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Bolle di sapone, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.15 Pomeriggio al cinema: «LA RIBELLE DEL SUD».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Agua viva, telenovela,
19.00 Get smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie, flash.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «COMPAGNI DI VIAGGIO».
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Concerti d'estate: «Kool and gang».
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «JACK LO SQUARTATORE». Con Boris, Doroty Alison.

TELEPORDENONE

15.30 «I FIGLI DEL DIVORZIO», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 «L'ESTATE DEL NOSTRO AMORE», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.30 Tpn estate sport.
1.00 Yang.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «WINCHESTER '73», film western. Con James StewarT, Shelly Winters, Tony Curtis, Rock Hudson. Regia di Anthony Mann.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Spia. Il caso Philby. Sceneggiato, 1.a puntata.
23.45 In forma con Barbara Bouchet, rubrica.
0.30 Tg in lingua tedesca e inglese.

TELEFRIULI

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
12.00 The bold ones, telefilm.
13.00 Che fare, sceneggiato, 3.a puntata.
14.30 La piccola Mergie, telefilm.
15.00 Brothers and Sisters, telefilm.
15.30 Music box.
17.30 Tasto matto, varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 Racconti di mare, sceneggiato, 3.a puntata.
22.00 Big Foot, il ragazzo selvaggio, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Trentatre, rubrica di medicina.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Nido di serpenti, telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Lionela, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

OGGI SUL VIDEO

Se non funziona l'aiuto della memoria

Catherine Spaak (Canale 5, 22.30)

«Se la memoria non m'inganna» è il titolo del divertente caso trattato in questa terza puntata di Forum (in onda oggi, ore 22.30, Canale 5), la rubrica settimanale ideata da Sandro Leoni e condotta da Catherine Spaak.
Un giovane studente di Brindisi, Roberto Petrelli, ha acquistato un apparecchio memorizzatore «Brainmost» (ideato per acquisire nozioni durante il sonno) dal venditore Enzo Didiorusso, titolare della ditta costruttrice. In aula il giovane Roberto contesta al venditore l'apparecchio, dichiarando che non funziona, perché non riesce a imparare nulla.
I due contendenti sono difesi davanti al giudice Santi Licheri da Michele e Patrizia, due giovani laureandi in legge provenienti rispettivamente da Bolzano e da Messina.

Retequattro, 20.30

Treno per Yuma

La forza del western, come genere emblematico della grande Hollywood, si è spesso identificata con la capacità di costruire «coppie» maschili memorabili in cui il confine tra «buono» e «cattivo» è più strumentale che reale.
Questo «teorema», portato ai massimi livelli da John Ford, si ritrova in pieno nel film di Delmer Daves «Quel treno per Yuma», in onda questa sera su Retequattro alle 20.30 nell'ambito di un articolato «omaggio» della rete al western all'interno delle celebrazioni per il centenario di Hollywood.
Il successo di «Quel treno per Yuma» è stato consolidato nel tempo (la pellicola è del 1957) da una melodia, eseguita da Frankie Laine, che non si scorda facilmente e che è entrata nel «Gotha» delle colonne sonore al pari dei «Magnifici sette» o di quelle di Dimitri Tiomkin («She Wore a Yellow Ribon», «Oh Susanna»).
Ma per chi lo vorrà rivedere oggi il film è soprattutto un capolavoro personale di Glenn Ford, liberato finalmente dal clichè di buono e sfortunato per vestire i panni del bandito Ben Waden, che viene catturato durante un assalto alla diligenza.
Per scortarlo fino al carcere militare di Yuma viene scelto il colono Dan Evans che ha collaborato all'arresto con lo sceriffo. L'uomo (il granitico Van Heflin) ha mira eccezionale ma detesta la violenza e incarna l'America quieta e coscienziosa che, sul piano della simpatia, è destinata alla sconfitta. Così accadrà che anche a Evans senza che per questo Glenn Ford rimanga veramente «cattivo». Insomma un film tutto da vedere.

Reti Rai

Cinema

Su Raiuno alle 14 va in onda «Fra le tue braccia», noto film commedia del grande Ernest Lubitsch con Jennifer Jones, un maturo Charles Boyer e un giovanissimo Peter Lawford.
Su Raidue alle 16.45 «Saadia» film drammatico diretto da Albert Lewin, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita e Rita Gam.
Alle 20.30 «Professione pericolo» di Richard Rush, film commedia con molti attori famosi. Protagonista Peter O'Toole. Storia di un «cascatore» ricercato dalla polizia che trova lavoro come controfigura d'un attore e viene coinvolto in una storia misteriosa.
Alle 23.45 «Sabotaggio», reperto del '36, diretto da Alfred Hitchcock nel suo periodo inglese. Storia di spionaggio molto avvincente con molti noti attori americani fra cui Sylvia Sidney.
Su Raitre, alle 21.45 «L'uomo che uccise se stesso», del '70, regia di Basil Dearden, con Roger Moore. Vicenda avveniristica di un uomo che aveva due cuori: uno suo, e uno di un altro.

Canale 5, 23

Uomo scienziato

Nella terza puntata di «Uomo scienziato» (Canale 5, domani, ore 23) Maurizio Costanzo incontra il prof. Gunnar Olsson, docente di geografia economica e pianificazione all'Università di Upsala, materia sulla quale ha tenuto corsi anche a Berkeley e alla Michigan University.
Immagini della conferenza tenuta di recente in Italia dal prof. Olsson nell'ambito di Montedison progetto cultura sul tema «Lo spazio sociale del silenzio» (Olsson inizia la conferenza con un minuto di silenzio), si alternano a quelle della conversazione con Maurizio Costanzo; lo scienziato, dimostrandosi anche un grande umanista, parla più volte della «geografia interna dell'uomo». Sostiene inoltre, che siamo più intelligenti di quello che pensiamo.
Il libro che l'ha posto all'attenzione di tutti i filosofi del mondo si intitola «Viene prima l'uovo o la gallina»? La sua risposta è che vengono insieme.
L'incontro con Costanzo mette in risalto soprattutto gli aspetti umani privilegiandoli a quelli tecnici.

■

ESPERTI. L'immagine autunnale delle due trasmissioni scientifiche che costituiscono il «fiore all'occhiello» di Canale 5 è destinata a trasformarsi rispetto al passato. «Meno sensazionalismo e maggiore compiutezza di informazioni sia per le notizie sia per le immagini». A questo slogan si ispira il «producer» di «Big Ban» (condotto ancora una volta da Jas Gawronski) e di «Jonathan» (anche quest'anno Ambrogio Fogar sarà messo in cantiere). «Che la linea di tendenza fosse questa — osserva Crispino — si può dedurre anche dalle puntate estive della trasmissione di Gawronski e dai numeri monografici di «Jonathan», pur nel rispetto della spettacolarità che distingue questo appuntamento.

■

FRONTIERA. Amore e avventura, intrighi e tradimenti, suspense e azione: questi gli ingredienti di «Frontiera», una serie televisiva in sei episodi ambientata intorno alla metà del '700 in Europa e nel Nuovo mondo. I telefilm andranno in onda il sabato alle 18.40 su Raiuno, a partire dal primo agosto. Tra i protagonisti: Daniel Ceccaldi, Mathieu Carriere, Matt Birman, Mel Martin, Paolo Baroni, Carmen Scarpitta. La sceneggiatura è di Didier Decoin. Regia di Pierre Lary e Victor Vicas.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle ore **20.30** terza de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle ore **18** quarta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30**. In anteprima per Trieste: «Max mon amour» (Francia 1986) di N. Oshima, con Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Milena Vukotic e Max. Il più prevedibile dei registi giapponesi ha celato uno scapigliato apologo sul tema della tolleranza. Un film con una tesi scomodissima che ha già fatto scalpore al festival di Cannes 1987. V.m. 18. In caso di maltempo proiezione al cinema Lumiere. Dopodomani giovedì 23 luglio «Quando soffia il vento».
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **19.30** dibattito: «Il rifiuto urbano e industriale da elemento inquinante a possibile risorsa. I ritardi di Trieste». Interverrà Alberto Russignan. Ore **21** spettacolo teatrale. Ore **22.30** proiezione del film: «Ricomincio da tre» con Massimo Troisi e Roberto Benigni.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Teenager games». (Giochi erotici delle studentesse). Una scuola di adolescenti senza scrupoli nella città del vizio e del peccato. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Black yack». Un magnifico film pieno d'avventure e divertimento con Burt Reynolds, sempre disposto a puntare anche la vita. V. m. 14.
EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Ore **18.15, 20.15, 22.15.** Un allucinante giallo del terrore: «Shining» stupendamente diretto da Stanley Kubrick e interpretato da Jack Nicholson e Shelley Duvall. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La carica dei 101». Ritorna il più bel cartone animato di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «La danza dei desideri». Avventure hardcore di ragazze mozzafiato nelle isole dell'erotismo e del piacere. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ore 13: dopo il massacro la caccia». Un film di una suspense esasperata con Tatum O'Neal, Irene Cara e Peter Fonda. V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Una fantastica, affascinante, divertente avventura «Grosso guaio a Chinatown» di J. Carpenter con K. Russel. Come Indiana Jones «con un pizzico di fantasia in più». Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Vedi Castello di S. Giusto.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Caraibi, sapore di sesso». Sognerete con noi calde avventure su isole lontane. Sev. vietato minori anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Robert De Niro e Jeremy Irons sono i magistrali interpreti di: «Mission» di Roland Joffe, con Ray McAnally e Cherie Lunghi. Premio Oscar '87 per la migliore fotografia, Palma d'Oro per il miglior film in concorso al Festival di Cannes '86. Ultimo giorno. Da domani: «Il mattino dopo» di Sidney Lumet.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ammazzavampiri». Se ancora non ci credete, cambierete idea dopo aver visto questo film.

Due astri insieme

David Bowie e Tina Turner, due dei massimi astri della costellazione del rock, malgrado i loro molteplici impegni sono riusciti a incontrarsi e ballare assieme per un videoclip pubblicitario che sarà trasmesso da una catena di network americana.

RISTORANTI RITROVI

Ristorante pizzeria Ippodromo
Aperto tutte le sere da mercoledì a domenica. Tel. 946894.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
Piano Bar Riviera, ogni sera dalle 22.00 con Umberto Lupi. Strada Costiera - Grignano. Parcheggio, ascensore. Chiuso lunedì. Tel. 224396.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Discoteca La Capannina
Aperto tutti i giorni. Giovedì Revival anni '60.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

DOPO LE RICHIESTE DEGLI USA

La Cee sulla guerra della pasta fa «quadrato» attorno all'Italia

BRUXELLES — La Comunità europea risponderà immediatamente adottando adeguate contromisure se gli Stati Uniti decideranno di restringere le importazioni di pasta dai Paesi della Comunità. E' quanto hanno detto i ministri degli esteri dei 13 Paesi della Cee riuniti a Bruxelles per il loro incontro mensile.

«Se gli Stati Uniti decidono di adottare misure restrittive sulle importazioni di pasta dalla Cee, in maniera unilaterale, la Comunità europea non avrà altra possibilità se non quella di prendere immediate misure che abbiano un effetto equivalente sulle importazioni di prodotti provenienti dagli Stati Uniti», dice il comunicato dei ministri degli esteri Cee.

La decisione dei ministri degli esteri della Cee suona come atto di solidarietà nei confronti dell'Italia, Paese produttore maggiormente esposto alle minacce restrittive statunitensi.

I «dodici» hanno respinto come «inaccettabili» le richieste di Washington di ridurre del 45% le restrizioni, cioè le sovvenzioni, pagate dalla Cee alle esportazioni di pasta verso gli Stati Uniti, contenute in una lettera inviata venerdì scorso dal rappresentante americano, Clayton Yeutter, a Willy De Clercq, commissario Cee responsabile delle relazioni esterne.

E' proprio in queste restituzioni la scintilla che ha fatto scoppiare «la guerra della pasta» fra le due sponde dell'Atlantico. L'esecutivo di Bruxelles ha sempre espresso la propria disponibilità alla discussione ma le richieste di Washington sono apparse veramente esorbitanti.

Nella lettera a De Clercq, Yeutter fissava una scadenza ultimativa per il due agosto: in assenza di accordo, l'amministrazione americana minacciava, più o meno velatamente, l'adozione di misure di rappresaglia.

La delegazione italiana, guidata dal sottosegretario agli esteri, Francesco Cattanei, ha accolto con soddisfazione la presa di posizione dei ministri degli esteri della Cee.

La riduzione delle restituzioni di pasta che la Cee è disposta ad accettare non supera il 15%. Richiamandosi al principio della loro legittimità, De Clercq ha ricordato più volte che non è possibile discuterne sul piano bilaterale, ma soltanto in sede Gatt (l'accordo internazionale su tariffe e scambi) nel contesto più ampio di tutti gli aiuti all'agricoltura.

E nella fattispecie il contenzioso sulla pasta è legato all'accordo raggiunto lo scorso anno sugli agrumi che concedeva ai produttori americani un accesso preferenziale nella Cee.

Conseguentemente in assenza di una soluzione sulla pasta, l'intesa sugli agrumi sarebbe saltata. A Bruxelles comunque si ritiene che l'interesse dell'amministrazione di Washington finirà col prevalere.

Del resto, il contenzioso sulla pasta ha un valore più simbolico che economico. Secondo cifre fornite dallo stesso De Clercq, le esportazioni europee (leggi italiane) rappresentano il 5% del mercato americano ed un valore annuo dello scorso anno quando scoppiò la guerra della pasta, dimostrò inoltre che si tratta di un consumo che non cambia nemmeno sotto la pressione di «tasse proibitive».

Per quanto riguarda più in generale le relazioni Cee/Usa i ministri degli esteri hanno anche conviviso la preoccupazione di De Clercq per il carattere protezionistico della legislazione commerciale (il trade bill) che l'amministrazione americana sta preparando.

CONGIUNTURA

Il dinamismo italiano

Crescita record del Pil secondo la Cee

BRUXELLES — Sullo sfondo di una ripresa economica modesta, di un 2 per cento annuo quest'anno e nel 1988, più lenta di quella prevista nell'autunno scorso, l'Italia registrerà, tra i maggiori Paesi industriali della Cee, i più alti tassi di aumento annuo del prodotto interno lordo, col 3,2 per cento per il 1987 e il 2,8 per cento l'anno prossimo.

Lo prevedono i servizi della commissione europea, in un documento pubblicato ieri a Bruxelles sull'andamento della congiuntura nei «Dodici».

Per l'insieme dei «Dodici», la commissione conferma globalmente le previsioni degli ultimi mesi per il 1987 e il 1988, e indica in particolare la permanenza di bassi tassi d'inflazione e un cattivo andamento nella disoccupazione.

Per l'andamento della competitività delle esportazioni della Cee (aumento percentuale dei prezzi delle esportazioni rispetto ai prezzi dei paesi concorrenti), la commissione indica globalmente per i «Dodici» una lieve tendenza al miglioramento.

Dopo il deterioramento del 1986, con un aumento dei prezzi delle esportazioni Cee del 6,8 per cento, per il 1987 è previsto un 2,4 per cento e si delinea un'inversione di tendenza per il 1988 con un meno 0,7 per cento.

Per l'export italiano le percentuali corrispondenti sono più incoraggianti: 4,2 nel 1986, 2,6 nel 1987, meno 2,1 nel 1988.

Sulle prestazioni globali delle economie dei diversi Paesi della Cee, nel documento della commissione si legge fra l'altro che «il dinamismo dell'economia italiana può essere attribuito alla capacità di adattamento delle industrie esportatrici e a una politica economica alquanto flessibile».

BILANCIO '86 / ANALISI

Governo, obiettivi falliti con la spesa pubblica

Severo monito dei giudici della Corte dei conti. Entrate tributarie sottostima. Evasione fiscale da battere

ROMA — Gli obiettivi di controllo della spesa pubblica nel 1986 sono stati totalmente mancati. E' questo il «severo» giudizio della Corte dei conti contenuto nel rendiconto generale dello Stato. I magistrati della Corte ricordano che il governo nei suoi documenti elaborati nell'ultimo triennio aveva individuato quali parametri-obiettivi per il controllo della finanza pubblica la progressione nulla in termini reali della spesa corrente al netto degli interessi e la crescita reale in conto capitale ad un ritmo non superiore a quello del Pil.

La Corte comincia il suo esame del bilancio '86 dello Stato dal primo obiettivo: questo è mancato sia in termini di cassa sia in termini di competenza. A fronte di un aumento dei prezzi impliciti del Pil nell'87 pari all'8,1 per cento, la spesa corrente al netto degli interessi è aumentata in termini di competenza dell'11,7 per cento arrivando a toccare i 260.350 miliardi di lire, mentre in termini di cassa l'incremento è stato del 12,1 per cento (arrivando a 247.295 miliardi).

Il secondo obiettivo (ossia la dinamica degli investimenti pubblici reali allineata a quella del sistema è stato solo avvicinato nell'86 tenendo conto dei dati di competenza.

Passando alle entrate, il documento della Corte dei conti ricorda che l'obiettivo del governo era la invarianza della pressione fiscale. In linea generale questo risultato è stato conseguito: la pressione tributaria nell'ultimo triennio si è mossa intorno al 22 per cento. Tenendo conto anche dei contributi la pressione fiscale in Italia si colloca complessivamente attorno al 35 per cento.

La Corte, nell'esame delle entrate fiscali, «mette in guardia» il legislatore su eventuali manovre di inasprimento tributario.

«Appare evidente — conclude la Corte — che nell'attuale situazione di semi-impunità tributaria gli effetti di un eventuale inasprimento impositivo non potrebbero che scaricarsi anch'essi sul versante dei contributi regolari, esasperando ulteriormente quella sperequazione di base del sistema che la Corte da vari anni definisce intollerabile e potenzialmente destabilizzante».

La Corte quindi sembra chiedere al legislatore manovre più efficaci per combattere l'evasione fiscale. Peraltro i magistrati nel loro documento rilevano che nell'86 il ministero delle finanze ha fortemente sottostimato le entrate tributarie i cui accertamenti definitivi hanno superato di circa 13.000 miliardi le previsioni definitive.

La Corte rileva a tale proposito che se appare legittimo un atteggiamento prudenziale da parte del ministero delle finanze nell'esprimere valutazioni sul gettito fiscale, d'altra parte deve «nel 1986 aggiungersi che l'esuberanza dei risultati rispetto alle previsioni si è massimamente concretata nel settore tributario, nel quale è notoriamente minore l'incidenza di fattori contingenti ed imprevedibili.

«Inoltre — e ciò concorre a far ritenere la sottostima frutto di scelte consapevoli — i risultati di consuntivo corrispondono all'obiettivo programmatico dell'invarianza in termini reali della pressione tributaria, mentre assai lontane da tale regola si sarebbero collocate le risultanze prese a riferimento dalle previsioni».

In altri termini, la Corte «sembra sospettare» che il governo, ed in particolare il ministro delle finanze, abbiano volutamente sottostimato le entrate in modo che il gettito sommerso servisse a raggiungere l'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale e non venisse assorbito da una spesa corrente fuori controllo. Il fenomeno — conclude la Corte — è di per sé censurabile, nell'ottica propria della Corte, in quanto sminuisce la significatività dei saldi previsionali di bilancio».

BILANCIO '86 / 5214 MILIARDI

Ricerca, un 30% in più

Contributo di quasi mille miliardi all'Enea

ROMA — Ha superato i 5.000 miliardi (5.214) l'entità dei finanziamenti statali al settore della ricerca scientifica nel 1986, con un aumento del 29,6 per cento sull'anno precedente. Di questa cifra, solo un quinto, cioè 1.097 miliardi, è stato «espressamente destinato alla ricerca» (+10,7 per cento sul 1985), mentre 2.535 miliardi (+2,3) hanno rappresentato i contributi e le sovvenzioni agli enti nazionali di ricerca, 379 (+19,3) i fondi per la cooperazione alla ricerca internazionale e 1.202 miliardi per la «spesa allargata, per attività connesse in vario modo alla ricerca». Questi dati sono contenuti nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sul «rendiconto generale dello Stato» per il 1986.

Nella ripartizione dei finanziamenti «diretti» alla ricerca da parte dei ministeri si nota un aumento del 33,3 per cento per quello della sanità (6 miliardi destinati all'Istituto superiore di sanità) e del 10 per cento per quello della pubblica istruzione (330 miliardi per la ricerca universitaria), mentre risultano decrescenti quelli del ministero della difesa (56 miliardi, pari a meno il 30,9 per cento sul 1985) e dei beni culturali (25 miliardi, con il 66,7 per cento in meno sul 1985). I 698 miliardi ascritti alla presidenza del consiglio che costituiscono l'intero bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche, rappresentano il 16,3 per cento in più rispetto al 1985.

Per quanto riguarda i contributi agli enti e agli istituti di ricerca, il finanziamento di maggiore rilievo è stato quello di 980 miliardi, stanziato dal ministero dell'industria all'Enea, di cui 740 miliardi risultano erogati. L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha ricevuto 220 miliardi dal ministero della pubblica istruzione, il Cnr 187 dalla presidenza del consiglio per il piano spaziale nazionale, l'Istat 116, mentre l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni ha ricevuto solo 172 milioni dei 2 miliardi stanziati dal ministero delle poste per il suo potenziamento. Risultano non spesi anche gli 850 miliardi del ministero del tesoro per il fondo «Imi» per la ricerca applicata.

Fra i programmi di ricerca particolarmente significativi nel 1986, la Corte dei conti nella sua relazione sottolinea la conclusione della prima spedizione in Antartide, organizzata dall'Enea con la collaborazione del Cnr, e l'inizio, nello scorso novembre, della seconda spedizione, per la quale sono stati preventivati 21 miliardi. Entro il 1991 saranno compiute altre quattro.

Sono stati anche avviati i programmi nazionali di ricerca per le tecnologie in oncologia (47 miliardi), per la chimica (170,5 miliardi), l'edilizia (34,7), la siderurgia (8,8). Nel settore spaziale, oltre alla ricerca nazionale, l'Italia ha aumentato del 24,6 per cento (215 miliardi) il contributo all'Agenzia spaziale europea.

La partecipazione italiana all'Agenzia spaziale europea, si legge nella relazione della Corte dei conti, ha assorbito il 57 per cento dei finanziamenti alla cooperazione scientifica internazionale. Per il resto, i contributi più rilevanti sono stati gli 85 miliardi al Centro europeo per la ricerca nucleare (Cern) e all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) e i 18 miliardi e mezzo all'Organizzazione mondiale della sanità.

In relazione alla legge del 13 febbraio scorso sui finanziamenti alle imprese italiane impegnate in programmi internazionali di ricerca, la relazione sottolinea che la norma consentirà di assumere a carico dello Stato una quota massima del 50 per cento del costo complessivo dei progetti «Eureka» per la cooperazione tecnologica europea. Le industrie italiane sono interessate a 20 di questi progetti, del valore totale di 500 miliardi.

G1651

Comune di Staranzano Prot. n. 9452/87
Comune di Ronchi dei Leg. Prot. n. 10706/87
Comune di Monfalcone Prot. n. 2387/87

PROVINCIA DI GORIZIA

Avviso di adozione e deposito della Variante n. 18 al Piano Regolatore Generale Intercomunale dei territori dei Comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano.
(Variante di modifica delle Norme di Attuazione riguardanti gli Ambiti di Urbanizzazione - Zone Omogenee C1)

I SINDACI

vista la Legge 17.8.1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni;
vista la Legge Regionale 9.4.1968 n. 23;

rendono note

1) che ai sensi di Legge, la variante n. 18 al Piano Regolatore Generale Intercomunale dei Comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano - Variante di modifica delle Norme di Attuazione riguardanti gli Ambiti di Urbanizzazione (Zona Omogenea C1) - adottata con deliberazione consiliare del Comune di Monfalcone n. 21/356 dd. 20.12.1986; con deliberazione consiliare del Comune di Ronchi dei Legionari n. 229 dd. 30.6.1987; e con deliberazione consiliare del Comune di Staranzano n. 112 del 29.5.1987; viene depositata nella Sede Comunale - Segreteria - di Piazza della Repubblica n. 8 del Comune di Monfalcone, nella Sede Comunale - Ufficio Tecnico di via Roma n. 85 del Comune di Ronchi dei Legionari; e nella Sede Comunale - Ufficio Tecnico - di Piazza Dante n. 26 del Comune di Staranzano, a disposizione di chiunque desideri prenderne visione dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 10 nei giorni festivi e ciò per venti giorni continui e consecutivi e decorrenti dal 21 luglio 1987 a tutto il giorno 9 agosto 1987;
2) che sia durante il periodo di deposito e sia nei venti giorni successivi, e cioè fino a tutto il giorno 29 agosto 1987 tanto gli Enti che i privati possono presentare, per iscritto, su competente carta legale ai Sindaci dei Comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano, proprie osservazioni anche ai fini di un apporto collaborativo per il perfezionamento della Variante. Si precisa che eventuali grafici a corredo delle osservazioni dovranno essere muniti del bollo competente.

Dalle residenze comunali
di Monfalcone, li 21 luglio 1987 — IL SINDACO (Roberto Parciani)
di Ronchi dei Leg., li 21 luglio 1987 — IL SINDACO (Gianmassimo De Pace)
di Staranzano, li 21 luglio 1987 — IL SINDACO (Lorenzo Papais)

TESORO

La nuova emissione dei Bot sarà a tassi invariati

ROMA — Una nuova emissione di Bot per 26.500 miliardi a rendimenti invariati è stata disposta ieri dal ministero del Tesoro.

Dei Bot posti all'asta (di fine mese), 8.500 miliardi sono titoli con scadenza trimestrale e vengono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva. Il rendimento effettivo annuo lordo dei Bot a tre mesi è l'11,47 per cento (netto è 10,71) mentre il prezzo base è i 97,30.

Nelle precedenti emissioni il rendimento lordo offerto era stato lo stesso mentre quello di aggiudicazione era risultato pari a 10,29%.

Tornando all'asta di fine mese, il Tesoro ha inoltre deciso di offrire Bot con scadenza semestrale per 9.500 miliardi al prezzo base di 95 lire con un rendimento lordo del 10,77 per cento (netto è 10,05%).

Rispetto all'emissione di metà mese vi sono minime differenze dovute al numero di giorni di durata dei titoli.

Il tesoro offre anche 8.500 miliardi di titoli con durata dodici mesi al prezzo base di 90,45 con un rendimento effettivo lordo del 10,65 per cento (netto è 9,83%).

Sono in scadenza Bot per 22.000 miliardi di cui 20.307 nelle mani degli operatori e 1.693 nel portafoglio dellabnca d'Italia.

Le operazioni di sottoscrizione si chiuderanno il prossimo 23 luglio.

La circolazione dei Bot a metà luglio era pari a 179.958 miliardi, di cui 13.995 trimestrali, 54.167 semestrali e 11.796 annuali.

Il collocamento dei Bot di cui alle tranches semestrale e annuale verrà effettuato nei confronti della Banca d'Italia, dell'Uic, delle aziende di credito e dei loro istituti centrali di categoria, degli istituti di credito speciale, delle imprese di assicurazione.

PETROLIO

Crescono i consumi

ROMA — Il consumo mondiale di petrolio nel 1986 è salito del 2,3 per cento, raggiungendo un volume complessivo di 2.875 milioni di tonnellate.

Per il primo anno dal 1979, la quota del petrolio sui consumi mondiali di energia si è praticamente arrestata sul livello del 1985, dopo un quinquennio di continua flessione.

Queste sono alcune delle indicazioni contenute nella bozza del rapporto sull'energia del Cnel che sarà presentata oggi alla presenza del presidente dell'Eni, Franco Reviglio.

CONFERME

Falck: verso un riassetto delle alleanze al vertice

E' previsto l'ingresso della Danieli nel capitale

MILANO — Sarà deciso entro la fine del mese il nuovo assetto azionario della società siderurgica Falck.

Entro la fine della prossima settimana è infatti previsto che si tenga una riunione del consiglio di amministrazione della società, primo gruppo siderurgico privato italiano, per deliberare un aumento di capitale nell'ambito della delega attribuitagli dall'assemblea di elevarlo sino ad un massimo di 250 miliardi di lire.

Negli ambienti finanziari milanesi, dopo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, si conferma che l'operazione dovrebbe assicurare ai gruppi Arvedi e Danieli la possibilità di entrare nel capitale della Falck; nel contempo la famiglia Falck dovrebbe arrotondare in aumento la propria quota, ora pari complessivamente a circa il 30 per cento, mentre il gruppo Rocca dovrebbe lievemente contrarre la propria partecipazione oggi dell'8,5 per cento circa.

«E' da 20 anni che il gruppo Arvedi ha contatti con i Falck, ci sono interessi in comune e reciproche partecipazioni. E' quindi possibile che si sviluppino ulteriori energie».

Così in ambienti Finarvedi è stata commentata la notizia, apparsa nei giorni scorsi su alcuni quotidiani, di un imminente ingresso nella compagnia azionaria Falck dell'imprenditore siderurgico.

Nella sostanza — come si spiega in ambienti finanziari — l'operazione consentirà, senza alterare le eventuali alleanze, di allargare ulteriormente la partecipazione di soci industriali nella Falck.

Con il gruppo Arvedi si potrebbero creare sinergie industriali motivate dal fatto che il gruppo siderurgico di Cremona non dispone di treni di laminazione, mentre può contare sulle acciaierie a monte e sul tubificio a valle dello stesso treno.

Con quello Danieli invece si stringerebbe un'alleanza con un primario operatore nel settore dell'impiantistica siderurgica.

Combinando tali possibili inserimenti con l'apporto finanziario della ricapitalizzazione, la Falck potrà contare — si dice ancora negli ambienti finanziari — su nuovi strumenti per ultimare la modernizzazione impiantistica, senza peraltro alterare gli assetti produttivi.

ASSICURAZIONI

Con la banca non è tabù

Imminente la stesura del documento della commissione Piga

ROMA — Partecipazioni rilevanti nel capitale di nuovi enti creditizi di compagnie assicuratrici sono ammissibili in via di principio a condizione che le compagnie interessate non facciano parte di gruppi industriali: questa è l'interpretazione fornita dalla Banca d'Italia sulla recente circolare emanata dal Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) sui rapporti tra assicurazioni, banche e imprese.

Il parere della Banca d'Italia è contenuto in una memoria presentata alla commissione banche-imprese-assicurazioni istituita dal ministro dell'Industria, Piga, che si è riunita ieri e che dovrebbe presentare un documento finale nel giro di pochi giorni.

Nella stessa nota, in un capitolo dedicato alla commercializzazione dei prodotti finanziari, la Banca d'Italia chiede una regolamentazione delle vendite porta a porta «che tendono ad ampliare la loro sfera operativa fino a includervi attività contigue a quelle delle banche e assicurative.

Alla commissione sono state anche consegnate le opinioni dell'Ania, dell'Isvap, del presidente dell'Ina, Longo, dei tecnici del ministero dell'industria e di alcuni esperti del settore.

Per quanto riguarda la partecipazione da parte di imprese assicuratrici al capitale di istituti di credito, in un paragrafo in cui si esamina la «situazione di fatto» in Italia, la Banca d'Italia rappresentata in commissione dal vicedirettore generale, Padoa Schioppa, ricorda i casi della Banca mercantile italiana il cui 73 per cento è controllato dalla Fondiaria vita del gruppo Montedison, della Banca Subalpina (40 per cento alla Reale mutua assicurazioni) e del Banco di Marino.

Il documento della Banca d'Italia si conclude con un'analisi della normativa che regola i tre segmenti del mercato finanziario nei Paesi della Cee.

Dall'esame della situazione europea prende spunto anche uno studio dell'Ania, l'associazione delle compagnie d'assicurazione.

A tutt'oggi — afferma l'Ania — appare lecito affermare che nessuno degli Stati membri della Cee ha mai interpretato la norma comunitaria sulle assicurazioni come un divieto fatto alle stesse di investire il proprio patrimonio libero in imprese appartenenti ad altri settori di attività anche se si tratta di partecipazioni di controllo.

«L'Ania esprime a questo proposito preoccupazione, per quanto riguarda eventuali vincoli o divieti imposti alle assicurazioni in vista dell'apertura del mercato unico europeo, perché potrebbe creare «distorsioni di concorrenza».

Proprio alle direttive comunitarie ha sempre fatto riferimento, durante i lavori della commissione, il ministro dell'Industria, Piga, secondo il quale, infatti, tali norme dovrebbero essere interpretate estensivamente dall'ordinamento italiano, in particolare in vista della scadenza del 1992.

Secondo il presidente dell'Ina, Antonio Longo, anch'esso membro della commissione, «la specializzazione delle assicurazioni consiglia, nell'interesse dei risparmiatori, di tenere riparati gli oggetti sociali delle assicurazioni da quelli delle banche, mentre la profonda connessione delle motivazioni di raccolta consiglia invece di far cadere a livello del possesso di partecipazione, lo steccato tra banche e assicurazioni, destinate a integrarsi profondamente e reciprocamente in futuro».

AZIENDE INFORMANO

Nel Bias '87 la prima edizione di «A scuola di Hi-Tech»

La nuova iniziativa culturale che vuole premiare l'ingegno e la creatività dei giovani tecnici italiani.

Il Bias — Mostra internazionale dell'automazione strumentazione e microelettronica —, quest'anno alla sua 21.a edizione dal 27 al 31 ottobre, si fa promotore di una iniziativa senza precedenti in favore degli studenti diplomandi degli istituti tecnici professionali e degli studenti universitari impegnati nel settore delle tecnologie avanzate.

Quest'anno il Bias con l'iniziativa «A scuola di Hi-Tech» intende fornire loro ulteriori motivi di interesse chiamando i maggiori esperti dei vari settori tecnologici a tenere delle lezioni pubbliche e gratuite su temi di grande interesse scientifico, tecnico e didattico. Ma non è tutto. «A scuola di Hi-Tech», ideata dalla società Bit Relations e organizzata in collaborazione con il Gruppo Editoriale Jackson, vuole essere inoltre l'espressione di un impegno culturale volto a rafforzare il legame scuola-industria per dare un contributo significativo alla formazione degli studenti e un forte incentivo a produrre idee e progetti originali made in Italy.

La struttura della manifestazione prevede due momenti di rilievo:
— Le lezioni di alta tecnologia
— Il concorso per gli studenti

La prima parte è composta da una serie di brevi seminari tecnico-applicativi non di carattere commerciale, nel corso dei quali verranno illustrate tecniche di progettazione con nuovi componenti, impiego di apparecchiature, tendenze della tecnologia in determinati settori ecc.

Le lezioni si terranno tutti i giorni dal 28 al 31 ottobre 1987 in una sala appositamente allestita nel padiglione Sud, località Lacchiarella, della Fiera di Milano.

Il concorso indetto dal Bias è indirizzato agli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici professionali e agli studenti universitari. Esso prevede la presentazione di un progetto o di una idea industrialmente realizzabile che ha come punto di riferimento l'impiego di dispositivi e/o sistemi a tecnologia avanzata.

«A scuola di Hi-Tech» coninvolgerà numerose personalità del mondo della scuola, delle istituzioni e dell'industria, quindici di esse faranno parte della Giuria del Concorso.

Anche questa iniziativa conferma il ruolo di esposizione europea dell'alta tecnologia che ha oramai assunto il Bias. Nel momento in cui i primati tecnologici raggiunti dalle industrie e dai tecnici italiani vengono ampliamente riconosciuti in tutto il mondo, i visitatori della prossima edizione '87 potranno a tutti gli effetti calarsi completamente in una tra le realtà tecnologiche più affascinanti dei nostri tempi.

UNA SENTENZA SULLE LIQUIDAZIONI

Straordinari, ma non «matematici»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Anche la Rai, come tutti i datori di lavoro, deve liquidare i suoi dipendenti, quando vanno in pensione, sulla base dello stipendio comprensivo dello straordinario effettuato (in modo costante e continuativo) oltre l'orario normale.

Lo ha stabilito la sezione lavoro della Cassazione con una sentenza depositata ieri che segue una analoga di un paio di mesi fa.

L'ente radiotelevisivo concessionario del servizio pubblico è, insomma, nel mirino della Corte per il malvezzo di negare ai propri dipendenti quello che deve per legge e per contratto di lavoro del settore.

Che l'importo pagato per gli straordinari lavorativi costantemente debba essere preso a base per il calcolo dell'indennità di anzianità è ormai giurisprudenza costante e il principio è comunemente accettato.

Ma la Rai ha dato occasione ai giudici di piazza Cavour di enunciare anche un nuovo rivoluzionario criterio che i tribunali dovranno da oggi tenere presente nel liquidare in tutti i casi la indennità di fine rapporto.

Quando dai prospetti paga mensili — ha affermato la Cassazione — non risultano sempre gli stessi importi corrisposti a titolo di straordinario, il giudice di merito può valersi anche di «un criterio non strettamente matematico» e adottare quello equitativo.

Questo significa che se nel contratto collettivo non sono stati stabiliti metodi diversi di calcolo, la notevole difficoltà di individuare «un fattore di calcolo univoco e sicuro» può essere superata tenendo conto «della maggiore o minore intensità (pur nella sostanziale continuità) delle prestazioni» di lavoro oltre l'orario normale, anche se non tutti i giorni.

L'arco di tempo da considerare — prosegue la Corte — non è necessariamente quello degli ultimi tre anni, come prevede il codice rinnovato, ma occorre tener «però particolarmente presenti le concrete modalità di svolgimento dell'ultima parte del rapporto o comunque della parte più prossima alla sua conclusione».

Una corsa all'innovazione per l'industria friulana

UDINE — Proseguendo nei suoi contatti con il mondo industriale friulano, il neo assessore all'Industria e vice presidente della Giunta regionale, Gianfranco Carbone, si è incontrato con il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Andrea Pittini, a Palazzo Torriani, sede della organizzazione.

Nel corso dell'incontro, l'assessore ha cercato conferma delle impressioni positive che aveva riportato visitando, nei giorni scorsi, alcune tra le più importanti aziende della provincia, manifestando il suo compiacimento per le realtà visitate, «frutto — ha sottolineato — da un lato dell'impegno e delle capacità imprenditoriali, ma anche di una politica regionale accorta che in questi anni ha saputo fornire al comparto produttivo quegli strumenti di incentivo e di supporto che hanno consentito il consolidamento di uno sviluppo economico e industriale di notevoli dimensioni».

Il presidente dell'Assindustria ha condiviso le valutazioni dell'assessore ricordando altresì che tutto ciò è avvenuto in un momento di grandi trasformazioni e modificazioni dei mercati nazionali e internazionali, caratterizzati da una sfida tecnologica sempre più esasperata e da una concorrenza sempre più agguerrita.

Da ciò maggiore gratificazione, dunque, per i successi dell'industria friulana, che non devono però significare un punto di arrivo, in particolare di fronte a un contesto mondiale in continua evoluzione e che impone a tutti una continua corsa in termini di aggiornamento, investimenti innovativi e strategici.

[i. d.]

BORSA DI TRIESTE

	17/7	20/7		17/7	20/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	620	630
Generali*	134250	135100	Comau	4070	4140
Lloyd Ad.	28250	28400	Comau warrant	131	141
Lloyd Ad. risp.	15100	15100	Fidis	10450	10680
Ras	64900	65600	Sme	2200	2250
Ras risp.	41400	42000	Stet*	3300	3420
Sai	27900	28300	Stet Warrant 10*	1200	1225
Sai risp.	17700	17800	Stet Warrant 9	—	870
Montedison*	2510	2552	Stet risp.*	3300	3350
Montedison risp.*	1270	1285	D. Tripcovich	10550	10300
Pirelli	4870	4950	Tripcovich risp.	5300	5600
Pirelli risp.	4880	4905	Attività immobil.	4670	4980
Pirelli risp. n.c.	2910	2920	Fiat*	12235	12360
Snia BPD*	3450	3520	Fiat priv.*	7675	7602
Snia BPD risp.*	3400	3470	Fiat risp.*	7685	7720
Snia BPD risp. n.c.	1990	2090	Gilardini	19000	19150
Rinascente	1270	1290	Gilardini risp.	14400	14200
Rinascente priv.	685	702	Dalmine	340	340
Rinascente risp.	690	706	Lane Marzotto	5000	5045
Gerolimich & C.	145	145	Lane Marzotto r.	5025	5060
Gerolimich risp.	113	115	Lane Marzotto r.n.c.	4100	4040
G.L. Premuda	2500	2500	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1950	1900	**Terzo mercato**		
SIP	2400	2430	Iccu	500	500
Sip risp.*	2390	2495	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	19200	19500

PIAZZA AFFARI

Ed è ancora rialzo

Apprezzamento dell'1,36 per cento

MILANO — Il dopolistino di venerdì faceva prevedere un altro rialzo e così è stato: l'indice Mib ha chiuso a quota 967, con un apprezzamento dell'1,36%.
Ma la seduta era iniziata ancora meglio (+1,6%) con ordini di acquisto concentrati su Fiat, Montedison, Generali e assicurativi, Italmobiliare, alcuni titoli finanziari.
L'ottimismo di fondo è giustificato dalla convinzione di una prossima soluzione della crisi politica e ha permesso agli investitori istituzionali ed esteri di acquistare a prezzi che sono ancora parecchio favorevoli.
Basti l'esempio di Montedison (+2,1% l'ordinaria, +2,4% la risparmio) che ha raggiunto nel dopolistino le 2560 lire, ancora ben lontane dal massimo del titolo.
Peraltro, l'ascesa positiva delle altre società legate a Foro Buonaparte continua costantemente con rialzi per iniziativa Me.t.a. (+3,1% l'ordinaria, +4,5% la risparmio), Standa (+1,7%).
Vivace rialzo per le Silos del gruppo Ferruzzi (+5.5% l'ordinaria e addirittura 14,9% per la risparmio) mentre le Ferruzzi Agricola Finanziaria chiudono con incrementi del 2% per le ordinarie e del 3,9% per le risparmio.
Gli assicurativi sono stati al centro dell'interesse degli investitori con incrementi diffusi in particolare su Fondiaria (+2,7%), Sai (+1,8% l'ordinaria, +1,4% la risparmio), Toro, Latina, Previdente (+2,5%). Le Generali si sono incrementate dell'1,2%.
In miglioramento anche i bancari, in special modo Credito Italiano (+2,5%), Banco di Roma e Banca Mercantile (+2,2%), mentre Mediobanca recupera un punto.
Mercato ristretto: l'indice Imr ha registrato ieri un rialzo dello 0,11% chiudendo a quota 941 (-5,9% dall'inizio dell'anno). Ma la settimana sembra iniziata meglio con una parziale ripresa dei prezzi su alcuni titoli come gli assicurativi.
[b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/7	pom.	RABUNION VII	Beirut	9
20/7	pom.	AMIN	Arwad	3
20/7	pom.	RABUNION XIII	Beirut	10
20/7	pom.	EUROPA	Patrasso	23
20/7	19.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
20/7	notte	SOCAR 101	Venezia	rada
21/7	06.30	PELTI	Fiume	Italcem.
21/7	06.30	SAIPEM DELFINO 1	Siracusa	Arsen.
21/7	06.30	SAIPEM DELFINO 2	Siracusa	Arsen.
21/7	06.30	SAIPMER CASTORO 2	Siracusa	Arsen.
21/7	08.00	VITIJA NOVISKIY	Iskenderun	51 (15)
21/7	09.00	YU TING	Genova	36
21/7	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
21/7	11.00	CAMELIA	Haifa	50 (10)
21/7	sera	ILARIA	Monfalcone	Italcem.
21/7	22.00	KRITI LAND	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/7	13.00	CRES	15	Venezia
20/7	14.00	NORASIA ADRIA	51 (16)	Ancona
20/7	pom.	EKATERINI S. III	Terni	Tarragona
20/7	pom.	MOLUNAT	Safa	ordini
20/7	17.00	TIVAT	Scalo L. (B)	Casablanca
20/7	sera	RAB	Scalo L. (A)	Venezia
20/7	sera	SARANDA	Arsen.	Durazzo
20/7	20.00	EUROPA	23	Patrasso
20/7	notte	S. A. LANGEBERG	49 (9)	ordini
21/7	pom.	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
21/7	pom.	BAJA CALIFORNIA	Safa	ordini
21/7	pom.	MOSCENICE	43	Fiume
21/7	pom.	A. MATIYUSHENKO	14	Chioggia
21/7	20.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
21/7	sera	PELTI	44	Venezia
21/7	sera	CAMELIA	50 (10)	ordini
21/7	sera	VITIJA NOVISKIY	51 (15)	Lattakia
21/7	sera	AMIN	3	Beirut
21/7	notte	ABUSIMBEL	42	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/7	17.00	SOCARSEI	54	41
21/7	12.00	PELTI	Italcem.	44

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AFANASIY MATYUSHENKO, CRES.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO, ANDREA DORIA, ALISSO.
Punto franco nuovo: KUDOZHNIK KUINDZHI, BREMOEN, WERBER'S. POST, KAMATERI, MOSCENICE, S.A. LANGEBERG, MESKEREM, ABUSIMBEL, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, NORASIA ADRIA, OSLO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RAB, TIVAT.
Terni: EKATERINI S. III.
Punto Franco O. M.:
S.a.f.a.: MOLUNAT, BAJA CALIFORNIA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SARANDA, APULIA, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: CHIAKI MARU, MOBIL ALADDIN, GERONA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ILARIA (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Messina; UTILITAS (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile denso, da Venezia.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

ANANGEL E. (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa e segatura; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; PROTOS (Honduras), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco granoturco; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

967 +1,36% Mercato al galoppo con quotazioni al rialzo anche nel dopolistino. Scambi sostenuti. In evidenza Montedison, Fiat ordinarie e privilegiate, Ferruzzi Agricola e Generali. Recupero in tono minore (+0,11%).

DOLLARO

1346,40 +0,66% Ulteriore rialzo che porta a livelli che sono il massimo dal 9 febbraio rispetto al marco e dal 12 gennaio rispetto alla lira. L'ascesa è stata peraltro frenata in parte da massicce vendite.

MARCO

723,38 -0,05% Prossimo al superamento del tetto dei tre marchi rispetto alla sterlina, ma in lieve calo sulla lira, che recupera invece su tutte le divise dello Sme, in particolare quelle forti.

BORSA DI MILANO (16.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	136450	1,1	29711	83,6	155890	1,1	0,95	23,8
Acq. De Ferrari	4410	2,1	718	100,0	4410	2,1	1,81	34,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	2190	0,9	700	81,0	2540	0,9	4,11	16,9
Acqua Marcia	1150	1,3	747	10,9	4444	1,3	1,54	27,1
Acqua Marcia r.n.c.	585	—	575	0,8	1830	0,0	4,25	13,5
Aedes	10490	-0,4	4273	54,1	15700	-0,4	0,86	52,8
Aedes r.n.c.	7240	—	5810	84,6	7500	0,0	1,38	36,6
Aeritalia	4000	1,3	3685	10,7	6620	1,3	2,25	33,1
Agricola Fin.	2446	2,0	1835	28,4	3990	2,0	—	—
Agricola Fin. risp.	3740	3,9	2223	85,4	3999	3,9	—	—
Alitalia	948	0,9	901	4,7	1896	0,9	2,64	29,0
Alitalia priv.	737	0,4	701	3,2	1930	0,4	3,38	22,6
Alivar	10150	—	6100	41,8	15800	0,0	2,96	22,7
Alleanza	81450	1,4	17575	85,0	92700	1,4	0,55	99,0
Alleanza r.n.c.	81990	1,2	61000	75,9	88650	1,2	0,61	99,6
Ansaldo Trasporti	6280	0,5	4285	89,6	6512	0,5	3,98	11,5
Assitalia	33800	0,9	22250	100,0	33800	0,9	0,47	—
Attiv. Immobiliari	4980	6,9	2977	32,2	9200	6,9	2,51	28,1
Aturia	1952	-6,2	1950	0,1	4700	-6,2	—	—
Aturia risp.	1790	4,4	1580	9,4	3820	4,4	—	—
Ausiliare	8900	—	3010	67,0	11800	0,0	1,01	47,6
Ausonia	4099	0,5	3150	62,6	4665	0,5	—	—
Autostrada To-Mi	13000	1,6	3751	86,9	14400	1,6	3,08	24,0
Autostrade priv.	1406	0,4	1304	45,3	1529	0,4	4,38	—
B Banca Catt. V.	5530	1,5	3879	44,1	7624	1,5	3,80	10,4
Banca Catt. V. r.n.c.	3460	1,0	3280	25,4	3990	1,0	6,36	6,5
Banca Comm. Ital.	3470	1,9	2123	37,3	5736	1,9	5,19	9,9
Banca Manusardi	1930	1,6	1835	23,5	2240	1,6	1,87	9,6
Banca Mercantile	9000	2,3	8300	9,6	15615	2,3	2,22	35,5
Banca Naz. Agr.	6070	-0,7	4456	52,6	7527	-0,7	2,88	26,0
Banca Naz. Agr. priv.	2560	-0,6	2550	0,3	5462	-0,6	6,84	11,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2355	0,6	2320	3,5	3330	0,6	7,86	10,1
Banca Toscana	6510	0,9	6300	4,9	10604	0,9	4,85	10,8
Banco Chiavari	5300	1,9	5010	16,2	6798	1,9	4,91	7,3
Banco Lariano	4155	2,1	2600	52,5	5560	2,1	4,81	8,5
Banco Napoli risp.	17100	-0,9	17030	2,2	20250	-0,9	8,19	11,0
Banco Roma	11250	2,3	10250	7,3	24000	2,3	4,80	13,9
Banco Sardegna risp.	11750	—	11412	22,7	12903	0,0	3,19	—
Bastogi Irbs	633	1,9	165	60,0	945	1,9	—	29,8
Benetton Group	29950	-0,2	14518	93,6	20324	-0,2	2,51	24,7
Benetton Warrant	222	0,9	125	83,6	241	0,9	—	—
Bnl quote risp.	23700	0,4	22400	16,8	30116	0,4	5,91	15,3
Boero Bartolomeo	5620	0,2	3758	37,7	8700	0,2	4,67	33,7
Bonifiche Ferraresi	32510	—	21520	46,9	44950	0,0	1,23	37,0
Bonifiche Siele	38180	0,5	16211	54,5	56500	0,5	0,47	25,8
Bonifiche Siele r.n.c.	18250	3,1	15800	15,4	31700	3,1	1,10	12,4
Breda	11500	6,5	3560	77,5	13810	6,5	2,17	43,4
Brioschi	976	-2,3	535	33,0	1870	-2,3	—	—
Buitoni	7295	1,3	868	52,5	13113	1,3	1,37	35,5
Buitoni r.n.c.	3600	2,0	1071	38,7	7607	2,0	—	17,5
Buton	2655	0,8	2070	20,0	5000	0,8	6,21	10,6
C Caffaro	1170	4,5	640	40,6	1944	4,5	2,99	24,2
Caffaro risp.	1110	1,8	643	35,9	1943	1,8	3,60	22,9
Calcestruzzi	10200	—	7400	92,1	10440	0,0	—	—
Cam Finanziaria	3000	0,8	2657	36,3	3602	0,8	4,00	22,2
Cantoni	8450	-0,2	2806	44,5	15500	-0,2	2,49	6,3
Cantoni risp.	8300	1,8	7900	7,1	13500	1,8	3,61	6,2
Cart. Binda-De Medici	3150	1,3	1413	57,4	4438	1,3	3,22	25,8
Cart. Burgo	13000	2,1	4379	74,2	16000	2,1	3,08	13,7
Cart. Burgo priv.	10100	4,3	3949	73,2	12350	4,3	5,94	10,6
Cart. Burgo risp.	13000	2,0	5187	76,5	15400	2,0	3,85	13,7
Cement. di Augusta	5080	1,0	4501	75,2	5271	1,0	5,41	—
Cement. di Sardegna	8450	1,7	7705	66,2	8830	1,7	4,73	—
Cementeria Merone	5125	1,5	3270	93,7	5250	1,5	2,54	—
Cement. Siciliane	12660	4,2	10700	89,1	12900	4,2	4,34	—
Cementir	4241	—	2129	100,0	4241	0,0	4,24	14,3
Ciga Hotels	4965	-0,2	1917	53,6	7600	-0,2	0,91	—
Ciga Hotels r.n.c.	2320	2,2	1950	67,5	2498	2,2	5,39	—
Cir	6020	0,7	1806	46,2	10922	0,7	1,99	39,6
Cir risp.	6020	0,7	1791	47,4	10718	0,7	2,33	39,6
Cir r.n.c.	3053	1,4	1691	33,0	5813	1,4	5,24	20,1
Cmi	4755	1,4	3700	25,7	7800	1,4	6,31	15,4
Cofide	4000	—	2760	35,7	6230	0,0	0,69	—
Cofide r.n.c.	1781	2,4	1638	13,3	2717	2,4	2,66	—
Cogefar	6500	3,7	1845	65,3	8976	3,7	2,69	13,8
Cogefar r.n.c.	3285	1,1	3170	10,2	4300	1,1	5,94	7,0
Comau	4140	1,7	3600	22,9	5960	1,7	—	—
Comau Warrant	141	7,6	123,5	6,3	400	7,6	—	—
Condotte Acqua To	6230	0,8	1995	75,6	7600	0,8	2,25	—
Credito Commerciale	5880	-1,2	5750	4,1	8918	-1,2	3,40	13,9
Credito Fondiario	4685	-0,1	4450	12,1	6400	-0,1	3,84	5,0
Credito Italiano	2050	2,5	1121	38,6	3529	2,5	3,31	12,9
Credito Italiano risp.	2073	0,1	1900	25,6	2575	0,1	3,82	13,0
Credito Varesino	3530	1,4	2757	28,2	5500	1,4	3,97	13,7
Cr. Varesino r.n.c.	2600	-1,1	2400	18,2	3499	-1,1	6,15	10,1
Cucirini	2095	-0,2	1470	33,2	3350	-0,2	—	96,7
D Dalmine	350	2,9	334	2,7	920	2,9	—	—
Danieli & C.	6930	-0,3	2428	75,5	8390	-0,3	2,27	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3655	0,7	3300	58,3	3909	0,7	—	—
Dataconsyst	9400	—	6850	80,7	10010	0,0	5,96	12,1
Del Favero	4805	0,9	4500	23,5	5800	0,9	4,37	—
E Edit. Fabbri p.	2005	2,6	1882	23,8	2399	2,6	5,49	14,7
Editoriale	3321	0,5	2301	84,4	3510	0,5	0,63	41,4
Eliolona	2615	—	1160	89,8	2780	0,0	2,68	—
Eridania	4445	0,1	2673	46,1	6520	0,1	3,82	19,8
Eridania r.n.c.	2655	0,2	2637	4,4	3048	0,2	7,53	11,8
Eurogest	1225	-2,8	789	32,8	2118	-2,8	5,22	—
Eurogest risp.	1251	1,7	790	38,4	1990	1,7	5,34	—
Eurogest r.n.c.	830	1,2	674	20,4	1439	1,2	8,20	—
Euromobiliare	11000	0,5	3199	72,9	13900	0,5	2,09	23,6
Euromobiliare r.n.c.	4445	-0,6	3950	16,2	7000	-0,6	5,62	9,5
F F.M.C.	2890	—	2510	16,1	4871	0,0	4,50	10,6
Faema	4155	0,1	3000	88,5	4305	0,1	2,17	27,7
Falck	6400	3,6	2130	40,0	12798	3,6	—	123,1
Falck risp.	6750	3,1	2188	51,1	11109	3,1	2,22	129,9
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10940	1,2	3689	35,9	23900	1,2	2,74	25,1
Farmitalia r.n.c.	6700	-1,4	6130	24,7	8440	-1,4	4,93	15,4
Fiar	19010	-3,5	7504	80,4	21810	-3,5	1,05	16,9
Fiat	12390	2,0	1938	74,5	15969	2,0	1,71	13,4
Fiat priv.	7701	1,3	1797	60,4	11565	1,3	2,75	8,3
Fiat r.n.c.	7700	1,8	7051	29,7	9235	1,8	3,13	8,3
Fidenza Vetraria	11500	—	4100	56,9	17100	0,0	5,22	12,3
Fidis	10685	2,5	2796	49,8	18637	2,5	2,70	17,5
Fimpar	1920	-2,0	1599	22,9	3000	-2,0	—	—
Finarte	2730	—	1950	80,0	2925	0,0	—	—
Fineurop-Gaic	40050	0,1	39000	15,0	46000	0,1	0,50	—
Finrex	1280	4,1	1043	31,3	1800	4,1	—	—
Finrex r.n.c.	690	—	680	3,7	948	0,0	—	—
Fisac	6730	-0,3	3300	26,1	16450	-0,3	5,20	9,3
Fisac risp.	6445	1,5	3400	25,2	15500	1,5	5,74	8,9
Fiscambi holding	9740	0,4	3897	100,0	9740	0,4	0,72	111,5
Fiscambi Holding r.	3600	-1,2	2570	76,8	3911	-1,2	2,50	41,2
Fochi Filippo	2335	2,6	2160	16,9	3197	2,6	4,26	12,6
Franco Tosi	20200	1,3	15409	26,5	33490	1,3	3,47	20,2
G Gemina	2430	-0,4	615	54,4	3950	-0,4	1,65	30,1
Gemina risp.	2300	2,2	626	57,6	3530	2,2	2,17	28,5
Generali	135450	1,2	24490	95,1	141150	1,2	0,44	78,5
Gerolimich	145	0,2	140	6,7	215	0,2	4,14	27,4
Gerolimich r.n.c.	115	1,8	105	27,8	141	1,8	8,70	21,7
Gilardini	19150	0,8	8544	50,7	29465	0,8	3,32	27,6
Gilardini r.n.c.	14200	-1,4	13100	19,4	18771	-1,4	4,52	20,9
Gim	8000	0,1	3031	55,6	11970	0,1	—	—
Gim r.n.c.	3520	—	2188	37,4	5750	0,0	—	—
Grassetto	19400	—	17300	64,0	20580	0,0	3,51	12,0
I Ifi priv.	26400	0,8	4817	68,8	36200	0,8	0,66	56,1
Ifil	5350	2,2	1669	41,7	10500	2,2	0,56	63,3
Ifil r.n.c.	3060	1,7	1273	41,3	5595	1,7	0,98	35,7
Industrie Secco	1850	-3,6	1850	0,0	4075	-3,6	3,24	23,7
Industrie Zignago	5299	—	4670	63,0	5669	0,0	3,21	9,3
Iniziat. Me.T.A.	15000	1,4	3884	48,8	26651	1,4	1,80	36,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7200	2,9	5067	19,7	15891	2,9	4,17	17,6
Interbanca	26850	0,2	26480	5,9	32700	0,2	2,98	13,6
Interbanca priv.	15450	1,0	14450	5,9	31398	1,0	5,18	7,8
Invest. Imm. It.	3049	3,2	2195	19,6	6555	3,2	3,28	—
Invest. Imm. It. r.	2999	4,5	2185	22,5	5810	4,5	5,34	—
Isefi	2040	0,8	1970	12,5	2529	0,8	—	—
Italcable	18140	-0,1	7563	41,9	32800	-0,1	1,78	23,6
Italcable r.n.c.	16250	-0,3	6333	42,7	29567	-0,3	2,21	21,2
Italcementi	108000	0,4	25307	100,0	108000	0,4	0,93	20,9
Italcementi r.n.c.	61300	-0,5	21150	99,3	61600	-0,5	1,88	11,9
Italgas	2910	0,4	1034	78,4	3427	0,4	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	23500	1,2	2326	59,0	38200	1,2	0,43	146,9
Italmobiliare	142000	0,4	34731	87,0	158000	0,4	0,35	—
Italmobiliare r.n.c.	74100	0,1	59000	81,6	77500	0,1	1,08	—
J Jolly Hotel	12820	0,2	5335	91,8	13490	0,2	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	12960	—	6650	84,7	14100	0,0	2,89	24,5
K Kernel Ital.	720	-0,7	694	2,6	1687	-0,7	3,20	19,9
L L'Espresso	61000	1,7	4829	100,0	61000	1,7	0,74	36,4
La Fondiaria	73950	2,7	9101	70,6	101000	2,7	0,68	57,1
La Metalli Industr.	960	1,2	851	4,5	3249	1,2	2,60	32,0
La Previdente	36495	2,5	5125	62,3	55500	2,5	0,96	43,2
Latina Assicuraz.	14520	1,5	889	87,1	16534	1,5	0,76	—
Latina Ass. risp.	7000	1,6	6460	44,5	7673	1,6	1,69	—
Linificio	1970	0,5	1301	39,4	3000	0,5	4,31	109,7
Linificio r.n.c.	1639	-0,1	932	49,9	2350	-0,1	5,34	91,3
Lloyd Adriatico	28500	0,9	4754	94,7	29825	0,9	0,66	45,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	15105	—	12701	75,4	15890	0,0	—	—
M Maffei	3690	-0,5	3200	62,4	3985	-0,5	—	—
Magneti Marelli	3855	0,1	1015	63,3	5500	0,1	2,04	33,8
Magneti Marelli r.	3805	-2,2	1024	67,4	5150	-2,2	2,31	33,9
Magona	9960	-0,4	5310	75,1	11500	-0,4	1,81	44,1
Manifattura Rotondi	19500	1,6	9900	58,5	26300	1,6	1,79	52,1
Manuli Cavi	3575	0,3	2877	51,1	4243	0,3	2,80	17,5
Manuli Cavi r.n.c.	1910	—	1650	40,6	2290	0,0	7,33	9,3
Marzotto	5045	0,9	2148	57,5	7190	0,9	4,36	11,9
Marzotto risp.	5060	0,7	2137	64,3	6681	0,7	4,74	12,0
Marzotto r.n.c.	4040	-1,5	2285	74,2	4650	-1,5	6,93	9,5
Mediobanca	270000	1,1	68000	80,5	319000	1,1	0,74	26,6
Milano Assic.	35700	2,0	8623	71,8	46350	2,0	0,56	56,6
Milano Assic. r.n.c.	21810	2,4	6281	64,5	30354	2,4	1,05	34,6
Mira Lanza	38950	0,4	26000	36,0	62000	0,4	5,13	16,2
Mittel	3940	0,8	1300	62,0	5560	0,8	1,52	20,1
Mondadori	19570	0,4	1752	97,6	20000	0,4	1,43	20,8
Mondadori priv.	12650	1,6	1210	97,0	12999	1,6	2,37	13,5
Mondadori r.n.c.	11100	-4,3	9000	59,0	12560	-4,3	2,70	11,8
Montedison	2529	2,2	787	70,6	3256	2,2	1,58	20,3
Montedison r.n.c.	1279	2,4	1151	21,8	1738	2,4	4,69	10,3
Montefibre	2260	—	1899	14,3	4420	0,0	3,76	12,2
Montefibre r.n.c.	1450	-0,5	1300	19,5	2070	-0,5	7,24	7,9
N Nba	3501	1,2	2169	48,8	4900	1,2	1,71	21,1
Nba r.n.c.	1930	-2,5	1900	1,7	3640	-2,5	4,15	11,6
Necchi	3300	—	3100	8,0	5590	0,0	5,45	10,4
Necchi risp.	3390	-0,3	3200	9,0	5300	-0,3	6,49	10,7
Nuovo Pignone	4838	0,5	4650	36,9	5160	0,5	4,75	15,7
O Olcese	4300	1,2	892	38,9	9661	1,2	2,79	11,0
Olivetti	12799	1,6	5750	47,5	20600	1,6	2,66	12,4
Olivetti priv.	8220	3,4	4790	44,5	12500	3,4	4,14	8,0
Olivetti risp.	12850	1,3	5815	49,9	19900	1,3	2,80	12,4
Olivetti r.n.c.	6812	1,7	4820	30,7	11300	1,7	5,28	6,6
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	220	-0,1	20	69,1	309	-0,1	—	—
Partecipazioni	3860	-0,5	866	68,3	5281	-0,5	2,20	15,4
Partecipazioni r.n.c.	1700	0,3	1240	18,5	3731	0,1	6,47	6,8
Perlier	2200	1,9	655	62,7	3120	1,9	2,02	30,4
Perugina	4520	2,1	1795	61,2	6250	2,1	1,55	52,1
Perugina r.n.c.	1910	0,8	1700	11,7	3500	0,8	4,71	22,0
Pierrel	2020	-1,5	1320	18,9	5030	-1,5	2,23	12,5
Pierrel r.n.c.	1040	1,0	738	9,3	4000	1,0	5,77	6,4
Pininfarina	19490	—	17240	33,3	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	19310	1,1	1380	96,3	20000	1,1	—	—
Pirelli & C.	6499	—	3054	58,9	8900	0,0	3,01	16,0
Pirelli & C. r.n.c.	4080	1,7	3820	10,1	6383	1,7	5,20	10,2
Pirelli Spa	4950	1,5	1751	64,6	6700	1,5	1,91	42,6
Pirelli Spa risp.	4902	0,6	1752	65,0	6600	0,6	2,26	42,1
Pirelli Spa r.n.c.	2925	0,7	2703	21,2	3750	0,7	3,79	25,2
Poligrafici editor.	5690	—	4900	75,2	5950	0,0	—	—
Pozzi-Ginori	2005	3,4	1037	42,3	3323	3,4	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1279	4,0	383,33	57,2	1949	4,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4450	0,7	4400	19,6	4655	0,7	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3075	—	2995	39,0	3200	0,0	—	—
Ras	65800	1,4	9853	81,5	78500	1,4	0,43	176,5
Ras risp. n.c.	42000	1,4	30780	84,2	44100	1,4	0,71	112,7
Recordati	11170	2,2	3106	61,6	16200	2,2	1,64	20,8
Recordati r.n.c.	5240	1,2	5051	8,7	7225	1,2	—	—
Rejna	17952	—	4429	63,2	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1290	1,6	449	94,4	1340	1,6	1,94	23,8
Rinascente priv.	702	2,5	348	69,0	861	2,5	3,56	12,9
Rinascente r.n.c.	706	2,3	534	63,5	805	2,3	3,68	13,0
Risanamento Napoli	15220	0,8	6113	68,3	19454	0,8	1,39	—
Risanamento r.n.c.	10950	-1,8	5382	61,9	14370	-1,8	2,29	—
Riva Finanziaria	11700	-0,8	4910	86,6	12750	-0,8	2,39	—
Rol	2401	2,2	797	51,4	3919	2,2	4,37	19,7
Rol r.n.c.	1679	-0,4	1500	49,3	1863	-0,4	7,15	13,8
S Sabaudia	1837	1,8	1700	5,4	4250	1,8	2,21	20,3
Sabaudia r.n.c.	1231	1,1	1115	10,4	2230	1,1	5,17	14,5
Saes	2750	-0,5	2516	14,1	4170	-0,5	2,18	39,5
Saes r.n.c.	1409	-0,7	1376	7,8	1799	-0,7	5,68	20,2
Saes Getters priv.	6340	-0,9	6120	13,1	7800	-0,9	3,55	21,1
Saffa	8860	0,7	3895	69,4	11054	0,7	4,18	15,6
Saffa risp.	8480	0,2	3979	66,4	10758	0,2	4,60	15,0
Saffa r.n.c.	5895	0,4	5710	27,2	6390	0,4	6,62	10,4
Safilo	9750	—	9250	43,9	10390	0,0	—	17,5
Safilo r.n.c.	9750	-1,5	9200	55,0	10200	-1,5	—	17,5
Sai	28300	1,8	3127	88,3	31635	1,8	0,48	45,1
Sai r.n.c.	17800	1,4	10653	83,2	19243	1,4	0,89	30,5
Saipem	3880	0,5	3116	23,8	6320	0,5	5,15	16,9
Saipem risp.	3730	-0,4	3435	18,7	5010	-0,4	6,17	16,3
Saipem risp. warr.	1200	10,1	816	33,1	1975	10,1	—	—
Sasib	5750	0,9	2049	49,7	9500	0,9	3,04	19,2
Sasib priv.	5800	—	1967	50,5	9550	0,0	3,02	19,4
Sasib r.n.c.	3885	2,1	2511	58,7	4850	2,1	5,02	13,0
Schiapparelli	608	—	146	95,5	630	0,0	0,75	—
Selm	2631	1,2	2350	8,9	5500	1,2	5,32	82,9
Selm risp.	2651	0,7	2450	7,1	5300	0,7	6,04	83,5
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6880	-0,1	2590	77,9	8100	-0,1	1,45	—
Setemer	14140	1,0	11950	82,6	14600	1,0	0,92	10,7
Sifa	4320	1,3	918	53,7	7250	1,3	1,93	20,2
Sifa r.n.c.	3575	1,0	3415	5,7	6212	1,0	2,80	16,7
Silos Genova	1235	5,6	825	32,8	2074	5,6	—	31,9
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	965	14,9	807	100,0	965	14,9	1,74	31,1
Sim	12920	-1,4	6300	84,8	14110	-1,4	2,32	13,7
Siossigeno	31900	0,6	15445	69,9	39000	0,6	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	25000	—	17500	67,6	28600	0,0	5,60	12,8
Sip	2410	—	1769	27,7	4082	0,0	5,81	16,1
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2440	0,8	1846	25,2	4206	0,8	7,38	16,3
Sirti	11595	0,5	5636	81,0	12990	0,5	3,45	16,3
Sme	2249	0,9	305	46,7	3900	0,9	2,00	22,3
Smi Metalli	2325	—	2155	6,0	5000	0,0	4,30	17,3
Smi Metalli r.n.c.	2225	1,4	1868	20,6	3600	1,4	6,29	16,6
Snia BPD	3499	2,9	1672	30,3	7700	2,9	2,86	28,8
Snia BPD risp.	3370	0,4	1710	27,5	7750	0,4	3,56	27,8
Snia BPD r.n.c.	1991	-0,3	1991	0,0	2990	-0,3	6,53	16,4
Snia Fibre	2436	1,3	2360	15,5	2849	1,3	3,69	11,5
Snia Tecnopolimeri	5130	0,6	5030	6,0	6700	0,6	5,20	8,7
SO.PA.F.	3019	0,7	977	73,3	3764	0,7	1,98	—
SO.PA.F. r.n.c.	1728	1,6	1157	50,8	2280	1,6	4,39	—
Sogefi	3510	-3,3	3510	0,0	5025	-3,3	2,61	25,5
Sondel	958	0,6	875	6,8	2089	0,6	4,18	22,8
Sorin	11740	4,4	10010	20,6	18414	4,4	2,30	43,2
Standa	14450	1,8	6522	61,7	19366	1,8	1,73	21,8
Standa r.n.c.	8600	1,1	6512	20,8	16531	1,1	3,26	13,0
Stet	3480	2,4	1891	34,3	6522	2,4	5,17	9,4
Stet risp.	3399	2,3	1917	35,6	6084	2,3	6,47	9,2
Stet Warrant 9%	883	2,7	785	5,3	2650	2,7	—	—
Stet Warrant 10%	1255	3,3	1115	4,3	4360	3,3	—	—
T Tecnomasio	1620	1,6	673	57,0	2333	1,6	3,09	17,0
Tecnost	2750	1,8	2440	50,8	3050	1,8	2,73	10,6
Teknecomp	1990	2,3	1583	16,2	4103	2,3	3,79	12,8
Teknecomp r.n.c.	1223	-0,2	1150	16,0	1605	-0,2	6,46	8,5
Terme Acqui	3970	0,3	970	69,1	5310	0,3	0,88	30,7
Toro	32850	2,7	7900	64,6	46500	2,7	0,70	68,8
Toro priv.	22000	1,9	6130	52,3	36500	1,9	1,05	46,1
Toro r.n.c.	19150	2,1	14900	69,7	21000	2,1	1,31	40,1
Tripcovich	10345	-1,5	2869	96,8	10590	-1,5	0,63	123,7
Tripcovich r.n.c.	5690	7,4	2850	87,9	6080	7,4	—	—
U Uce	1652	-2,7	1601	4,7	2690	-2,7	4,24	20,6
Uce r.n.c.	1449	—	1380	22,6	1685	0,0	6,90	18,1
Unicem	23700	2,1	14121	48,2	34000	2,1	1,90	15,9
Unicem r.n.c.	13800	1,1	10222	37,4	19800	1,1	3,84	9,3
Unipol priv.	29470	0,6	16700	97,5	29800	0,6	0,75	34,3
V Valeo	7850	1,3	6500	64,4	8595	1,3	2,10	12,4
Vetrerie italiane	5130	—	4950	21,2	5800	0,0	3,90	9,2
Vianini	4299	2,2	4180	0,5	29990	2,2	—	—
Vianini r.n.c.	4200	11,9	2350	86,9	4480	11,9	—	—
Vianini Industria	2034	3,2	1780	23,7	2850	3,2	—	—
W Westinghouse	39320	0,8	3990	85,1	45500	0,8	5,34	—
Worthington	1655	2,8	1550	11,1	2500	2,8	—	—
Z Zucchi	4560	-0,4	1705	90,8	4850	-0,4	3,51	9,5
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11420	0,9	11000	19,1	13200	0,9	—	—
Calp	3399	0,1	3270	100,0	3399	0,1	—	—
Comit r.n.c.	3160	—	3040	99,2	3161	0,0	—	—
Vianini Lavori	5600	9,8	4720	100,0	5600	9,8	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1338,9	1350	1346,30
Marco tedesco	721,13	723	723,345
Franco francese	215,80	219	217,305
Fiorino olandese	639,87	642	642,66
Franco belga	34,547	34,70	34,893
Sterlina	2145,80	2170	2158,70
Lira irlandese	1927,75	2000	1938,175
Corona danese	189,71	191,5	190,705
Dracma	9,0630	10,25	9,562
Ecu	1497,70	—	1502,70
Dollaro canadese	1015,1	1012	1021,025
Yen giapponese	8,757	8,85	8,804
Franco svizzero	867,04	866	868,525
Scellino austriaco	102,127	103,25	102,886
Corona norvegese	197,35	202	198,28
Corona svedese	206,68	207,5	207,91
Marco finlandese	297,15	300	298,70
Escudo portoghese	9,06	9,65	9,265
Peseta spagnola	10,308	10,90	10,558
Dollaro australiano	929,25	950	—
Dinaro (Milano) Tg	—	2,10	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,20	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8610/20	6,18550/19950	1,6020/30	1,5500/551
Yen	*1,2165/2185	*4,0459/0531	244,93/245,32	*1,0133/014
Marco	—	*332,530/333,130	2,9835/85	*83,22/32
Franco fr.	*30,04/07	—	9,9245/415	25,01/06
Sterlina	2,980/985	9,9220/9400	—	2,4846/487
Franco sv.	*120,05/20	399,220/920	2,4845/85	—
Lira	**1,381/84	**4,5965/6055	2155/2158	*0,11507/11532

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

20.7.1987	Dom.	Off.	20.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19450	19650	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	450,50	451,00	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	450,70	451,20	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	336600	344900	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.7.1987

Overnight	9,50-11.50	10,125	15 giorni	9,875	10,375
Vista	10,125	10,625	1 mese	10,250	10,750
7 giorni	9,875	10,375	2 mesi	10,500	11,000

Lira interbancaria:
1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,500/11,0); 3 mesi (10,750/11,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di creescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	86,2	1,39
Buitoni 81-88	119,9	—
Caboto Mi c. 83-91	191	-1,57
Caffaro 81-90	538	—
C. Binda De Medici	198,8	—
Binda 85-90	146	0,75
Cir 85-92	115,8	3,28
Efib.P. CR Valt.	101	0,50
Efib. Ifit. 85-92	124	1,21
Efibam Saipem 85-90	106	5,09
Efibam III 85-90	120	0,92
Eridania 85-90	118	4,66
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	109	0,92
Gemina 85-90	433,75	0,06
Generali 81-88	1325	1,96
Gerolimich 81-90	104,1	—
Gim 85-91	165	—
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,35	-0,16
M. FIB. Tosi 97	89,5	-1,12
Med. SS. Italc. 85-95	222,5	0,90
Med. Italmobiliare	171,5	0,87
Med. Linificio 932	95	0,00
Med. Marzotto 93 CV	107	0,93
Med. Pirelli & C	94	—
Med. Sabaudia ris.	90	0,56
Med. Selm 82 SS	-	-
Med. Sip 86-91	96,25	1,30
Med. Snia Fibre 86-95	89,5	-1,40
Med. Snia Tecn. 86-93	105	1,43
Med. Unicem	106,25	-1,88
Med. SS Buitoni 85-95	216	-0,46
Med. SS Buitoni 85-95	115	-0,43
Med. SS Cir 86-97	98	1,02
Mira Lanza 82-87	381	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	123,5	3,04
Pirelli 81-91	317,9	-0,66
Pirelli Spa 85-95	208	4,09
Pirelli & C. 85-91	154	1,30
Siossigeno 81-91	420	—
Smi Metalli 85-95	110	—
Snia Bpd 85-93	173,5	2,02
So.Pa.F. 86-91	109,5	—
Tripcovich 84-89	244,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	206	-0,97
Imi Unicem 84	116	—
Iri Comit 86-92	125	2,40
Iri B. Roma 81-87	110,1	8,90
Iri Credit 81-87	137	2,92
Iri Stet 73-88	195	3,08
Mediobanca 82-88	3070	0,33
Med. S. Spirito 73-88	240	4,17
Med. Sip 73-88	126,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11717	0,05
America	10582	0,05
Arca 27	10340	0,49
Arca BB	20504	0,48
Arca RR	11537	-3,42
Aureo	16187	0,54
Azzurro	17111	0,64
BN Multifondo	12554	0,76
BN Rendifondo	11049	0,04
Capitalcredit	10633	0,58
Capitalfit	12420	0,39
Capitalgest	14679	0,55
Cash Manag. Fund	12792	0,42
Corona Ferrea	11012	0,44
Eptabond	10841	0,18
Eptacapital	10399	0,52
Euro Andromeda	16444	0,83
Euro Antares	12678	0,19
Euro Vega	10861	0,05
Euromob Cap Fund	10869	0,59
Fiorino	22906	0,61
Fondattivo	13889	0,69
Fondersel	26429	0,54
Fondicri 1.o	11055	0,14
Fondicri 2.o	10509	0,39
Fondimpiego	10641	—
Fondinvest 1	11847	0,10
Fondinvest 2	14945	0,53
Fondo Centrale	14771	0,60
Fondo Professionale	28020	1,01
Genercomit	17382	0,71
Genercomit rend.	10506	0,11
Geporeinvest	10513	0,58
Geporend	10121	0,04
Gestielle B	10622	0,53
Gestielle M	10775	0,06
Gestiras	16588	0,12
Imicapital	25297	0,69
Imirend	14694	0,22
Imi 2000	10623	0,08
Interbancaria az.	18956	0,78
Interbancaria obbl.	13514	0,13
Interbancaria rend.	13294	0,02
Libra	16893	0,51
Multiras	17549	0,54
Nagracapital	14403	0,45
Nagrarend	12227	0,07
Nordcapital	10249	0,55
Nordfondo	11927	0,07
Phenixfund	10396	0,54
Primecapital	25941	0,80
Primecash	12234	0,08
Primerend	18389	0,45
Redditosette	14768	-0,05
Rendicredit	10876	0,09
Rendifit	11365	—
Risp. Italia bilanc.	17777	0,82
Risp. Italia redd.	12946	0,09
Sforzesco	11543	0,08
Verde	11211	0,09
Visconteo	16071	0,54
Comm. Turismo	10218	0,47
Centr. Reddito	10151	0,04
Salvadanaio	10400	0,61
Capitaleitalia $	34,92	2,43
Fonditalia $	77,56	0,15
Interfund $	38,05	—
Int. Securities $	30,38	-0,63
Italfortune $	41,25	—
Italunion $	23,57	0,81
Mediolanum $	38,16	0,60
Rominvest $	37,43	0,16
Rasfund (lire)	39840	0,88
Tre R (lire)	38090	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101	-0,15
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,15	-0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,35	-0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,75	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,95	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,95	-0,15
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,15	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,75	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,7	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,8	0,19
B.T.P. apr. 89 12%	101,9	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,7	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,65	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,55	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,6	0,29
B.T.P. apr. 90 12%	102,4	0,20
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,7	0,30
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,8	0,25
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,3	-0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	105	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	-0,05
C.C.T. gen. 88	100,2	—
C.C.T. feb. 88	100,1	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,05	—
C.C.T. apr. 88	100,2	—
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100	-0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,1	—
C.C.T. ago. 83-88	100,95	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,95	-0,25
C.C.T. ott. 83-88	101,35	—
C.C.T. 15 lug. 90	98,75	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	-0,15
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,75	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,9	—
C.C.T. nov. 83-90	103,25	—
C.C.T. 18 nov. 90	98,85	—
C.C.T. dic. 90	103,2	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,85	-0,05
C.C.T. gen. 91	103,3	0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99	0,20
C.C.T. feb. 91	102,95	-0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	—
C.C.T. mar. 91	101,8	-0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	—
C.C.T. apr. 91	101,9	0,10
C.C.T. mag. 91	101,75	-0,05
C.C.T. giu. 91	101,85	-0,10
C.C.T. lug. 91	100,8	-0,15
C.C.T. ago. 91	100,8	0,20
C.C.T. set. 91	100,8	—
C.C.T. ott. 91	101,05	0,05
C.C.T. nov. 91	101,1	—
C.C.T. dic. 91	100,5	0,10
C.C.T. gen. 92	99,8	—
C.C.T. feb. 92	98,9	—
C.C.T. feb. 95	99,75	-0,05
C.C.T. mar. 95	95,9	0,10
C.C.T. apr. 95	95,85	-0,10
C.C.T. mag. 95	95,75	0,10
C.C.T. giu. 95	95,7	—
C.C.T. lug. 95	97,4	-0,10
C.C.T. ago. 95	97,2	0,10
C.C.T. set. 95	97,15	-0,36
C.C.T. ott. 95	97,9	-0,10
C.C.T. nov. 95	97,9	-0,10
C.C.T. dic. 95	97,7	-0,31
C.C.T. gen. 96	97,75	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,85	0,14
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,9	0,73
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,1	0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,2	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,9	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,7	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,25	0,24
C.T.R. 83-93 2,5%	95,9	-0,31
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	-0,52
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	0,28
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,75	0,05
Az. Aut. FS 84-92	105,1	0,29
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,75	-0,15
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,45	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,8	—
BEI 85-92 12,5%	102,75	-0,10
BEI 86-94 12,75%	105,7	0,19
Città Ge 76-91 10%	99,2	-0,10
Città Mi 72-92 7%	100	—
Città Mi 73-93 7%	92	2,39
Città Mi 76-88 10%	99,3	—
Città Na 75-95 10%	98	-0,15
Enel 72-92 7%	93	—
Enel 73-93 7%	94,25	1,96
Enel 81-88 ind.	101,7	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,8	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105,5	0,47
Enel 82-89 ind. 3.o	106,7	-0,05
Enel 82-89 ind. 4.o	105,1	—
Enel 83-90 ind. 1.o	106,95	-0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	104,9	—
Enel 83-90 ind. 3.o	106,3	-0,09
Enel 84-92 ind. 1.o	108	—
Enel 84-93 ind. 2.o	107	0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	106,75	0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	106	-0,09
Enel 85-2000 2.o	102,95	0,05
Enel 85-2000 3.o	103,1	0,15
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,9	—
Enel 85-95 ind.	102,75	0,10
Enel 86-93 2.o	93,3	0,11
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,6	—
Imi 70-88 28.o 7%	97,5	0,31
Imi 70-88 29.o 7%	97,3	0,21
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90	-0,89
Imi 75-93 49.o 10%	95	0,42
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,9	0,03
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103	-0,58
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,3	0,10
Iri Sider 82-89 ind.	103,1	—
Iri 83-88 ind.	102	0,69
Iri 85-2000 ind.	99,9	—
Mediofidis Opt. 13%	103,7	0,29
Opere Auto 70 7%	84,7	—
Opere Auto 72 7%	82,25	—
Opere Auto 74 1.o 8%	85	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,7	-0,24
Opere Auto 75 8%	81,5	0,25
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101,5	-0,30
Iri Aeritalia 86-93 9%	157	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115	0,74
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,1	0,49
Iri Stet 84-89 5,9%	181	1,60
Iri Stet 84-91 5,9%	179	2,23
Iri Stet 85-90 9%	115	1,83
Iri Stet 85-90 10%	146,5	5,80
Stet 83-88 7,6%	121,5	2,06
Efibanca Necchi 86-91 7%	90	4,44

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	85	97,869	0,03
15-1-88	177	95,529	0,03
15-7-88	359	91,249	0,02

(Rendimenti indicativi)

LA COPPIA PIU' RICERCATA DELL'ESTATE.

Nel numero dell'estate: Armani e le sue ultime collezioni;
Marcello Mastroianni, il mattatore della prossima stagione cinematografica;
la guerra delle bollicine tra Coca-Cola, Pepsi e One-o-One;
le cabriolet più belle, più ricche, più nuove;
il delfino migliore amico dell'uomo; un'estate in terrazza;
una vacanza in Jugoslavia;
e, nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia".
una nuova panoramica sui volti, nomi e luoghi della vostra regione
e un'inchiesta sul sincrotrone,
il più importante passo di Trieste verso il futuro.
E ancora un regalo per voi: una cartella per vincere al SuperBingo Italia.
MAGAZINE Italiano: sempre a sole 1.200 lire
uno stupendo appuntamento con il Piccolo.

SABATO 25 LUGLIO TORNA IN EDICOLA MAGAZINE italiano
CON IL PICCOLO SEMPRE A SOLE 1.200 LIRE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate ò comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.DITTA serramenti alluminio cerca operaio esperto. Telefonare 826965. 050186

BAR Regina via Massimo D'Azeglio 3 cerca ragazza maggiorenne presentarsi dalle 14. T.A.268

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. PITTORE camere e cucina, tappezziere carta da parati 281324. 058856

LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa inoltre pitturazioni tappezzerie. Telefonare 766644. 058864

MURATORE esegue restauri ville facciate poggioli tetti graffiati costruzioni armatura propria, tel. 724322. 058874

PITTORI camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 058835

9 Vendite d'occasione

VENDESI cinghiali in blocco, piccoli e grandi. Tel. 0481/882248 ore pomeridiane 370

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista soprammobili mobili quadri tappeti orologi intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 4172

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili e soprammobili libri quadri di qualsiasi genere interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 058659

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 058821

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

ISTRIA, litografie inchiostri vari soggetti quantità vendo blocco. Tel. 762198. 058850

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 4303

CHEROKEE Renault Turbo diesel bianco tre porte in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 828655. T.A.267

NUOVA Golf GL 1300 1985 Minitre SE '83, Mini 90 '78, 80 Minimatic '74, Citroen LNA '82, 126 '84, 500 '66, vende Filotecnica Giuliana Fabio Severo 46, tel. 569121. 4270

RENAULT 4 GTL 1984 perfetta vende Autocar Forti 4/1 828655 T.A.268

SUZUKI 4x4 telonato 1986 19.000 km vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.267

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONI Floating, Nova, Corsair, Bat: sconti favolosi. Unici distributori Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Grignano. 11

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

UFFICI arredati immediatamente operativi recapiti postali e telefonici domiciliazioni società servizi di segreteria sala riunioni 040/390039 multistudio. 58861

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Tel. 7362. 058789

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618 4147

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 040/722488 4103

ISTITUTO finanziario triestino eroga prestiti fiduciari senza necessità di garante a improtestati dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, Fintergestu, piazza Benco 4 tel. 040/630610. 4162

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla TRE i al 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4267

ACQUISTO appartamento 70-100 mq qualsiasi zona purché buone condizioni telefonare 763189. 14

APPARTAMENTO libero subito con due camere zona residenziale acquistasi. Tel. 631631. 4268

PRONTO acquirente per casetta con giardino qualunque zona max 160.000.000. Tel. 630120. 12

VILLETTA o villaschiera anche prima periferia purché con giardino acquistasi. Telefonare 631512. 4268

IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

SUPERCONCORSO puoi vincere
- 1 auto
- 7 giorni a New York
- 1 telecamera...

MAGRE PER LA VITA un metodo infallibile

QUIZ: Qual è il tuo voltaggio erotico?

Arbore, Syusy, Laurito... amori da ridere sotto l'ombrellone

I GUADAGNI LAVORANDO DA MAGHE

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, MADDALENA epoca, stanza, cucina, doccia, completamente ristrutturato. 4233

AGENZIA Meridiana 733275, Zona GIULIA piano IV, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo, autoriscaldamento. 4233

AURISINA occasione, rustico 330 mq con 600 mq giardino da ristrutturare, vende Immobiliare Ferlan. Tel. 299137. 050185

IMMOBILIARE CIVICA vende COMMERCIALE vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, completamente rinnovato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4240

IMMOBILIARE CIVICA vende M. VENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4240

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA moderno 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712 4240

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE 2 stanze cucina bagno ascensore 38.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4240

MONFALCONE centro libero bicamere cucina soggiorno 42.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE licenza tabella 14 vendita cicli/motocicli accessori ricambi 9.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 766676 Madonnina da ristrutturare due stanze cucina wc esterno 12.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cameretta cucina wc doccia IV piano. 19

PIZZARELLO 766676 largo Barriera occupato 2 stanze cucina bagno 26.000.000 minimo contanti 10.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 zona Università vecchia 2 stanze stanzetta cucina wc ammezzato da rimodernare affittato con rilascio fissato marzo 1988 16.000.000 minimo contanti 2.000.000. 19

VILLA a Fiumicello in parte da sistemare adatta per due famiglie con mq 1300 terreno. Agenzia ALFA 798807. 1

VILLA a Fogliano parzialmente da finire su due piani doppi servizi tre camere ecc. terreno mq 500. Agenzia ALFA 798807 1

VILLA a Ronchi due appartamenti, terreno circostante e capannone, tutto libero. Agenzia ALFA 798807. 1

VILLA accostata a Monfalcone perfetta su tre piani abitabili terreno mq 400. Agenzia ALFA 798807. 1

VILLA ampia recente su due piani con terreno e dependence uso magazzino adatta anche per uffici rappresentanze vicinanze Cervignano; altra unico piano abitabile mq 300 perfetta con parco mq 3000. Agenzia ALFA Monfalcone 0481-798807. 1

VILLA da finire per due appartamenti ampio scantinato terreno mq 3000 zona tranquilla vicino Gradisca. Agenzia ALFA 798807. 1

VILLA periferia Gorizia recente perfetta su due piani rifinita con cura mq 1100 terreno. Agenzia ALFA 798807. 1

VILLA su tre piani adatta per plurifamiglie o comunità a Forni di Sotto e Enemonzo con terreno di pertinenza. Agenzia ALFA Monfalcone 0481-798807

23 Turismo e villeggiature

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L. 30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60106. 050175

24 Smarrimenti

TROVATO gatto persiano zona Opicina. Per informazioni telefonare ore pasti 211295.

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'Associazione Nazionale Anima Gemella «Anag» ora anche contatti internazionali. Trieste 577315. 058833

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D Venezia S.L.
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50 Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D *Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.25 D Tarvisio
13.05 L Udine (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15 Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D *Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)